

Comune di Carate Brianza

Provincia di Monza e Brianza



VARIANTE GENERALE PGT

Documento di Piano

QUADRO RICOGNITIVO - CONOSCITIVO

DdP – Volume I°

SINDACO

Dott. Francesco Paoletti

VICE SINDACO e ASSESSORE AL TERRITORIO

Marino Valtorta

RESPONSABILE DI PROCEDIMENTO

Arch. Giancarlo Parma

PROFESSIONISTA INCARICATO

Arch. Paolo Favole

Collaboratori

Pianificatore Territoriale Vittorio Tarantini

Adottato con Del. C.C.

Approvato con Del. C.C.

COMUNE DI CARATE BRIANZA

SUPERFICIE TERRITORIALE		9.936.715 mq (9,93 kmq)	
STATO DI FATTO DEI SUOLI	<u>SUPERFICIE URBANIZZATA</u> 5.020.000 mq circa (50,52%)		
	<u>AREE AGRICOLE</u> 1.585.800 mq circa (16%)		
	<u>AMBITI ESTRATTIVI</u> (attivi o attivabili) 575.750 mq circa (5,80%)		
POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE		17.884 ab. <small>(al 31/12/2015)</small>	
DENSITA' ABITATIVA		1.801 ab./Kmq	
	CARATE centro	15.684 ab. <small>(differenza sulle frazioni)</small>	87,70 %
	AGLIATE	800 ab. circa (stima)	4,47 %
	COSTA LAMBRO	1.400 ab. circa (stima)	7,83 %
	N° FAMIGLIE TOTALI	7.500	

SOMMARIO

1. CONSIDERAZIONI GENERALI SULLO SCENARIO SOCIOECONOMICO ATTUALE IN LOMBARDIA.....	1
1.1. La demografia e la nuova struttura sociale	2
1.2. La residenza	2
1.3. Il settore produttivo, il mercato e il sistema del lavoro	3
1.4. Le comunicazioni e i trasporti	3
1.5. La coscienza ambientale e i cambiamenti climatici.....	4
1.6. Gli effetti dello scenario socio-economico sulla pianificazione	5
2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO EUROPEO: DALLO SCHEMA DI SVILUPPO DELLO SPAZIO EUROPEO (SSSE) ALLA STRATEGIA 2020.....	5
3. LA NORMATIVA LOMBARDA PER LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE.....	8
3.1. La struttura del piano di governo del territorio (pgt) in lombardia: relazioni tra documento di piano, piano dei servizi e piano delle regole.....	8
3.2. La legge sul consumo di suolo l.r. 31/2014: sintesi dei contenuti e delle prescrizioni	12
4. PRINCIPI DI RIFERIMENTO.....	15
5. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: RICOGNIZIONE E RECEPIMENTO DI OBIETTIVI, INDIRIZZI E PRESCRIZIONI.....	17
5.1. Il piano territoriale regionale (ptr)	17
5.2. L'integrazione al ptr in conseguenza alla legge lombarda sul consumo di suolo	29
5.3. La rete ecologica regionale (rer) come infrastruttura ambientale.....	32
5.4. Il piano territoriale di coordinamento provinciale	35
5.4.1. Articolazione e contenuti del ptcp di monza e brianza	36
5.4.2. Il sistema rurale – paesaggistico - ambientale del ptcp per carate brianza.....	37
5.5. Il piano cave della provincia di monza e brianza	49
5.6. Il plis “parco brianza centrale” di seregno.....	59
5.7. Il parco regionale valle del lambro.....	60
6. LA COMPONENTE SOCIO ECONOMICA.....	61
6.1. L'analisi demografica	61
6.1.1. La struttura della popolazione descritta con gli indicatori demografici.....	61
6.2. Il sistema produttivo di carate nel complesso.....	72
6.2.1. Il settore primario.....	74
6.2.2. Il settore secondario.....	76

6.2.3.	Il settore terziario	77
6.3.	Il commercio a carate brianza.....	79
7.	LA COMPONENTE URBANISTICA: SISTEMA INSEDIATIVO E SISTEMA INFRASTRUTTURALE	81
7.1.	Informazioni di carattere urbanistico dal censimento della popolazione (2011).....	81
8.	LO STATO DI ATTUAZIONE DEL PGT 2009.....	86
8.1.	Dettaglio della capacità di piano – pgt 2009 – documento di piano.....	87
8.2.	Dettaglio della capacità di piano - pgt 2009 – piano delle regole	89
8.3.	Stato di attuazione – pgt 2009 – documento di piano	91
8.4.	Stato di attuazione – pgt 2009 – piano delle regole.....	96
8.5.	Residui di piano – pgt 2009	98
9.	IL CONTRIBUTO DELLE ISTANZE PREVENTIVE E DELLE ASSEMBLEE PUBBLICHE.....	103
9.1.	Analisi delle istanze preventive	103
9.2.	Assemblee pubbliche.....	113

1. CONSIDERAZIONI GENERALI SULLO SCENARIO SOCIOECONOMICO ATTUALE IN LOMBARDIA

La Lombardia (in generale tutta l'Italia) sta vivendo, da molti anni, evidenti trasformazioni nell'assetto economico e sociale: vistosi riassetti strutturali mettono in discussione le basi principali su cui si era strutturata la pianificazione delle città e del territorio fino agli Anni Ottanta e Novanta del secolo scorso.

La concomitanza di dinamiche interne e esterne, del recente passato e del presente, fa sì che le trasformazioni socio-economiche si manifestino in Lombardia riguardo:

- le tendenze demografiche e la struttura sociale
- la residenza
- il settore produttivo
- il mercato e il sistema del lavoro
- le comunicazioni e i trasporti
- la coscienza ambientale e i cambiamenti climatici
- il patrimonio paesaggistico e storico – culturale.

Per denotare e descrivere la complessità di tali trasformazioni, è importante considerare gli effetti che la Grande Crisi economica (innescata a fine 2007 negli Stati Uniti e poi - con effetti più pesanti tra cui la “crisi del debito sovrano” e la recessione - in Europa), ha avuto ed ha tuttora su una regione dinamica come la Lombardia. Un evento storico globale che si è inserito in un'epoca nella quale il posizionamento dei Paesi è in forte cambiamento (basti pensare all'emergente ruolo economico e politico della Cina), e ciò in particolare per:

- la crescente complessità del contesto (globale) internazionale, per cui l'interazione sempre più stretta e interdipendente tra economie mature (“l'Occidente”) e nuove economie emergenti va di pari passo con delicate questioni culturali e/o religiose (integrazione culturale, fondamentalismi, ecc.);
- il processo d'integrazione europea, che negli ultimi anni incontra molte problematiche, legate oltre che alla Crisi economica anche a rivendicazioni localistiche e a massicci flussi migratori verso il Vecchio Continente (conseguenti a povertà e guerre nel mondo arabo e sub - sahariano).

Tutto quanto suddetto produce ricadute (più o meno evidenti) sugli strumenti di pianificazione, sia di scala vasta che di scala locale, e sulle metodologie in essi adottate per affrontare lo scenario socio-economico sul quale devono incidere.

Per tale motivo, la Variante al PGT di Carate verificherà e svilupperà gli aspetti e gli strumenti operativi più importanti per la pianificazione dei tessuti urbani e del territorio nel complesso, con particolare attenzione alle tematiche più urgenti o innovative, cui va riconosciuto un interesse maggiore tanto nel breve quanto nel lungo periodo:

- contenimento del consumo di suolo,
- riqualificazione del patrimonio edilizio esistente (nuove prestazioni, nuovi utilizzi),
- utilizzo di fonti di energia rinnovabile e efficienza energetica (edifici e territorio),
- utilizzo efficiente delle risorse,
- valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico – culturale.

1.1. La demografia e la nuova struttura sociale

Negli ultimi venti anni la composizione della popolazione italiana è sostanzialmente cambiata in modo diffuso e con precise caratteristiche. La Lombardia, quale regione più popolosa d'Italia, esprime questi cambiamenti in maniera ancora più evidente. Si evidenzia:

- un drastico calo delle nascite, fenomeno già cominciato precedentemente, che viene compensato da quelle derivanti dagli immigrati;
- la riduzione dei fenomeni migratori interni, sostituiti dapprima nelle grandi città e in seguito nei centri urbani minori, dall'immigrazione terzomondista o dai paesi più poveri della Comunità Europea;
- un allungamento sensibile della vita media.

Tutti questi fattori, che sono tra di loro concatenati e correlati, hanno comportato conseguenze immediate nella struttura sociale come:

- il fenomeno della “terza età”, con un'elevata percentuale di anziani (20-30%) sulla popolazione totale, destinata nei prossimi anni ad aumentare, che interessa sia le aree metropolitane sia i centri minori;
- l'inizio di un calo costante della popolazione, che si prevede in accelerazione e senza inversione di tendenza, fino ad oggi rallentato dai fenomeni migratori;
- la modifica radicale della struttura familiare, che da una media di oltre 4 componenti è scesa a circa 2,4, con le famiglie unipersonali che superano il 30% del totale (Censimento 2011).

I riflessi immediati sulla pianificazione territoriale sono dovuti soprattutto all'inversione del quadro socio-economico di riferimento: mentre gli strumenti urbanistici redatti fino a pochi anni fa facevano riferimento ad una popolazione in aumento lineare, oggi è necessario far riferimento ad un modello statico e in alcuni casi in contrazione, che necessita di una serie di cambiamenti nell'approccio sostanziale alle trasformazioni del territorio:

- La composizione della popolazione, oggi più anziana, comporta nuovi problemi di uso dei servizi: mentre negli anni '60 si sono fatti grandi sforzi nei confronti del sistema scolastico, oggi è necessario migliorare l'attenzione sui servizi per gli anziani, senza dimenticare lo sport, il tempo libero, la cultura e il benessere.
- La riduzione del numero medio dei componenti delle famiglie si riflette sull'esigenza di un numero inferiore di vani per alloggio e modifica sensibilmente la struttura dei consumi; ciò implica anche modificazione a livello di mercato, attraverso una domanda ed un'offerta di abitazioni sempre meno standardizzate e maggiormente flessibili; al contempo, la “polverizzazione” della famiglia tradizionalmente intesa determina un fabbisogno maggiore di alloggi, sebbene di taglia ridotta.

1.2. La residenza

Il primo decennio degli Anni Duemila ha conosciuto una relativa “vivacità demografica”: i tassi di natalità, che avevano toccato minimi storici a metà Anni Novanta, hanno avuto un leggero rialzo, mentre l'invecchiamento della popolazione è proseguito. L'aumento della popolazione residente, che nel 2015 è di quasi 61 milioni di persone, è quindi interamente sostenuto dalla fortissima crescita di cittadini stranieri, che sono passati dal 1,3 milioni nel 2001 a oltre 5 milioni nel 2015 e che sono in prevalenza di giovane età (nel 2013 gli under 19 erano oltre un quarto). A queste dinamiche demografiche, sempre più legate ai movimenti migratori e quindi soggette a fluttuazioni repentine per eventi socio-economici globali (es. la Grande Crisi già ricordata,

guerre e conseguenti ondate di profughi), il primo decennio Duemila ha affiancato un'elevata produzione edilizia, con un sensibile miglioramento della qualità e del comfort residenziale (da circa 36 a oltre 40 mq/abitanti tra 2001 e 2011), con oltre 2 vani/abitante. La caratteristica italiana del titolo di godimento degli alloggi, che sono di proprietà per oltre il 70% (Censimento 2011), rende più lente le trasformazioni nel settore residenziale e sempre più elevato il rapporto vani/abitante (l'obiettivo della legge lombarda 51/1975 era di un vano per abitante). Aumenta, cioè, la staticità della residenza (visto l'aumento del numero dei proprietari per abitazioni), mentre si sposta anche sensibilmente il luogo di lavoro, generando un consistente incremento del fenomeno del pendolarismo. Inoltre, il tema della residenza si lega oggi all'uso delle risorse in genere e in particolare al consumo di suolo non urbanizzato, poiché insediamenti e infrastrutture antropiche producono sempre più esternalità negative sull'ambiente naturale (e. aree protette), sul paesaggio e sugli spazi agricoli. Di conseguenza, sono centrali anche gli aspetti del miglioramento della qualità dell'edificato (oltre il 60% del patrimonio edilizio ha più di 40 anni), con nuove tecniche costruttive e nuove tipologie di impianti di servizio e del riuso del tessuto già urbanizzato (e sottoutilizzato e/o dismesso).

1.3. Il settore produttivo, il mercato e il sistema del lavoro

Un'altra considerazione di ordine generale riguarda il settore produttivo. Il settore conosce, ancor più dopo la Crisi del 2008, l'accelerazione di dinamiche post-industriali, caratterizzate da:

- i processi produttivi sono già da alcuni anni decentramenti in aree in cui vi è maggiore disponibilità di forza lavoro a costi inferiori, e in particolare nei Paesi emergenti e in via di sviluppo, la grande industria non è più il primo settore trainante dell'economia;
- il mercato si è evoluto insieme al cambiamento della domanda; ciò vuol dire che sono richieste nuove produzioni maggiormente settoriali;
- le grandi unità produttive nazionali perdono quote di mercato, a causa della maggiore concorrenza dai Paesi emergenti (Cina, India, ecc.) e in favore delle piccole e medie aziende che sono più flessibili e adattabili alle richieste di mercato;
- aree industriali dismesse caratterizzano i tessuti urbani consolidati.

La delocalizzazione produttiva condiziona tuttora il sistema socio-economico italiano, modificando profondamente modelli economici di sviluppo consolidatisi nei decenni precedenti, e in particolare il sistema di *welfare state*. Questo fenomeno caratterizza tuttora soprattutto le aree ad alta concentrazione di grande industria. Si assiste così ad una redistribuzione degli addetti all'interno dei tre settori economici principali. Se gli addetti del settore primario sono in calo da anni, questa tendenza è stata decisamente più accentuata per quanto riguarda il settore secondario, mentre si è registrato un forte incremento negli addetti del settore terziario, ovvero nelle attività commerciali, turistiche, direzionali, di servizio e del terziario avanzato.

1.4. Le comunicazioni e i trasporti

All'interno dei contesti metropolitani il progresso registrato dal settore delle comunicazioni ha reso meno determinante la localizzazione dell'abitare. La tradizionale opposizione città-campagna, all'origine della storia urbana e alla base della pianificazione urbanistica nel XIX° e XX° secolo, non trova più riscontro in una realtà che muta i propri caratteri e valori strutturali. I

processi di trasformazione in atto aumentano la mobilità delle persone e rendono maggiormente complessi gli interventi sulla viabilità. Anche le merci (specialmente quelle di alto valore intrinseco) privilegiano il mezzo su gomma, in quanto il costo del trasporto ha minore incidenza e i tempi sono sempre più brevi. L'aumento esponenziale della mobilità delle persone ha reso il sistema infrastrutturale sempre più inadeguato alle reali esigenze espresse dalla comunità insediata, generando situazioni critiche di congestione stradale ed inquinamento atmosferico che minano lo sviluppo socio-economico e rallentano l'incremento della qualità della vita. La volontà politica di realizzare nuove infrastrutture si scontra però sia coi pesanti vincoli di bilancio finanziario sia con le sempre maggiori manifestazioni locali di ostilità: la sindrome di N.I.M.B.Y. (acronimo dell'inglese "Not In My Back Yard", "non nel mio giardino") rallenta ed ostacola sempre più spesso la realizzazione di nuove strade, ferrovie ed opere pubbliche, in alcuni casi con maggiori danni di quelli che spesso si vorrebbero evitare. La Lombardia testimonia la complessità, di esigenze e di problematiche annesse, che la mobilità presenta nei suoi vari aspetti: è una delle regioni maggiormente infrastrutturate in Italia e negli ultimi anni (complice anche l'evento di Expo 2015) è stata ed è interessata da molte grandi opere infrastrutturali (es. AV/AC Torino – Venezia, autostrade BreBeMi, Pedemontana, sistemi tangenziali locali).

1.5. La coscienza ambientale e i cambiamenti climatici

Ulteriore elemento di trasformazione, culturale e di conseguenza fisico – strutturale, riguarda il modo di porsi nei confronti delle tematiche ambientali (es. acqua, qualità dell'aria, aree protette, uso del suolo, agricoltura biologica) da parte di attori pubblici e privati. L'impiego diffuso di termini quali "ecologia" e "sviluppo sostenibile" testimonia lo sviluppo, in pochi anni, di una coscienza ambientale che ha in parte contribuito a tamponare la continua crescita della pressione antropica sull'ambiente e, di conseguenza, ha migliorato in alcuni contesti più evoluti il livello generale di benessere e qualità della vita.

Lo sviluppo sostenibile risponde alle esigenze attuali e future di qualità dell'ambiente e quindi di qualità dell'abitare: comporta l'assunzione di responsabilità da parte delle generazioni presenti in tutela delle generazioni future. Il tema è così divenuto centrale all'interno del dibattito sulla pianificazione territoriale e vede oggi nascere nuovi strumenti urbanistici destinati a rispondere alle necessità dello sviluppo eco-compatibile.

Un tema di pressante attualità è quello dei cambiamenti climatici, in quanto questi producono effetti complessi e multi - scalari tanto sugli ambienti antropici quanto su quelli naturali. Numerose ricerche scientifiche hanno ormai mostrato la connessione diretta tra attività umane e cambiamenti strutturali del clima, e la comunità politica internazionale discute ormai da anni la questione e misure di contenimento e/o prevenzione (dal Protocollo di Kyoto 1997 all'Accordo di Parigi 2015), peraltro con risultati ad oggi poco incisivi. Diversi e spesso contrastanti sono gli scenari futuri previsti dalla comunità scientifica; tuttavia, alcuni effetti del cambiamento climatico sono avvertibili alla scala locale. Si tratta spesso di manifestazioni "opposte e ravvicinate", come la riduzione media annuale delle precipitazioni (poi concentrate in alcuni periodi dell'anno e sempre più violente) abbinata all'acuirsi di fenomeni di siccità (per periodi più lunghi e sia in estate che in inverno): eventi climatici che hanno effetti molto spesso gravi sia sotto il profilo ambientale che sotto quello economico, basti pensare ad alluvioni e dissesti idrogeologici o alle perdite in agricoltura.

Conseguenze dei cambiamenti climatici riguardano anche: le componenti di domanda per approvvigionamenti energetici; i metodi di produzione industriale e di coltivazione agricola

(tecniche tradizionali sempre più inefficienti); l'aumento di richiesta per cure ospedaliere e assistenziali soprattutto da parte della popolazione più vulnerabile (es. anziani).

1.6. Gli effetti dello scenario socio-economico sulla pianificazione

Lo scenario socio-economico descritto nei precedenti punti comporta rilevanti conseguenze metodologiche ed operative nella redazione degli strumenti urbanistici:

- la richiesta residenziale è sostenuta principalmente dal cambiamento della struttura sociale e del mondo lavorativo: composizione familiare, espulsione dai centri urbani più grandi della funzione residenziale, nuove esigenze di comfort abitativo; delocalizzazione di funzioni strategiche, nuova popolazione immigrata;
- i centri abitati sono più usati nel quotidiano (più anziani e meno attivi, più lavoratori a domicilio) e quindi richiedono una maggiore dotazione di servizi e una morfologia urbana qualitativamente migliore;
- il fabbisogno di servizi muta sostanzialmente (meno scuole, più spazi per anziani, altri tipi di verde, servizi per il tempo libero, sport e turismo);
- le trasformazioni in atto nel mondo del lavoro rendono necessaria la previsione di aree per il terziario e per le infrastrutture;
- è necessario invertire il rapporto tra fabbisogni umani e risorse naturali, incentivando l'uso di energie rinnovabili e premiando l'impiego di soluzioni meno inquinanti ed energivore.

Il governo del territorio deve essere pertanto mirato a:

- Aumentare le occasioni di sviluppo del contesto territoriale
- Indirizzare le trasformazioni territoriali verso modelli di sostenibilità ambientale
- Favorire la coesione sociale, in modo tale da limitare l'insorgere di conflitti e problematiche legate alla struttura sociale della comunità insediata.

2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO EUROPEO: DALLO SCHEMA DI SVILUPPO DELLO SPAZIO EUROPEO (SSSE) ALLA STRATEGIA 2020

L'Unione Europea è il contesto internazionale di riferimento per la pianificazione urbanistica e territoriale, che dalla scala vasta (Regione e province) deve essere declinata alla scala locale (Comune).

Il primo documento d'indirizzo, importante per le azioni di pianificazione, è stato lo Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) elaborato a partire dal 1993 e approvato a Potsdam nel maggio del 1999. Esso ruotava intorno a tre principi generali: 1. la coesione economica e sociale; 2. lo sviluppo sostenibile; 3. una competitività equilibrata per il territorio europeo. In particolare, pur rimanendo di competenza nazionale il governo dell'assetto del territorio, lo SSSE si prefiggeva tre obiettivi fondamentali:

- un sistema urbano equilibrato e policentrico e nuove forme di relazione città-campagna;
- pari accessibilità alle infrastrutture e alle conoscenze;
- una gestione oculata e uno sviluppo del patrimonio naturale e culturale.

Lo SSSE ha rappresentato il momento di sintesi per la formulazione di strategie, principi-guida e forme d'intervento comuni per la politica di sviluppo dello spazio del territorio europeo, avanzando ipotesi che riguardano diversi aspetti del tema dell'assetto spaziale europeo.

Successivamente, l'Unione Europea, a partire dalla prima "Agenda 2000" (1997) della Commissione Europea, è intervenuta elaborando "quadri di azione" più generali, affinché si affiancasse ai mercati del lavoro unificati un'efficace politica di sviluppo. Gli obiettivi fondamentali dello SSSE non sono stati abbandonati, ma integrati e arricchiti.

Il primo quadro strategico è stato la Strategia di Lisbona, che aveva l'ambizione di fornire (per il decennio 2000 – 2010) un insieme di obiettivi comuni e di indicatori per il coordinamento delle politiche statali: un vero e proprio programma di azione per la crescita, fondato sulla stretta interazione tra un'economia *knowledge based*, un modello sociale europeo (piena occupazione, politiche demografiche e di coesione sociale) nonché un modello (ambientale) di sviluppo sostenibile. Sul finire del decennio, si afferma definitivamente il paradigma di riferimento della *Green Economy*, sia in Europa sia negli Stati Uniti, e ne viene ulteriormente accentuata l'importanza come strumento di sviluppo per rispondere a un contesto macroeconomico globale profondamente segnato dalla crisi finanziaria, che dal 2007 si protrae (diffusamente e con le "crisi annesse", industriale – recessiva e dei debiti sovrani europei) fino a tutto il 2012, oltre nel caso specifico dell'Italia.

Oggi, dopo i pesanti e evidenti danni causati dalla Crisi, l'Europa affronta una fase di difficoltà e di trasformazione: le istituzioni europee devono gestire le pressioni dei vari Paesi membri nonché le carenze strutturali dell'economia europea, mentre le sfide a lungo termine (globalizzazione, pressione sulle risorse, invecchiamento) si accentuano. In tale prospettiva, già evidente nel 2010, l'UE ha rivalutato e approfondito le proprie strategie attraverso "Europa 2020", intesa come (cit. Comunicazione Commissione, 3 marzo 2010) "un quadro dell'economia di mercato sociale europea per il XXI° secolo".

Europa 2020 si pone 3 priorità:

- **crescita intelligente:** sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- **crescita sostenibile:** promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- **crescita inclusiva:** promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

La tabella sottostante sintetizza, per le 3 priorità, le 7 aree tematiche per le quali l'UE ha elaborato delle "Iniziativa faro", supportate attraverso diversi strumenti, tra i quali i mezzi del bilancio europeo (Fondi strutturali e d'investimento) e gli specifici Programmi di Azione.

CRESCITA INTELLIGENTE	CRESCITA SOSTENIBILE	CRESCITA INCLUSIVA
INNOVAZIONE <i>Iniziativa Faro >></i> L'Unione dell'Innovazione	CLIMA, ENERGIA E MOBILITA' <i>Iniziativa Faro >></i> Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse	OCCUPAZIONE E COMPETENZE <i>Iniziativa Faro >></i> Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro
ISTRUZIONE <i>Iniziativa Faro >></i> Youth on the move	COMPETITIVITA' <i>Iniziativa Faro >></i> Una politica industriale per l'era della globalizzazione	LOTTA ALLA POVERTA' <i>Iniziativa Faro >></i> Piattaforma europea contro la povertà
SOCIETA' DIGITALE <i>Iniziativa Faro >></i> Un'agenda europea del digitale		

Senza entrare in una descrizione dettagliata della Strategia 2020, risulta evidente l'interesse che tutte le Iniziative hanno per i temi della pianificazione trattati dal PGT.

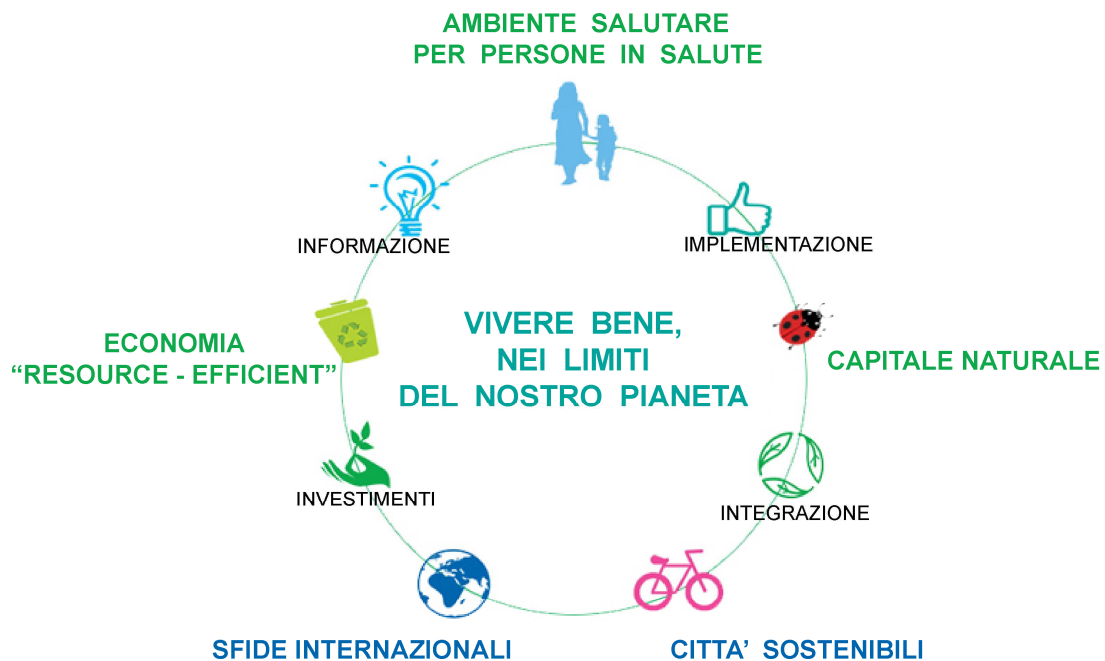
Temi che vengono sviluppati, innanzitutto, dagli strumenti di pianificazione sovraordinata d'interesse per Carate (PTR Lombardia e PTCP Monza e Brianza), come il presente documento approfondirà di seguito.

In aggiunta ai contenuti della Strategia Europa 2020, importanti azioni e indirizzi per la pianificazione urbanistica e territoriale sono rinvenibili:

- negli “Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo” (2012), elaborati dalla Commissione Europea in approfondimento alla “Roadmap verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse” (2011, parte integrante della Strategia 2020);
- nel 7° Programma di Azione per l'Ambiente (PPA) “Vivere bene nei limiti del nostro pianeta”, adottato da Parlamento e Consiglio europei per il periodo 2013 - 2020.

Gli obiettivi del 7° PAA sono anch'essi un importante riferimento per le strategie del PGT, considerando l'utilità che azioni di Piano ben strutturate (anche) in relazione alla programmazione europea, possono avere in termini di accesso a fondi regionali, nazionali e europei per finanziare progetti specifici. Tra i 9 stabiliti nel programma, si richiamano i seguenti:

- proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;
- trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
- proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere;
- migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
- migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione.



Quanto detto sul quadro di riferimento europeo è importante, perché è sempre più parte integrante dell'apparato normativo regionale (in Lombardia ma in Italia in genere) per la pianificazione urbanistica e territoriale.

3. LA NORMATIVA LOMBARDA PER LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE

Come noto, la Lombardia ha provveduto, sulla base delle competenze affidate dalla Costituzione, a elaborare una propria legge urbanistica nel 2005, e con essa a prevedere uno strumento urbanistico comunale diverso dal PRG previsto dalla norma urbanistica nazionale (L. 1150/1942). Tale iniziativa era già stata peraltro anticipata dalle L.r. 51/1975 e 1/2000 (di recepimento del D. Lgs. 112/1998), che hanno stabilito parametri urbanistici e modalità di pianificazione poi ricompresi e/o modificati nella 12/2005.

La legge urbanistica lombarda stabilisce la gerarchia, le funzioni, i contenuti e i rapporti tra gli strumenti di pianificazione alle varie scale di governo. In tal senso, un'importante novità normativa è rappresentata dalla L.r. 31/2014, specificamente mirata a contenere il consumo di suolo non urbanizzato in una regione, la Lombardia, che subisce forti pressioni urbanizzative e antropiche in genere: la legge ha profondi effetti su tutti gli strumenti di pianificazione in Lombardia, dal PTR al PGT.

Da ultimo, non va dimenticato che il quadro normativo nazionale è stato modificato dalla legge 56/2014 "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni" (legge Delrio), sviluppato con le successive disposizioni applicative della legge di stabilità 2015 (art. 1, commi 421-430, legge n. 190/2014) e della legge n. 125/2015 (di conversione del decreto legge n. 78/2015). In particolare, Regione Lombardia ha approfondito le singole funzioni già delegate/conferite alle province con disposizioni legislative regionali (in particolare, a partire dalla L.r. 1/2000, attuativa delle cd. leggi Bassanini sul decentramento amministrativo) in vista dell'adempimento degli obblighi connessi alla legge Delrio. La legge regionale 8 luglio 2015, n. 19, ha disposto la riforma del sistema delle autonomie della Regione e il riconoscimento della specificità dei territori montani: l'articolo 2 ha previsto, in particolare, che rimangono in capo alle Province le funzioni già conferite alle stesse alla data di entrata in vigore della legge, ad esclusione di quelle in materia di agricoltura, foreste, caccia e pesca, vigilanza ittico-venatoria, nonché di alcune in materia ambientale ed energetica, che sono trasferite alla Regione. Disposizioni speciali riguardano la Provincia di Sondrio (interamente montana e confinante con la Svizzera) e la Città Metropolitana di Milano. Parallelamente alla riorganizzazione delle funzioni, la Regione modifica gli aspetti organizzativi e finanziari dei nuovi enti di area vasta.

3.1. La struttura del Piano di Governo del Territorio (PGT) in Lombardia: relazioni tra Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole

La legge urbanistica lombarda è ormai operativa da oltre dieci anni, e la definizione del percorso di elaborazione del PGT è pratica consolidata. Di particolare importanza, nella L.r. 12/2005, è stato il passaggio culturale e disciplinare che ha richiesto uno sforzo concettuale capace di cogliere la pianificazione territoriale come atto di programmazione e negoziazione in divenire, come strumento in grado di includere la variabile temporale al proprio interno, facendo del tempo dell'attuazione fattore essenziale nel progetto. Il PGT è stato concepito come strumento urbanistico "sincronizzato", non "asincrono" come il tradizionale PRG.

La direttiva della Direzione generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia D.g.r. VIII/1681 "Modalità per la pianificazione comunale" (prevista dall'art. 12 della L.r. 12/2005), è tuttora il documento che meglio individua i contenuti e l'impostazione generale richiesti per il PGT: esso deve essere uno strumento strategico e operativo finalizzato al governo del territorio; per fare fronte allo sfalsamento dei tempi di attuazione, così come alle diverse fasi di

maturazione di scelte spesso diverse strutturalmente – per peso, significato, dimensione ecc. - le Modalità per la pianificazione comunale della Lombardia chiariscono definitivamente come il PGT si connota come un unico piano articolato in tre atti concepiti entro un disegno coordinato, ciascuno dotato di propria autonomia tematica.

Il tradizionale sforzo di sintesi operato in sede urbanistica tende ora, alla luce delle modifiche introdotte, ad essere ridimensionato: il PGT anziché formulare un quadro onnicomprensivo esteso all'intero territorio con lo stesso grado di approfondimento, scinde i temi della pianificazione in tre nuclei tematici diversi, ciascuno collegato ed insieme sufficientemente autonomo. I tre documenti di cui trattasi sono:

- Il Documento di Piano
- Il Piano delle Regole
- Il Piano dei Servizi.

Documento di Piano: rappresenta lo strumento strategico – programmatico per la definizione delle strategie di sviluppo di medio - breve periodo (arco temporale di riferimento pari a 5 anni). Indica le strategie di sviluppo che la comunità locale, attraverso il piano, intende perseguire integrando le componenti sociali, fisiche ed economiche, e determina gli obiettivi qualitativi dello sviluppo complessivo del PGT. A partire dal Quadro ricognitivo - conoscitivo di riferimento (basato sulle analisi della composizione socio-demografica, dei servizi, infrastrutturale, ambientale del territorio) il Documento di Piano contiene le strategie di governo del territorio che il Comune intende perseguire. Il Documento di Piano conterrà inoltre le previsioni d'incremento della capacità insediativa generale, motivate da valide argomentazioni. Sono inoltre contenuti:

- l'individuazione delle caratteristiche fisico-morfologiche sulle quali saranno stabiliti i criteri per la pianificazione comunale;
- la descrizione delle tendenze socio-economiche in atto a livello locale, interpretate anche in riferimento all'andamento più generale di area vasta/sovracomunale; il recepimento degli strumenti di pianificazione sovraordinati e comunali vigenti;
- gli obiettivi qualitativi di uso del territorio, secondo il Quadro di riferimento territoriale-ambientale, costruito sulla base delle risultanze dell'esame sulle componenti Aria, Acqua, Suolo, Morfologia urbana, Sociale, Economica e del Paesaggio;
- gli ambiti destinati alla trasformazione urbanistica;
- la scelta del modello perequativo-compensativo che si intende adottare;
- una definizione preliminare dello standard qualitativo: nell'ipotesi che le aree di trasformazione vengano attuate mediante Programmi Integrati di Intervento, e comunque in qualsiasi piano attuativo a discrezione della Pubblica Amministrazione, si possono impiegare differenti tipologie di standard qualitativo;
- le politiche per la residenza e per le attività produttive in rapporto alle risorse disponibili sul territorio;
- i metodi del processo partecipativo nella elaborazione e nella successiva gestione del PGT nel suo complesso;
- una descrizione complessiva delle strategie di piano.

Il Documento di Piano graficamente si compone, tra le altre, della Tavola delle Previsioni di Piano. A livello di quadro di coerenza, la nostra scelta è quella di dotare il Documento di Piano di schemi prestazionali per ciascuna degli ambiti di trasformazione, che ne definisca le modalità di attuazione, i criteri e gli obiettivi generali a cui ricondurre le trasformazioni insediative, gli obiettivi qualitativi del progetto, i rapporti con gli altri contesti territoriali. Si cercherà cioè di offrire all'operatore privato quelle "regole del gioco" che è imprescindibile

rispettabile, demandando alla fase progettuale ed attuativa qualsiasi scelta vincolante di conformazione dei diritti di uso del suolo, tipologie edilizie ed altro.

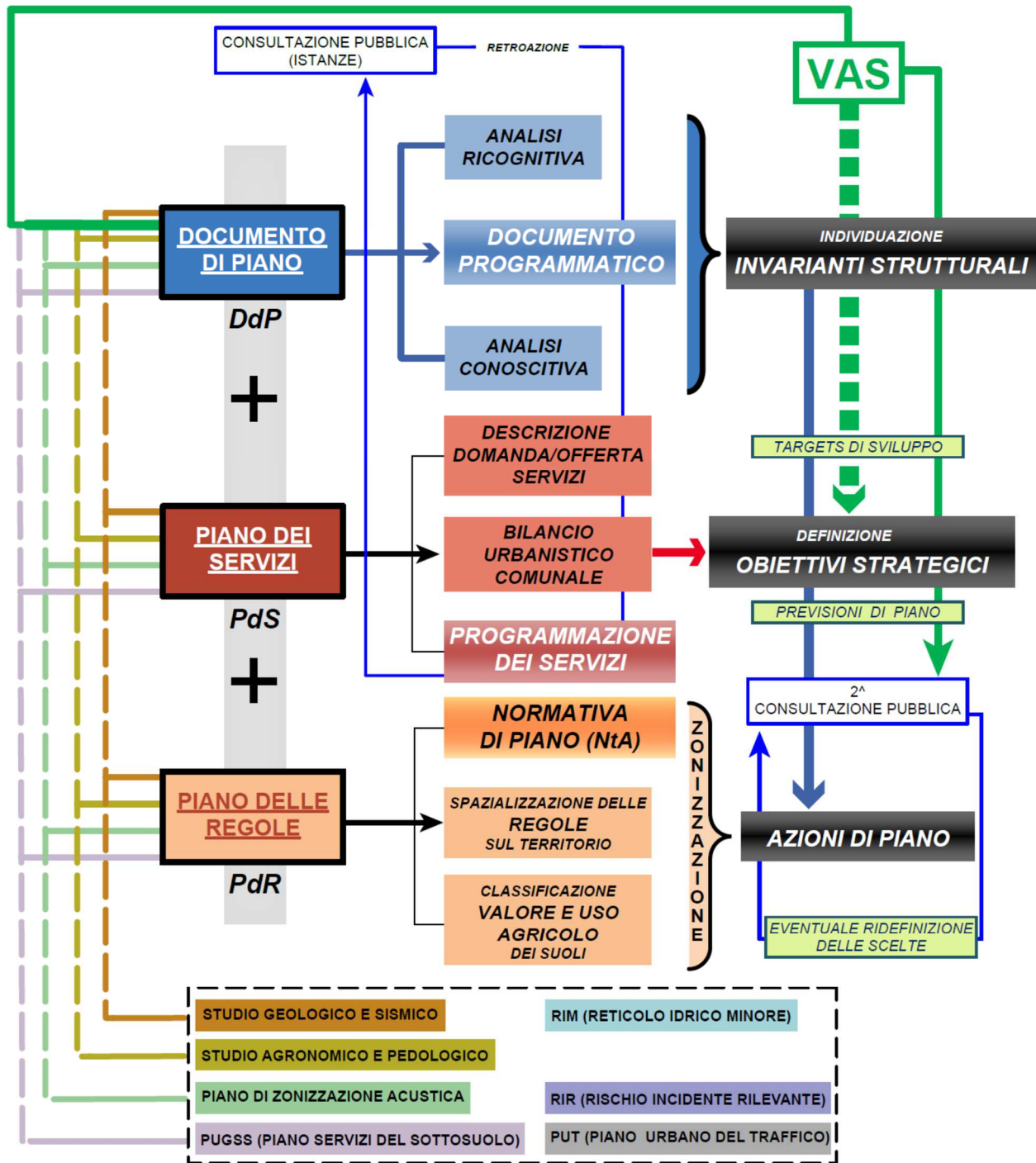
Piano dei Servizi: è lo strumento che definisce le necessità di servizi della popolazione locale. Si compone come strumento programmatico che contiene anche indicazioni prescrittive a valenza temporale illimitata e soggette a continuo e costante aggiornamento. Estende il concetto di standard urbanistico da semplice localizzazione quantitativa di aree libere per il pubblico utilizzo, a una concezione basata sul coinvolgimento di attori pubblici e privati nella fornitura dei servizi dei quali effettua una valutazione quantitativa e in particolare qualitativa del servizio offerto. Fondamentale diviene così il passaggio da una valutazione effettuata in termini quantitativi, a una redatta a livello qualitativo. Ma non solo: diventa cruciale l'interpretazione del contesto locale, in modo tale da definire le differenti priorità in termini di offerta e di fruizione del servizio, esigenze che possono variare col tempo e con i luoghi. A questa analisi noi crediamo deve affiancarsi una attenta valutazione quali-quantitativa in termini di offerta dei servizi in base al livello di accessibilità, sia locale sia sovralocale (per i servizi di livello superiore).

Piano delle Regole: non ha vincoli temporali, è sempre modificabile e possiede carattere vincolante con effetti diretti sul regime giuridico dei suoli. Si compone come l'atto che definisce il livello operativo delle prescrizioni urbanistiche (tipologie, caratteristiche volumetriche, superfici ammissibili, rapporto di copertura, destinazioni d'uso).

Il Piano delle Regole disciplina il territorio comunale individuando:

- gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quale insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in esso le aree libere intercluse o di completamento;
- gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale;
- le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio incidente rilevante;
- le aree destinate all'agricoltura;
- le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
- le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Schema esplicativo delle relazioni tra gli strumenti urbanistici comunali



3.2. La legge sul consumo di suolo L.r. 31/2014: sintesi dei contenuti e delle prescrizioni

La Regione Lombardia è intervenuta a fine 2014 con una nuova disposizione normativa (L.r. 31/2014 “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato”), che dispiega importanti effetti (di indirizzo e di controllo) sugli strumenti di pianificazione territoriale, e in particolare sui PGT comunali.

Ponendosi l’obiettivo prioritario della riduzione del consumo di suolo agricolo e non ancora edificato, la legge è orientata a incentivare interventi edilizi verso aree già urbanizzate, degradate o dismesse: per tali ragioni introduce diverse modifiche alla legge urbanistica regionale (L.r. 12/2005), attribuendo specifici compiti ai diversi enti coinvolti (Regione, Province, Comuni).

L’Art. 2 comma 1 della legge fornisce le principali definizioni cui i comuni devono far riferimento per la redazione (ex novo e aggiornamento) dei propri strumenti urbanistici, che di seguito richiamiamo:

- **superficie agricola:** “i terreni qualificati dagli strumenti di governo del territorio come agro-silvo-pastorali”;
- **superficie urbanizzata e urbanizzabile:** “i terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche e le parti interessate da previsioni pubbliche o private della stessa natura non ancora attuate”;
- **consumo di suolo:** “la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l’attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali; *il consumo di suolo è calcolato come rapporto percentuale tra le superfici dei nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile*”;
- **bilancio ecologico del suolo (BES):** “la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero”;
- **rigenerazione urbana:** “l’insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che includono, anche avvalendosi di misure di ristrutturazione urbanistica (...), la riqualificazione dell’ambiente costruito, la riorganizzazione dell’assetto urbano attraverso la realizzazione di attrezzature e infrastrutture, spazi verdi e servizi, il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, il risanamento del costruito mediante la previsione di infrastrutture ecologiche finalizzate all’incremento della biodiversità nell’ambiente urbano”.

Altrettanto importante è il contenuto dell’Art. 3, riguardante le “Modifiche alla L.r. 12/2005”, di cui riassumiamo i punti principali:

- attribuzione di compiti di monitoraggio del consumo di suolo all’Osservatorio permanente della programmazione territoriale;
- integrazione dei contenuti del Documento di Piano con:
- ricognizione (nella definizione degli obiettivi quantitativi) di patrimonio edilizio dismesso o sottoutilizzato da riutilizzare e migliorare,

- quantificazione del grado di consumo di suolo (con riferimento a criteri e parametri stabiliti dal Piano Territoriale Regionale - PTR) e definizione della soglia comunale di consumo del suolo,
- individuazione di ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale, attraverso specifiche modalità di intervento e di incentivazione;
- integrazione dei contenuti del Piano delle Regole, con la **realizzazione di una “Carta del consumo di suolo”** che individui graficamente la superficie agricola (compresi utilizzi, peculiarità pedologiche naturalistiche e paesaggistiche), le aree dismesse (da bonificare, degradate, inutilizzate e sottoutilizzate), i lotti liberi e le superfici interessate da progetti di recupero/rigenerazione urbana;
- compiti per i PTCP provinciali/metropolitani:
 - recepimento dei criteri, degli indirizzi e delle linee tecniche introdotti dal PTR regionale,
 - descrizione delle modalità di stima degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo,
 - indicazione conseguente dei criteri di valutazione per la compatibilità dei PGT comunali, in relazione alla soglia comunale di consumo di suolo;
- compiti per i PTR regionali:
 - identificazione degli ambiti territoriali omogenei costituenti province e la città metropolitana, al fine di individuare il dato regionale corrente di consumo di suolo,
 - descrizione di criteri e indirizzi per programmare il contenimento del consumo di suolo a livello regionale (considerando effettive e realistiche dinamiche di fabbisogno abitativo) e per determinare gli obiettivi di sviluppo quantitativo nei PGT,
 - realizzazione di un sistema di monitoraggio sugli interventi previsti dai PGT,
 - individuazione di criteri e indirizzi per unificare le modalità di redazione della “Carta del consumo di suolo” (elaborato vincolante per le successive previsioni trasformative).

L'Art. 4 della medesima legge prevede a arricchire le **misure di incentivazione** già contenute nella L.r. 12/2005, favorendo interventi di rigenerazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio urbano e rurale esistente, a partire dalla priorità nella concessione di finanziamenti regionali data ai comuni virtuosi, fino a concrete modifiche della disciplina riguardante il Piano delle Regole (Art. 10 L.r. 12/2005), anche per i comuni con popolazione uguale o inferiore a 2.000 abitanti, di seguito richiamate:

- (aggiunto comma 1 bis) “Il piano delle regole deve prevedere, per gli ambiti di rigenerazione urbana in cui vengano previsti interventi di ristrutturazione urbanistica, la riduzione del contributo di costruzione di cui all’articolo 43”;
- (aggiunto comma 1 ter) “Negli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e di sostituzione edilizia (...) a fronte di un miglioramento dell’efficienza energetica del manufatto, o di quella parte di esso oggetto dell’intervento, superiore al trenta per cento rispetto all’esistente, la superficie lorda di pavimento (s.l.p.) sarà calcolata al netto dei muri perimetrali portanti e di tamponamento, nonché dei solai che costituiscono involucro esterno di ristrutturazioni. Negli edifici di nuova costruzione, tale scomputo sarà concesso al raggiungimento della classe energetica A”.
- (aggiunto comma 1 quater) “E’ data facoltà ai comuni, per periodi di tempo predeterminati, di modulare gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria ai fini del contenimento energetico degli edifici e della sostenibilità ambientale degli interventi”.

Rilevante è anche il contenuto del comma 9, laddove è previsto che i PGT, sulla base di criteri definiti dalla Regione, potranno identificare opere edilizie incongrue presenti nel territorio agricolo e negli ambiti di valore paesaggistico (se non sottoposti a specifica tutela e non adibiti a uso agricolo da almeno cinque anni) e prevederne interventi volontari di demolizione e di

“permeabilizzazione” dei suoli. A fronte di tali interventi, sarà possibile un riconoscimento per i soggetti interessati di diritti edificatori, dimensionati secondo criteri stabiliti dal PGT stesso e utilizzabili entro ambiti definiti nel tessuto urbano consolidato.

Con il Comunicato regionale n. 50 del 25 marzo la Direzione generale “Territorio, urbanistica e difesa del suolo” di Regione Lombardia ha emanato gli **indirizzi applicativi della L.r. 31/2014**. Gli indirizzi si concentrano sulla disciplina transitoria contenuta nell’Art. 5 della L.r. n. 31/2014. Gli indirizzi specificano **le modalità della “proroga ex lege”** di 12 mesi per la validità dei Documenti di Piano (di comuni oltre 2.000 abitanti), scaduti prima dell’adeguamento alla L.r. 31/2014 della pianificazione provinciale e metropolitana. Si tratta di una proroga che poggia sulla volontà del legislatore “(...) di consentire a tutti i Comuni indistintamente la possibilità di adeguarsi *in toto* alla nuova disciplina (...)”, e che in base alle tempistiche di adeguamento fissate per la pianificazione regionale (12 mesi) e provinciale/metropolitana (altri 12 mesi) può *de facto* diventare triennale per i comuni. Per effetto della proroga “(...) riprendono efficacia anche eventuali previsioni, contenute in documenti di piano scaduti, riferite ad ambiti di trasformazione, con conseguente possibilità di riavviare la procedura di approvazione dei relativi piani attuativi”: ai fini dell’approvazione dei piani attuativi si dovrà fare riferimento alla disciplina speciale prevista dal medesimo Art. 5 della L.r. 31/2014 (c. 6 e seguenti), non a quella ordinaria della L.r. 12/2005. Inoltre, viene sottolineato come la disciplina transitoria speciale sia da applicare solo ai piani attuativi previsti dal Documento di Piano, e quindi riguardanti gli ambiti di trasformazione, mentre i piani attuativi previsti dal Piano delle Regole dovranno essere approvati secondo la procedura della L.r. 12/2005.

Per i procedimenti di pianificazione in itinere (PGT in prima versione già adottati o solo avviati e varianti a PGT già adottate, prima della vigenza della L.r. 31) è “(...) espressamente disposta l’applicazione della disciplina urbanistica previgente” (L.r. 12/2005).

La tematica più rilevante degli indirizzi applicativi è tuttavia quella delle **possibili varianti al PGT nella fase transitoria della L.r. 31/2014**: il testo ricorda e specifica le restrizioni poste dalla nuova legge alle varianti di PGT e ai piani attuativi in variante al PGT. In premessa sottolinea come: *“Dal momento che la norma esordisce richiamando l’adeguamento finale, ossia quello che dovrà concretizzarsi nel PGT, l’operatività delle restrizioni è da considerare immediata, a far tempo cioè dall’entrata in vigore della L.r. 31, dunque non condizionata da altri adempimenti”*.

Le restrizioni riguardano solo il Documento di Piano e nello specifico le previsioni di trasformazione, non ad esempio altri obiettivi di sviluppo. La disciplina restrittiva non si applica alle varianti che riguardano Piano dei Servizi e Piano delle Regole, “a condizione che le stesse non abbiano incidenza sulle previsioni urbanistiche del Documento di Piano” (cit.). Gli indirizzi applicativi rimarcano quindi come siano “certamente possibili tutte le varianti al Piano delle Regole o al Piano dei Servizi interne al vigente tessuto urbano consolidato, anche ampliative delle attuali potenzialità edificatorie (...)” (cit.), mentre sono escluse quelle esterne al TUC e comportanti nuovo consumo di suolo (in aree agricole, in aree di valore paesaggistico-ambientale e ecologiche o in aree non soggette a trasformazione urbanistica).

Secondo il disposto della L.r. 31 (comma 4) sono varianti possibili quindi quelle che, senza ulteriore consumo di suolo, rispondano a necessità di ***“riorganizzazione planivolumetrica, morfologica, tipologica o progettuale delle previsioni di trasformazione già vigenti, per la finalità di incentivarne e accelerarne l’attuazione, esclusi gli ampliamenti di attività economiche già esistenti, nonché quelle finalizzate all’attuazione degli accordi di programma a valenza regionale”*** (cit.). La variante in ampliamento per un’attività economica presuppone che tale attività sia in essere e che si dimostri la necessità di ampliamento e di nuovo consumo di suolo.

Molto importante è la precisazione che “(...) non è affatto preclusa, già in questa fase transitoria, la possibilità di dar corso a nuovi Documenti di piano o varianti degli stessi, anche in riduzione del consumo di suolo precedentemente previsto, sempre però nel rispetto dei limiti posti dal comma 4 (compreso il suo ultimo periodo)” (cit.).

Da ultimo, gli indirizzi applicativi approfondiscono il tema della maggiorazione del contributo sul costo di costruzione, come sviluppato negli Artt. 4 e 5 della L.r. 31.

Le disposizioni dell'Art. 4 sono già state descritte precedentemente: gli indirizzi applicativi sottolineano come tali misure saranno applicabili solo una volta completato l'adeguamento del PGT alla nuova legge, in particolare attraverso la redazione della “Carta del consumo di suolo”.

L'Art. 5 (comma 10) prevede l'applicazione da parte dei Comuni di “una maggiorazione percentuale del contributo relativo al costo di costruzione (...)” in caso di “interventi che consumano suolo agricolo nello stato di fatto” (cit.). Tale maggiorazione non riguarda la parte riferita agli oneri di urbanizzazione ed è aggiuntiva rispetto a quella già prevista dall'Art. 43 (comma 2 bis) L.r. 12/2005, da destinare a misure compensative ambientali o di riqualificazione urbana, calcolandola:

- tra il venti e il trenta per cento per interventi con “consumo di suolo agricolo nello stato di fatto” esternamente al TUC;
- al cinque per cento per interventi con “consumo di suolo agricolo nello stato di fatto” internamente al TUC.

4. PRINCIPI DI RIFERIMENTO

Stante la normativa urbanistica sopra sinteticamente richiamata e descritta, si ritiene utile indicare quali principi di riferimento si seguiranno nello sviluppo della redazione del PGT, in particolare per gli aspetti più “programmatici e operativi”, che saranno affrontati nel dettaglio dal Vol. II° del Documento di Piano.

Il PGT:

- Assume un principio di equità per la stima e l'assegnazione dei diritti edificatori, con criteri esplicitamente descritti, perché ciascun cittadino possa verificare la coerenza delle scelte localizzative rispetto ai fondamenti generali
- Supera il tradizionale rapporto di antagonismo e antiteticità tra l'interesse pubblico e l'interesse privato, fondando il Piano sul concetto di “interesse generale”, per il quale risultati efficaci derivano dalla convergenza di fattori di interesse pubblico e privato
- Consente la circolazione dei diritti edificatori sul territorio (possibilità di traslazione da un'area a un'altra, commerciabilità dei diritti edificatori) affinché risulti possibile il giusto ristoro economico anche per aree che, per le scelte di Piano, non saranno interessate da insediamenti a carattere privato ma parteciperanno comunque allo sviluppo del territorio (es. aree per servizi)
- Predisporre la massima flessibilità possibile nell'attuazione delle previsioni del piano, favorendo processi attuativi in grado di rispondere al meglio agli obiettivi e di garantire un miglioramento sia del sistema infrastrutturale e dei servizi, che del sistema ambientale (politiche di tutela e sviluppo)
- Fa riferimento al principio di sostenibilità ambientale di qualsiasi azione di trasformazione e modificazione del territorio, al fine di ricostruire e riequilibrare il rapporto tra urbanizzato e ambiente naturale, determinando migliori relazioni tra gli abitanti e il loro territorio. Per

tali motivi, recepisce pienamente la L.r. 31/2014 nell'assumere la rigenerazione territoriale e urbana quale principio e azione fondamentali del governo del territorio.

Compete al Documento di Piano la definizione dei **sistemi perequativi** necessari per garantire un adeguato ristoro economico ai cittadini titolari di aree destinate alla realizzazione di attrezzature d'interesse pubblico. Al contempo, l'attuazione di trasformazioni urbane mediante gli strumenti della programmazione integrata o della pianificazione attuativa dovrà risultare coerente con i principi generali di equità, dunque dovranno essere conferiti alle suddette aree i diritti edificatori vocazionalmente riconosciuti, paragonabili a quelli attribuiti dal Piano delle Regole per situazioni insediative analoghe, consentendo il raggiungimento di densità edilizie commisurate agli esiti in termini di "forma della città" stabiliti dal PGT (definizione del margine urbanizzato, delle connessioni, dell'omogeneità del tessuto edificato, etc.). In linea generale l'efficacia del piano potrà essere conseguita mediante meccanismi di tipo premiale, da implementare sia mediante gli strumenti di pianificazione attuativa e programmazione integrata, che mediante il Piano delle Regole.

Relativamente ai **meccanismi compensativi** il Piano di Governo del Territorio prevede dispositivi atti all'ottenimento di benefici in termini di:

- miglioramento ambientale e fruizione del paesaggio (es. ottenimento di nuove aree per servizi ovvero incremento/miglioramento delle superfici boscate), da porre in capo a iniziative di trasformazione urbanistica che determinano consumo di suolo;
- miglioramento della sicurezza del territorio, in particolare idrogeologica, da porre in capo a iniziative di trasformazione urbanistica che determinano consumo di suolo.

Relativamente ai **meccanismi premiali** il Piano di Governo del Territorio prevede incentivi di tipo quantitativo, applicabili al diritto edificatorio assegnato dal piano, in via generale nei casi in cui gli interventi con natura insediativa siano tali da:

- conseguire evidenti effetti di miglioramento delle condizioni ambientali, ad esempio in termini di inquinamento e di risparmio delle risorse energetiche;
- garantire effetti di riqualificazione ambientale, di miglioramento della sicurezza e di miglioramento della possibilità di fruizione del territorio da parte dei cittadini;
- determinare il miglioramento delle condizioni di urbanizzazione, e quindi di funzionalità, del territorio;
- generare effetti di miglioramento dell'offerta di opportunità per i cittadini.

5. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: RICOGNIZIONE E RECEPIMENTO DI OBIETTIVI, INDIRIZZI E PRESCRIZIONI

La legge urbanistica lombarda precisa all'art. 2 che "il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati, i quali nel loro insieme costituiscono la pianificazione comunale del territorio stesso". La stessa legge stabilisce che il Documento di Piano (cit. Art. 8 comma 2 lett. a) "individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale". Inoltre il Documento di Piano deve (cit. Art. 8 comma 2 lett. f) "determinare le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale e la eventuale proposizione, a tali livelli, di obiettivi di interesse comunale".

Il presente Quadro Ricognitivo - Conoscitivo del Documento di Piano descrive pertanto i contenuti, comprensivi di obiettivi, indirizzi e prescrizioni:

- del PTR vigente di Regione Lombardia, come modificato dagli aggiornamenti annuali nonché dall'Integrazione ai sensi della L.r. 31/2014 (dicembre 2015);
- del PTCP vigente della Provincia di Monza e Brianza.

5.1. Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale è stato approvato con Delibera di Consiglio regionale n. 951 nel 2010. In base agli articoli della legge urbanistica regionale (Artt. 19 a 22, e 76 – 77 per i contenuti di valenza paesaggistica), il PTR è stato aggiornato nel 2015 con D.c.r. n. 897 del 24 novembre 2015 (ex Art. 22 L.r. n. 12/2005).

"Il PTR è lo strumento di indirizzo e orientamento per il territorio regionale che definisce in maniera integrata gli obiettivi generali di sviluppo attraverso indirizzi, orientamenti e prescrizioni, che hanno efficacia diretta su altri strumenti di pianificazione, ed è anche lo strumento che porta a sistema le politiche settoriali riconducendole ad obiettivi di sviluppo territoriale equilibrato. Il PTR si raccorda con un visione più generale di scala sovraregionale, promuovendo la collaborazione interistituzionale con i territori confinanti al fine di delineare strategie condivise e coordinare le progettualità. [...] La prima assunzione del piano è quindi la dichiarazione del sistema di obiettivi che vengono individuati per lo sviluppo del territorio della Lombardia" (cit. pag. 21 Documento di Piano del PTR – settembre 2015).

La L.r. 12/2005 individua quindi nel PTR l'atto fondamentale per delineare il quadro strategico territoriale, per indirizzare la programmazione di settore della Regione e per orientare la pianificazione dei comuni e delle province (e della Città Metropolitana di Milano).

Il PTR ha inoltre natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico (Artt. 19, 76 e 77): con questa sua valenza, persegue gli obiettivi, contiene le prescrizioni e detta gli indirizzi di cui all'art. 143 del D.Lgs. 42/2004. **Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni**, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione (art.76). Per la propria **natura di piano territoriale paesaggistico**, il PTR ha assunto e aggiornato il Piano territoriale paesistico regionale (Ptpr) vigente dal 2001, integrandone il quadro descrittivo dei paesaggi (con i documenti "Osservatorio paesaggi lombardi" e "Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado"), la cartografia e la sezione

normativa. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà e identità. Le misure d'indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR, al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale (es. laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, centri e nuclei storici, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio ecc.).

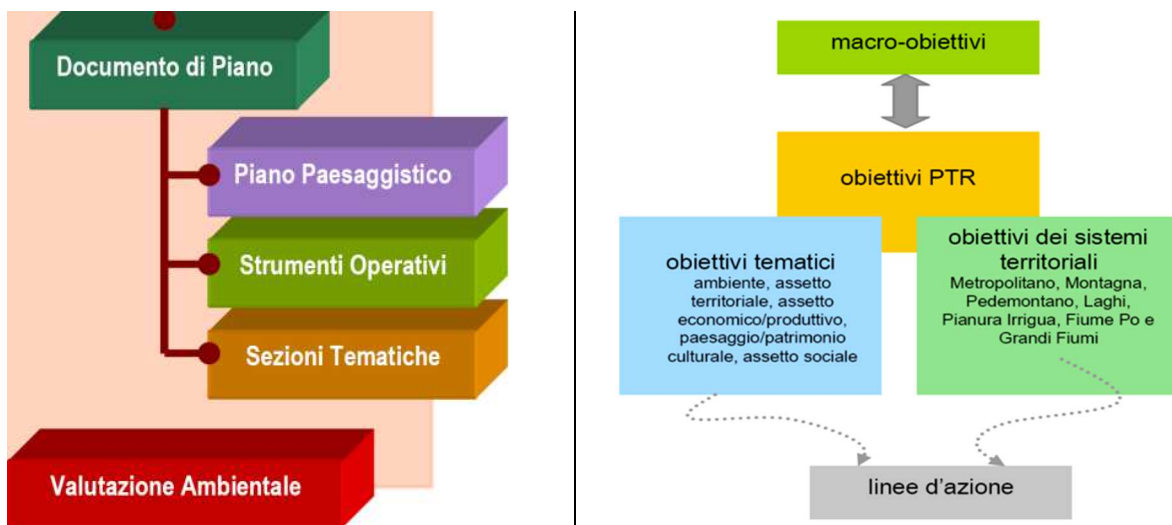
Il PTR quale strumento di supporto all'attività di *governance* territoriale della Regione si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale: ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità e opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali e, quindi, per l'intera regione.

Gli elaborati del PTR, sono:

- il Documento di Piano, l'elaborato attraverso cui il PTR descrive e aggiorna le proprie strategie, i propri obiettivi e contenuti;
- il Piano Paesaggistico;
- gli Strumenti Operativi;
- le Sezioni Tematiche.

Il PTR individua **tre grandi obiettivi** tra loro complementari per conseguire il miglioramento della qualità della vita:

- proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia
- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
- riequilibrare il territorio lombardo.



[Articolazione degli elaborati del PTR – immagini estratte dalla Relazione del DDP]

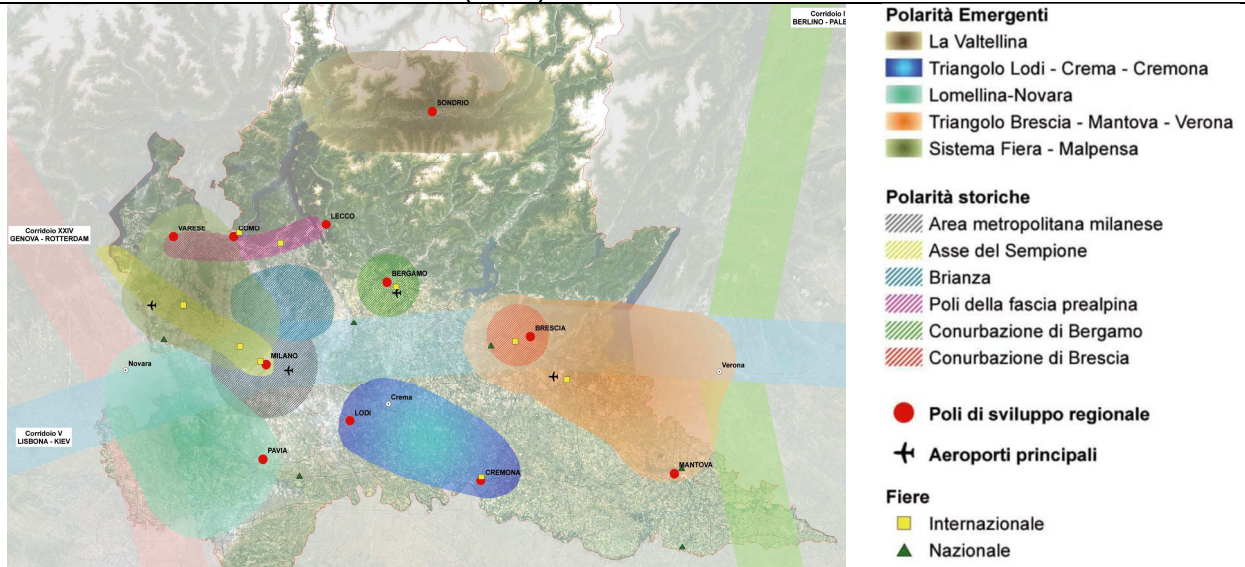
Il Documento di Piano è l'elaborato di raccordo tra tutti gli elaborati del PTR poiché, in forte relazione con il dettato normativo della L.r. 12/05 (art. 19, comma 2), definisce le linee orientative dell'assetto del territorio regionale in riferimento agli obiettivi prioritari di interesse regionale (poli di sviluppo regionale, zone di preservazione e salvaguardia ambientale, infrastrutture prioritarie).

Gli **obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia** sono declinati attraverso 3 macro-obiettivi (principi ispiratori dell'azione di Piano, riferimento diretto alle strategie individuate a

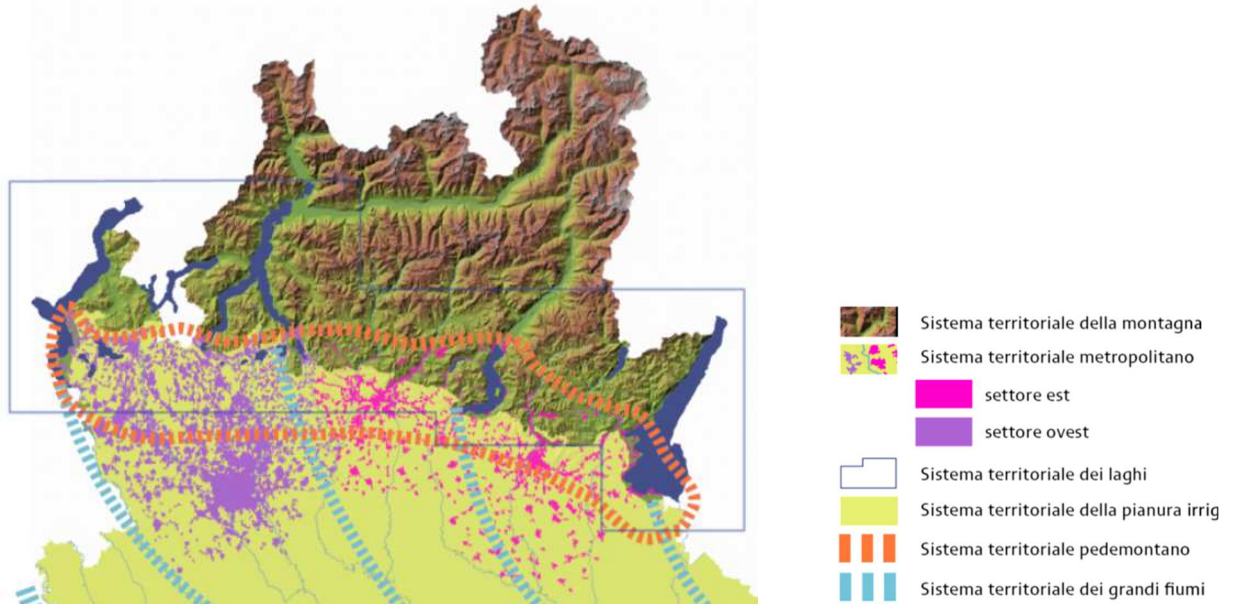
livello europeo) e 24 obiettivi di Piano, secondo due logiche: dal punto di vista tematico e dal punto di vista territoriale.

La declinazione territoriale è effettuata sulla base dell'individuazione di sistemi territoriali (Tav. 4) considerati come chiave di lettura del sistema relazionale a geometria variabile ed integrata, che si attiva e si riconosce spazialmente nel territorio: Sistema Metropolitano, Sistema della Montagna, Sistema Pedemontano, Sistema dei Laghi, Sistema della Pianura Irrigua, Sistema del Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura.

Tav. 1 DDP del PTR (estratto) - POLARITA' E POLI DI SVILUPPO REGIONALE



Tav. 4 DDP del PTR (estratto) - SISTEMI TERRITORIALI



La carta delle Polarità Regionali (Tav. 1 del DDP) inquadra la piena appartenenza di Carate alla polarità storica della Brianza, fortemente intrecciata all'altra polarità consolidata dell'Area metropolitana milanese, entrambe relazionate alla "polarità emergente" del "Sistema Fiera – Malpensa".

Dalla carta sui Sistemi Territoriali (Tav. 4 del DDP), si evince che il comune di Carate ricade all'interno di tre sistemi territoriali: a) Sistema territoriale metropolitano (porzione "ovest", quella

maggiormente legata alla città di Milano); **b) Sistema territoriale pedemontano; c) Sistema territoriale della pianura irrigua.** Per ciascuno di essi il PTR esplicita una serie di obiettivi, di seguito riportati, ciascuno dei quali è posto in relazione con quelli generali del PTR.

Sistema territoriale metropolitano

- ST1.1. Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale
- ST1.2. Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale
- ST1.3. Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità
- ST1.4. Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia
- ST1.5. Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee
- ST1.6. Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili
- ST1.7. Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, perturbatione infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio
- ST1.8. Riorganizzare il sistema del trasporto merci
- ST1.9. Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza
- ST1.10. Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio
- ST1.11. EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio.

Il Documento di Piano del PTR enuclea anche gli obiettivi relativi all'uso del suolo per quanto riguarda il sistema territoriale:

- Limitare l'ulteriore espansione urbana
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
- Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale
- Evitare la dispersione urbana
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
- Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile.

Sistema territoriale pedemontano:

- ST3.1. Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche)
- ST3.2. Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse
- ST3.3. Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa
- ST3.4. Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata
- ST3.5. Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio
- ST3.6. Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola
- ST3.7. Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano

- ST3.8. Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico
- ST3.9. Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel".

Il Documento di Piano del PTR enuclea anche gli obiettivi relativi all'uso del suolo per quanto riguarda il sistema territoriale:

- Limitare l'ulteriore espansione urbana
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
- Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
- Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
- Realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile
- Coordinare a livello sovracomunale nell'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale
- Evitare la riduzione del suolo agricolo.

Sistema territoriale della pianura irrigua:

- ST5.1. Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale
- ST5.2. Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico
- ST5.3. Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo
- ST5.4. Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale
- ST5.5. Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti
- ST5.6. Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative.

Il Documento di Piano del PTR enuclea anche gli obiettivi relativi all'uso del suolo per quanto riguarda il sistema territoriale:

- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico
- Mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture
- Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale; valutare attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovracomunale
- Evitare la riduzione del suolo agricolo anche utilizzando lo strumento della compensazione o altri strumenti di disincentivazione.

Non si riportano estratti dalle tavole 2 (Zone di preservazione e salvaguardia ambientale) e 3 (infrastrutture prioritarie) del DDP perché le informazioni in esse contenute, riguardanti Carate, vengono approfondite successivamente dal presente documento. Basta anticipare:

- l'appartenenza di alcuni ambiti in Carate al Parco regionale Valle del Lambro (riferimento a Tav. 2);
- l'infrastrutturazione contenuta del territorio comunale, ad eccezione della presenza della superstrada SS36 "Valassina" e della linea ferroviaria Lecco – Milano (via Molteno), senza alcuna previsione progettuale di rilievo, eccetto l'influenza territoriale che la realizzazione (in corso) dell'Autostrada Pedemontana porterà anche per Carate (pur non interessandone direttamente il territorio).

Gli elaborati del Piano Paesaggistico sono di diversa natura:

- La Relazione generale, che esplicita contenuti, obiettivi e processo di adeguamento del Piano
- Le integrazioni e modifiche del Quadro di Riferimento paesaggistico che riguardano sia l'introduzione di nuovi significativi elaborati che l'aggiornamento dei Repertori esistenti
- La nuova Cartografia di Piano, che aggiorna quella vigente e introduce nuove tavole
- Le integrazioni e modifiche ai Contenuti Dispositivi e di indirizzo, che vede da una parte la nuova Normativa e dall'altra l'integrazione e l'aggiornamento dei documenti di indirizzi.

Il Piano Paesaggistico del PTR si compone delle seguenti tavole d'interesse per Carate:

- Tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio
- Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
- Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura
- Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale
- Tavola F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
- Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

Nelle seguenti pagine sono riportati estratti (fuori scala) dalle suddette tavole, contenenti indicazioni e prescrizioni relativamente al territorio comunale di Carate¹.

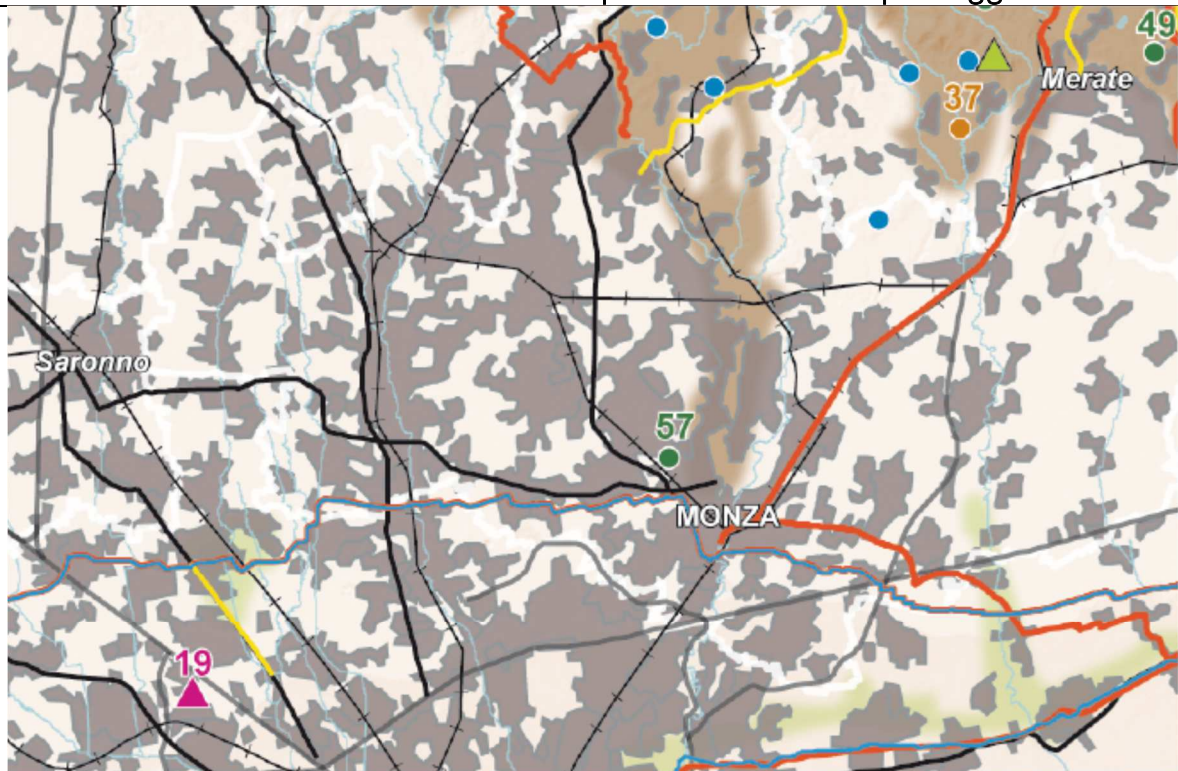
¹ Le voci di legenda delle tavole, ove molto numerose e per facilitare una lettura immediata delle stesse, saranno riportate solo nelle parti necessarie alla lettura dell'intorno di Carate (n.d.a.).

Tavola A: Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio



Il comune di Carate fa parte del sistema paesistico della Brianza. Il suo territorio afferisce alla valle fluviale scavata dal fiume Lambro. Il paesaggio è quello tipico dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta, con una forte urbanizzazione che è andata erodendo le aree agricole libere e i loro connotati originari.

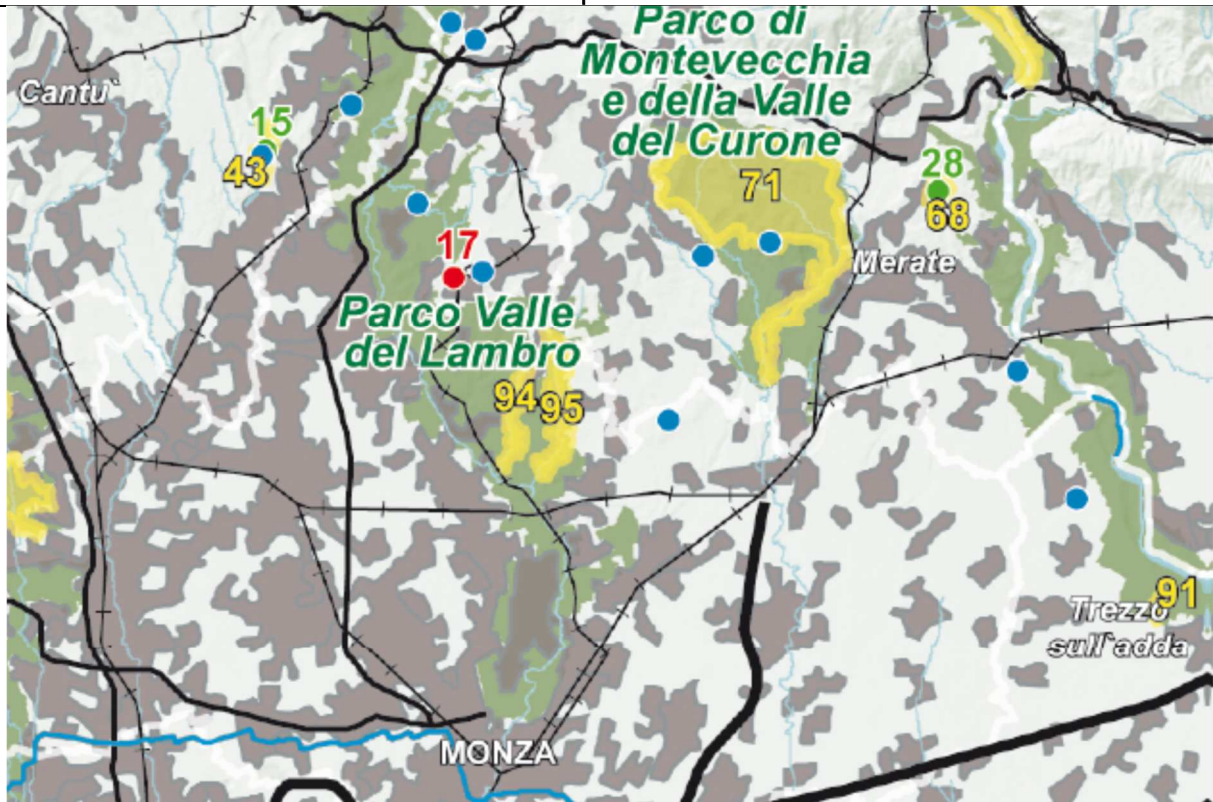
Tavola B: Elementi identificativi e percorsi d'interesse paesaggisti



La tavola identifica nella storica direttrice tra Carate e Castenedolo una "Strada panoramica". Inoltre, rimanda ai Repertori allegati al Piano per l'interpretazione delle indicazioni numeriche. Non vi sono indicazioni particolari e prescrittive per il territorio di Carate Brianza.

- | | |
|--|--|
| | Luoghi dell'identità regionale |
| | Paesaggi agrari tradizionali |
| | Geositi di rilevanza regionale |
| | Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità |
| | Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E] |
| | Linee di navigazione |
| | Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E] |
| | Belvedere - [vedi anche Tav. E] |
| | Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E] |
| | Punti di osservazione del paesaggio lombardo - [art. 27, comma 4] |
| | Tracciati stradali di riferimento |
| | Bacini idrografici interni |
| | Ferrovie |
| | Ambiti urbanizzati |
| | Idrografia superficiale |
| | Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura |
-
- AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE**
- | | |
|--|----------------|
| | Della montagna |
| | Dell'Oltrepò |
| | Della pianura |

Tavola C: Istituzioni per la tutela della natura

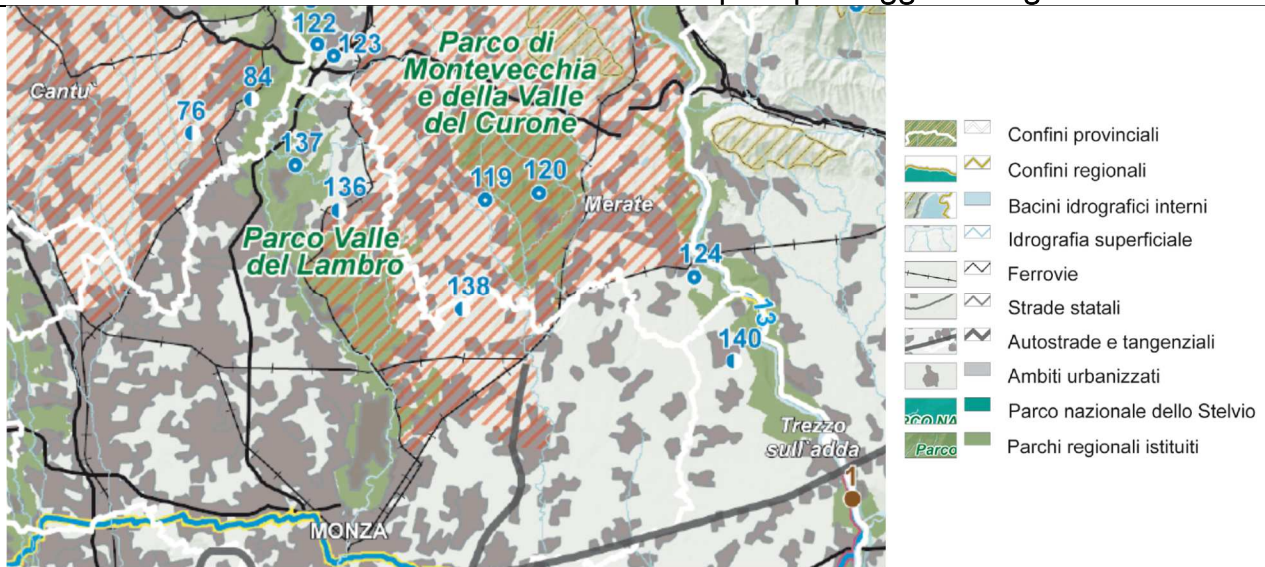


Il Comune di Carate è interessato dal vincolo di natura ambientale e paesaggistica del Parco Regionale Valle del Lambro.












La tavola rimanda ai Repertori allegati al Piano per l'interpretazione delle indicazioni numeriche, che non risultano tuttavia d'interesse diretto per la nostra indagine conoscitiva: il monumento naturale 17 fa riferimento al "Sasso di Guidino", masso erratico in comune di Besana Brianza.



Tavola D: Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale



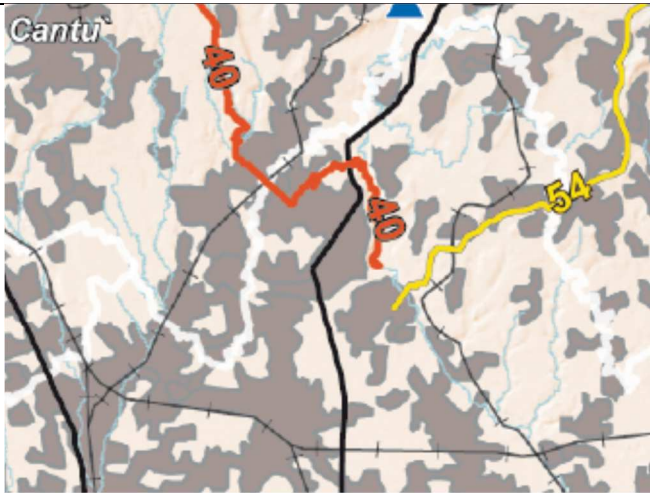
AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO

-  Ambiti di elevata naturalità - [art. 17]
-  Ambito di specifico valore storico ambientale - [art. 18]
-  Ambito di salvaguardia e riqualificazione dei laghi di Mantova [art. 19, comma 2]
-  Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4 - vedi anche Tavole D1a - D1b - D1c - D1d]
-  Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma 8]
-  Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po [art. 20, comma 9]
-  Naviglio Grande e Naviglio di Pavia - [art. 21, comma 3]
-  Naviglio Martesana - [art. 21, comma 4]
-  Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale - [art. 21, comma 5]
-  Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art. 22, comma 3]
-  Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art. 22, comma 4]
-  Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico - [art. 22, comma 5]
-  Oltrepò pavese - ambito di tutela - [art. 22, comma 7]
-  Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità - [art. 23]
-  Ambiti di criticità - [Indirizzi di tutela - Parte III]

La stralcio della tavola evidenzia il sistema paesaggistico della provincia di Monza e Brianza in cui s'inserisce Carate.

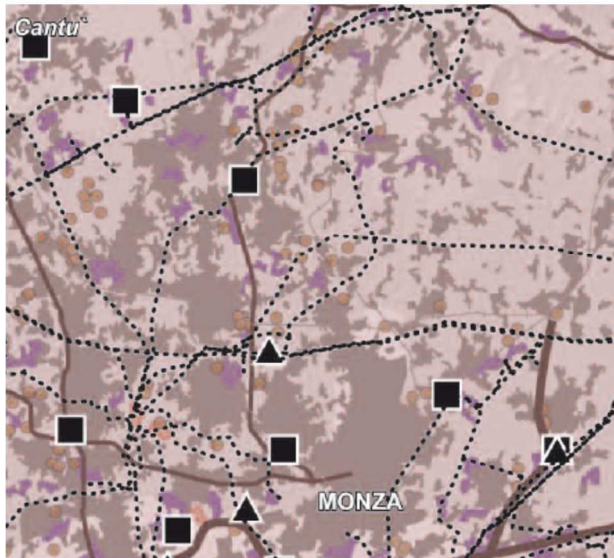
Emerge la presenza di elementi del sistema regionale delle aree protette, tra cui appunto il Parco Valle del Lambro. Inoltre Carate è in relazione a un "Ambito di criticità", per cui gli "Indirizzi di tutela - Parte III" (cui la tavola rimanda) raccomandano attenzione (soprattutto ai PTCP) per le particolari condizioni geografiche e/o amministrative o per la compresenza di differenti regimi di tutela o, infine, per una tendenza trasformativa non adeguata allo specifico assetto paesaggistico.

Tavola E: Viabilità di rilevanza paesaggistica



Individua un tracciato paesaggistico guida (in rosso, n° 40) e una strada panoramica (in giallo, n° 54). Il primo è la Greenway della Brianza e della Valle del Lambro (parte della direttrice Eurovelo 5), che tuttavia proprio in corrispondenza di Carate conosce un'interruzione o comunque una discontinuità, sulle sponde fluviali, nel suo procedere verso Monza. La seconda è una direttrice stradale, rappresentata dalle SP 6 e 51, che collegando Civate (LC) a Carate permette di attraversare il paesaggio tipico della Brianza e dell'alta pianura asciutta.

Tavola F: Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale



1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]

Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2]

Aeroporti - [par. 2.3]

Rete autostradale - [par. 2.3]

Elettrodotti - [par. 2.3]

Principali centri commerciali - [par. 2.4]

Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]

Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]

Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]

Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]

Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

Cave abbandonate - [par. 4.1]

Aree agricole dismesse - [par. 4.8]
diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI

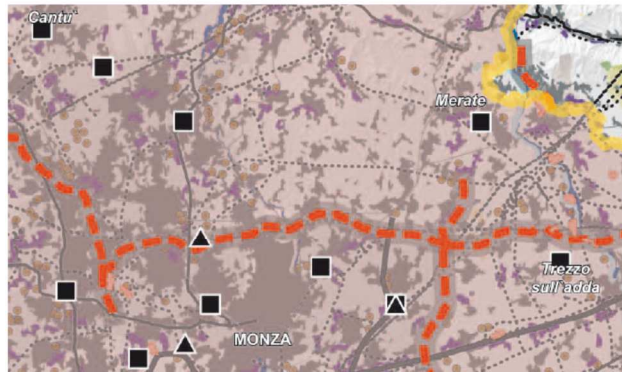
Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]

Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

La tavola individua Carate come ricompreso in un ambito territoriale di degrado paesistico dovuto all'appartenenza al Sistema metropolitano, con presenza di aree di frangia destrutturate e conurbazioni lineari. Gli utilizzi diversi da quelli agricoli, come le molte zone industriali e le cave che interessano Carate e i comuni limitrofi, hanno sostituito e disincentivato le pratiche agricole più o meno tradizionali, e in aggiunta all'alto grado di infrastrutturazione ciò ha inciso

pesantemente sulla frammentazione dei territori e dei paesaggi ad essi associati.

Tavola G: Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale



3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

Cave abbandonate - [par. 4.1]

Pascoli sottoposti a rischio di abbandono - [par. 4.8]

Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8]
diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8]
diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI

Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico (zone critiche) - [par. 5.1]

Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]

Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]

Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) - [par. 1.4]

Fascia fluviale di inondazione per piena catastrofica (fascia C) - [par. 1.4]

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]

Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" - [par. 2.1]

Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) - [par. 2.2]

Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2]
incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004)

Aeroporti - [par. 2.3]

Rete autostradale - [par. 2.3]

Elettrodotti - [par. 2.3]

Linee ferroviarie alla velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3]

Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]

Principali centri commerciali - [par. 2.4]

Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]

Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]

Distretti industriali - [par. 2.5]

Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]

Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]

Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

La tavola evidenzia l'appartenenza di Carate al "Sistema metropolitano lombardo". Un contesto caratterizzato da una forte presenza di infrastrutture (per Carate nessuna previsione "diretta", ma la vicinanza al futuro tracciato dell'Autostrada Pedemontana) e di "aree di frangia destrutturate", esito di un marcato disordine fisico, frutto di un processo di antropizzazione del territorio che vede il sovrapporsi di una forte dispersione insediativa di piccoli e medi agglomerati, con spazi aperti 'urbanizzati' e oggetti architettonici molto eterogenei fra loro, privi di relazioni spaziali significative.

In effetti, Carate in conseguenza a tali dinamiche conserva oggi pochi spazi aperti (prevalentemente agricoli), ed è anch'esso oggetto di dinamiche che alterano le regole dell'impianto morfologico preesistente, in molti casi fino a determinarne la totale cancellazione e la sostituzione con un nuovo assetto, privo di valore paesistico ed ecosistemico, che presenta situazioni in essere o a rischio di degrado e/o compromissione.

5.2. L'Integrazione al PTR in conseguenza alla legge lombarda sul consumo di suolo

Conseguenza diretta della legge lombarda sul consumo di suolo lombarda già descritta (L.r. 31/2014 e indirizzi applicativi), è l'avvio del processo di Integrazione e di Revisione del PTR vigente, un iter di (co-)pianificazione "multiscalare" che coinvolge tutti gli Enti territoriali, che si articola in due fasi:

- la prima, **dell'Integrazione al PTR ai sensi della L.r. 31/2014**, mantiene invariata la forma e i contenuti del PTR vigente;
- la seconda, della **Revisione generale (Variante) al PTR - PPR**, ri-orienterà la forma e i contenuti del PTR vigente.

Per quanto concerne la **prima fase**, il 22 gennaio 2016 la Giunta regionale con propria delibera (n. 4738) ha approvato la proposta di Piano e di VAS per l'integrazione al PTR, il cui scopo primario è raggiungere il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a un'occupazione netta di terreno pari a zero (cfr. Art. 1 c. 4 L.r. 31/2014).

In attesa della conclusione dell'iter di Integrazione al PTR², non si entra nel dettaglio dei contenuti della stessa per come fin qui condotta, poiché gli stessi potrebbero subire notevoli rimaneggiamenti nel corso degli ulteriori passaggi del processo di co – pianificazione e di confronto amministrativo interistituzionale.

Senza esaminarne in dettaglio i contenuti, si richiama la composizione attuale del "Progetto di Piano" dell'Integrazione PTR:

- Relazione (suddivisa in 5 "quadri": della misura, degli ATO, della qualità, della rigenerazione, del monitoraggio) e relative tavole d'analisi e di progetto (riportanti in dettaglio i criteri di misurazione e le analisi dei caratteri territoriali);
- Criteri per l'attuazione del Piano (destinati alla Regione stessa, alla Città Metropolitana e alle Province e ai Comuni);
- allegato "Analisi socio-economiche e territoriali".

Nel rispetto di quanto comunque già stabilito dalla L.r. 31/2014, in attesa della definitiva approvazione dell'Integrazione PTR, il quadro conoscitivo – ricognitivo del DdP elabora una prima carta analitica denominata "Carta sul Consumo di Suolo Attuale", propedeutica alla successiva elaborazione della **Carta del Consumo di Suolo**, che costituisce parte integrante del PGT (Piano delle Regole), con informazioni inerenti anche alla proposta progettuale del PGT (es. nuove previsioni di trasformazione e/o rigenerazione urbana). La Carta del Consumo di Suolo è un'importante novità della L.r. 31/2014, peraltro già richiesta da alcuni PTCP provinciali lombardi precedentemente (es. ex Provincia di Milano).

Come indica già il Cap. 3 della Sezione 2 dei Criteri (versione dicembre 2015) "Modalità per unificare la redazione della carta del consumo di suolo del PGT" (cit.):

"3. Data la natura e il numero delle informazioni da restituire, **gli elementi di carattere quantitativo o qualitativo della Carta del consumo di suolo vanno rappresentati su due distinte cartografie, entrambe da elaborare almeno alla scala 1:10.000**. Nella prima carta deve essere rappresentato lo stato di fatto e quello di diritto dei suoli (desunto dagli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale), mentre nella seconda carta possono essere sintetizzati gli elementi relativi agli aspetti del "grado di utilizzo dei suoli agricoli e le loro peculiarità pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche" [n.d.a.: la già richiamata **"Carta della**

² Tale iter comporta un ampio processo partecipativo territoriale (co-pianificazione con gli Enti, VAS e Forum Pubblico), già attivato e in parte condotto fino all'approvazione delle proposta di Piano da parte della Giunta regionale, nonché ulteriori passaggi istituzionali per l'adozione e per l'approvazione in Consiglio regionale. Per quanto riguarda la Revisione generale del PTR, la tempistica sarà necessariamente più lunga (n.d.a.).

qualità dei suoli"]. Alla scala 1:10.000 l'unità minima di rilevamento dovrebbe avere uno sviluppo areale di almeno 1.600 mq (pari a una superficie cartografica di 16 mm).

4. La Carta del consumo di suolo è costituita altresì da una relazione che riporta i dati quantitativi e gli elementi descrittivi necessari. La relazione contiene anche:

- Il **calcolo della riduzione del consumo di suolo rispetto al PGT previgente**, dimostrato anche con l'ausilio di apposite cartografie di confronto tra il consumo di suolo previgente e quello risultante a seguito dell'adeguamento del PGT alla L.r. 31/14
- La **verifica del bilancio ecologico del suolo** di cui all'art. lettera d) comma 1 art. 2 della L.r. 31/2014, formulata nel rispetto dei precedenti criteri per la pianificazione comunale".

In buona sostanza, i due elaborati grafici della Carta del Consumo di Suolo devono essere:

- **Carta dello Stato di Fatto e di Diritto dei Suoli**, della quale riportiamo i contenuti (e relative definizioni) delle voci di legenda obbligatorie, nel box sottostante

1. Superficie urbanizzata, categoria sotto cui vengono ricomprese le aree non più idonee all'uso agricolo a causa dell'intervento antropico, tra le quali le aree che compongono il TUC.

Nello specifico nella categoria della superficie urbanizzata devono rientrare:

- le superfici ad uso residenziale, produttivo di beni e servizi, commerciale, terziario;
- le superfici di lotti liberi e aree verdi con perimetro contiguo a superfici urbanizzate di superficie inferiore a 5.000 mq;
- le superfici per attrezzature pubbliche o private comunali o sovracomunali, comprese le aree destinate alla sosta degli autoveicoli (ancorché non totalmente impermeabilizzate), i servizi di interesse generale e gli impianti tecnologici;
- le superfici occupate da strade interne al TUC e, se esterne al TUC, solo se di larghezza maggiore a 5 m, le ferrovie e le relative fasce di rispetto se di ampiezza inferiore a 30 m e per le porzioni adiacenti alle superfici urbanizzate;
- le cave (limitatamente alle parti interessate dalle escavazioni), le discariche, i cantieri, le attrezzature cimiteriali, i depositi all'aperto su suolo impermeabilizzato, le centrali e gli impianti per la produzione di energia, i depuratori, gli impianti per il trattamento dei rifiuti;
- il sedime delle infrastrutture di mobilità di livello sovracomunale esistenti quali ferrovie, autostrade, tangenziali, compresi gli svincoli, le aree di sosta e gli spazi accessori (quali stazioni carburante, aree di stazionamento).

Sono esclusi dalla superficie urbanizzata gli insediamenti agricoli e le strade riservate all'uso agricolo, oltre ai canali, ancorché ricadenti in ambito non urbanizzato.

Le porzioni di superficie urbanizzata interessate da ambiti di trasformazione, aree di completamento, piani/progetti di recupero e di rigenerazione, nuovi servizi, infrastrutture e impianti previsti dal PGT e/o da altri strumenti di pianificazione sovralocale, devono essere evidenziati con apposita simbologia.

2. Superficie urbanizzabile, comprendente gli ambiti di trasformazione previsti dal Documento di Piano, le zone di completamento previste dal Piano delle Regole, le aree per nuovi servizi comportanti consumo di suolo libero previsti dal Piano dei Servizi e le aree interessate da previsioni infrastrutturali di livello comunale e sovracomunale, secondo i seguenti criteri:

- gli ambiti di trasformazioni che interessano suolo libero previsti dal Documento di Piano;
- le aree di completamento interne alla superficie urbanizzata che interessano suolo libero di superficie maggiore a 5.000 mq previste dal Piano delle Regole;
- le aree di completamento che interessano suolo libero esterne alla superficie urbanizzata previste dal Piano delle Regole;
- le aree per nuovi servizi previsti dal Piano dei Servizi comportanti impermeabilizzazione, edificazione e/o urbanizzazione quali per esempio la realizzazione di parcheggi, di edifici per lo sport, la cultura, il tempo libero, il culto;
- le aree interessate da previsioni infrastrutturali di livello comunale e sovracomunale, da cave (limitatamente alle parti interessate dalle escavazioni) e discariche in previsione, da impianti tecnologici per lo smaltimento e la depurazione di rifiuti e acque e per la produzione di energia.

Qualora non ancora attuati, devono essere evidenziati con apposita simbologia gli ambiti di trasformazione e le aree del Piano delle Regole soggette a pianificazione attuativa adottati, approvati o convenzionati alla data di avvio della variante di PGT.

Allo stesso modo devono essere evidenziati con apposita grafia le aree di completamento, del Piano delle Regole, dotate di permesso di costruire rilasciato alla data di avvio della variante di PGT.

Infine, devono essere evidenziati con opportuna grafia tutti gli ambiti soggetti a pianificazione attuativa (ambiti di trasformazione o aree del Piano delle Regole) che siano stati interessati dalla presentazione di un'istanza inoltrata ai sensi del comma 6 art. 5 L.r.31/14, il cui procedimento non abbia già prodotto, alla data di avvio del procedimento della variante di PGT, un atto di adozione o di rigetto dell'istanza.

3. Aree da rigenerare, ossia le aree che presentano una, o più delle seguenti caratteristiche:

- aree non residenziali, ovvero già utilizzate da attività economiche, interessate da fenomeni di dismissione/abbandono, totale o prevalente, tali da comportare pericolo per la salute e la sicurezza urbana e sociale, ovvero degrado ambientale e urbanistico;
- aree residenziali interessate da fenomeni di dismissione/abbandono totale o prevalente tali da comportare pericolo per la sicurezza urbana e sociale, ovvero degrado ambientale e urbanistico;
- singoli edifici di dimensioni rilevanti rispetto ai fabbisogni locali o interi complessi edilizi non utilizzati in via non transitoria;
- aree da bonificare, ossia quelle aree che presentano una compromissione delle matrici suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee, tale per cui sono classificabili come siti contaminati ai sensi del D.Lgs. 152/06;
- aree esterne o ai margini dell'urbanizzato abbandonate o usate impropriamente (cave cessate, depositi abusivi, orti abusivi, aree residuali di infrastrutture, aree ad usi impropri rispetto ai vincoli di parco o altri vincoli di natura ambientale e paesistica, ecc.);
- altre aree ritenute rilevanti, ai fini della rigenerazione, da parte del Comune.

4. Suolo libero nello stato di fatto, ossia il suolo non impermeabilizzato, indipendentemente dall'uso che lo caratterizza, compresi i lotti liberi (escluse le aree di pertinenza di fabbricati esistenti), le aree verdi e i parchi urbani superiori a 5.000 mq, le aree agricole e naturali, i corsi d'acqua, le zone umide naturali, i canali in ambito agricolo-naturale.

Con apposita simbologia devono essere rappresentati:

- il suolo libero classificato come agricolo dal PGT,
- il suolo interessato da corsi e specchi d'acqua,
- le aree verdi e i parchi urbani e territoriali (se maggiori di 5.000 mq) individuati dal Piano dei Servizi.

- Carta della Qualità dei Suoli Liberi, per la quale (cit.) "(...) i Comuni devono restituire gli approfondimenti agronomici, pedologici, naturalistici e paesaggistici necessari a descrivere il complesso dei suoli liberi nello stato di fatto. (...) La Carta della qualità dei suoli è una carta prevalentemente di analisi e di restituzione di un sistema di conoscenze (sempre implementabile dal Comune con studi e approfondimenti specifici), utile elemento informativo di supporto alle decisioni, ed è integrabile con le valutazioni espresse in sede di VAS, non solo in rapporto alle alternative localizzative delle previsioni insediative, ma anche in relazione alle misure di mitigazione e compensazione degli impatti delle trasformazioni sulla risorsa suolo e sul comparto agricolo, e in termini di bilancio ecologico del suolo". (...) Il progetto di integrazione del PTR mette a disposizione dei Comuni gli strati informativi delle tavole 03.B e 05.D3 della qualità dei suoli. L'utilizzo di questa carta, eventualmente adattata al maggior grado di definizione della scala comunale, costituisce adempimento sostitutivo alle indagini qualitative sul suolo libero comunale. Ai fini della semplificazione e della maggior integrazione degli elaborati alle diverse scale, gli ulteriori contenuti della Carta di qualità dei suoli possono essere desunti dalle tavole del progetto di integrazione del PTR (in particolare dalle tavole 05.D1, 05.D2, 05.D3), dalle tavole a maggior definizione eventualmente elaborate in sede di PTCP e di

Piano strategico della Città Metropolitana, nonché dalle banche dati regionali e provinciali.

5.3. La Rete Ecologica Regionale (RER) come infrastruttura ambientale

La **Rete Ecologica Regionale** è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e si configura per questa ragione come strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale: i criteri per la sua implementazione forniscono il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale.

La RER inoltre:

- aiuta il PTR a svolgere una funzione di indirizzo per gli strumenti di pianificazione provinciali e comunali;
- individua le sensibilità prioritarie e fissa i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico.

La Rete Ecologica Regionale è identificata nel Documento di Piano del PTR, con riferimento ai contenuti degli artt. 19 e 20 della L.r. 12/2005, quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale: il Documento di Piano del PTR indica che “la traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER”.

Una conferma del ruolo importante attribuito alle reti ecologiche per le politiche della Regione Lombardia, oltre a quanto già ricordato per il PTR, viene da quanto previsto per l’attuazione del Programma Operativo Regionale 2007-2013, cofinanziato con il contributo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

La legge regionale n. 12/2011 ha inoltre modificato la L.r. 86/1983 sulle aree protette, introducendo la Rete Ecologica Regionale (RER) come argomento inerente la protezione e la salvaguardia dell’ambiente, tra le altre cose demandando alle Province la responsabilità del controllo, in sede di verifica di compatibilità del PGT, del progetto di Rete Ecologica Comunale (REC).

Le reti ecologiche rispondono infatti agli obiettivi di conservazione della natura propri della L.r. 30 novembre 1983 n. 86: anche per il sistema dei parchi è ormai nozione corrente la necessità di una loro considerazione in termini di sistema interrelato. Un semplice insieme di aree protette isolate non è in grado di garantire i livelli di connettività ecologica necessari per la conservazione della biodiversità, una delle finalità primaria del sistema delle aree protette.

La REC dovrà essere progettata con riferimento alla D.g.r. 26 novembre 2008, n. 8/8515 “Modalità per l’attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli enti locali”, aggiornate dalla D.g.r. n. 10962/2009. Nel caso la Provincia competente verificasse l’inadeguatezza delle previsioni di PGT per la Rete Ecologica Comunale nei confronti di quanto già stabilito dagli strumenti di pianificazione sovraordinata, potrà agire con prescrizioni vincolanti finalizzate alla migliore realizzazione del contesto locale di Rete Ecologica, in relazione al più ampio contesto di scala vasta.

L’ottica delle reti ecologiche lombarde è perciò di tipo polivalente, nel senso di articolarsi e integrarsi a differenti livelli su scala ma sempre considerandosi come occasione di riequilibrio dell’ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio sia per molteplici politiche di settore che si pongano anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale. La D.g.r. n. 8/8515 del 2008 ha ripreso e sviluppato i presupposti già indicati nella D.g.r. del 27 dicembre

2007 n. 8/6415 “*Criteri per l’interconnessione della Rete Ecologica Regionale con gli strumenti di programmazione territoriale*”. In essa vengono indicati i campi di governo prioritari che, al fine di contribuire concretamente alle finalità generali di sviluppo sostenibile, possono produrre sinergie reciproche in un’ottica di rete ecologica polivalente:

- Rete Natura 2000;
- aree protette;
- agricoltura e foreste;
- fauna;
- acque e difesa del suolo;
- infrastrutture.

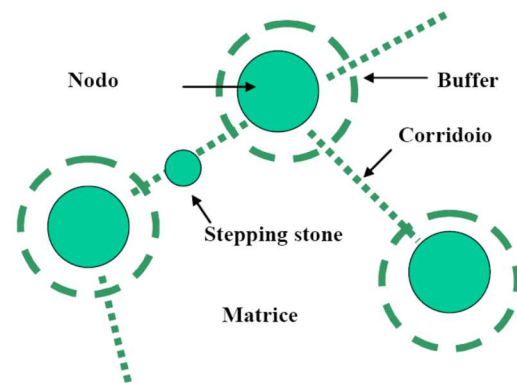
La polivalenza della RER si riflette, oltre che nell’obiettivo di tutela della biodiversità, in quello relativo alla garanzia per il territorio di svariati servizi ecosistemici, tra cui:

- produzione di stock per il trattenimento di carbonio, altrimenti concorrente ai gas-serra e ai rischi di cambiamenti climatici globali;
- produzione di biomasse come fonte di energia rinnovabile, all’interno di una ripartizione equilibrata dei prodotti degli agroecosistemi (alimenti, energia, valori ecopaesistici);
- intervento sui flussi di acque inquinate, comprese quelle alterate dalle stesse pratiche agricole, in modo da svolgere funzioni di fitodepurazione;
- difesa del suolo su versanti potenzialmente soggetti a rischi idrogeologici;
- intervento sui flussi di aria contaminata in ambito urbano o periurbano, quali quelli derivanti da strade trafficate o da sorgenti produttive, in modo da svolgere funzione di filtro sul particolato trasportato;
- contributo al paesaggio con nuclei ed elementi vegetali concorrenti ad assetti formali percepibili come positivi sul piano culturale o genericamente estetico.

Gli elementi della rete ecologica

Obiettivo di una rete ecologica tradizionale è quello di offrire alle popolazioni di specie mobili (quindi soprattutto animali) che concorrono alla biodiversità la possibilità di scambiare individui e geni tra unità di habitat tra loro spazialmente distinte.

Qui a fianco, uno schema semplificato definisce la rete ecologica con la concorrenza degli elementi principali sotto descritti in sintesi.



Nodi: aree che costituiscono habitat favorevole per determinate specie di interesse, immerse entro una matrice ambientale indifferente o ostile; in quest’ultimo caso diventa importante la presenza di fasce buffer con funzione tampone;

Corridoi: linee di connettività ambientale entro cui gli individui vaganti possono muoversi per passare da un habitat favorevole ad un altro ad un altro; possono essere costituiti da unità ambientali favorevoli a geometria lineare (es. fasce boschive), o da linee virtuali di permeabilità attraversanti matrici indifferenti (es. agroecosistemi), eventualmente interrotte da unità di habitat favorevole che possono svolgere funzione di appoggio (stepping stones).

L'ottica dello schema precedente è essenzialmente quello di proteggere popolazioni animali per le quali il restringimento dell'habitat provoca rischi di estinzione.

In pratica tale modello deve essere adeguato in modo da poter rendere conto dei seguenti aspetti:

- specie diverse hanno habitat diversi; in realtà ogni habitat, compresi gli agroecosistemi e gli ecosistemi urbani, può svolgere ruoli importanti per qualche specie di interesse;
- la funzionalità di ogni singola unità ambientale dipende strettamente dai flussi di materia ed energia con cui si relaziona alle unità ambientali circostanti;
- in contesti di media o alta antropizzazione occorre rendere più direttamente conto del rapporto con le attività umane, sia in quanto produttrici di impatti potenzialmente critici (in primis quelli legati ai processi di frammentazione), sia in quanto potenziali utilizzatrici di servizi che possono essere resi da un ecosistema ben equilibrato;
- occorre tener conto degli strumenti di tipo territoriale (a cominciare dai Parchi e dalle altre aree protette) che nel tempo sono stati messi a punto per produrre tutele per l'ambiente.

Dal concreto punto di vista progettuale, le intenzioni della Regione Lombardia sono quelle di rendere omogenei tra loro gli schemi di rete ecologica comunale, anche per integrare di volta in volta la RER e le REP (reti provinciali). Viene perciò richiesto, nella fornitura digitalizzata dei PGT, attraverso la consegna degli strati informativi della Tavola delle Previsioni di Piano ("schema fisico"), di strutturare la Rete Ecologica Comunale secondo questi elementi:

- **Nodi:** aree di particolare rilevanza per la Rete Ecologica.
- **Corridoi e connessioni ecologiche:** aree importanti per mantenere la connettività della Rete.
- **Zone di riqualificazione ecologica:** aree degradate da qualificare per la biodiversità e sede di progetti di rinaturalizzazione compensativa (progetti locali di rinaturazione, previsioni agroambientali locali di interesse ecosistemico, aree di frangia urbana su cui attivare politiche polivalenti di riassetto ecologico e paesaggistico).
- **Aree di supporto:** aree agricole di valenza ambientale, integrative alla rete ecologica
- **Elementi di criticità ecologica:** aree che influenzano negativamente la disposizione della Rete (insediamenti sparsi e diffusi, produzioni umane pericolose, ecc.).
- **Varchi:** aree di particolare importanza ecologica da preservare, in particolare per la loro connotazione di "intermezzo" tra contesti urbanizzati altrimenti continuativi.

5.4. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza, approvato il 10 luglio 2013, ha aggiornato i propri elaborati nel rispetto delle competenze definite dalla L.r. 12/2005 (art. 15), che in sintesi riguardano:

- il quadro conoscitivo del proprio territorio;
- gli obiettivi di sviluppo economico-sociale a scala provinciale;
- l'indicazione degli elementi qualitativi a scala provinciale o sovracomunale, per la pianificazione comunale e la disposizione dei contenuti minimi sui temi di interesse sovracomunale;
- il programma generale delle maggiori infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità e il loro inserimento ambientale e paesaggistico;
- la previsione di indicazioni puntuali per la realizzazione di insediamenti di portata sovracomunale;
- le modalità per favorire il coordinamento tra le pianificazioni dei Comuni;
- la definizione degli Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;
- l'assetto idrogeologico del territorio;
- la tutela paesaggistica, specificando e/o integrando gli obiettivi del piano territoriale regionale;
- l'individuazione di ambiti territoriali per l'attuazione della perequazione territoriale intercomunale.

La legge urbanistica regionale (art. 18), indica inoltre le previsioni prescrittive e prevalenti del PTCP:

- in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici;
- riguardanti il sistema della mobilità, se previste espressamente dal piano;
- sugli ambiti agricoli (fino alla approvazione del PGT, i quali sono comunque sottoposti a giudizio di compatibilità)
- sul rischio idrogeologico e sismico e per le opere prioritarie di sistemazione e consolidamento (ove la normativa vigente indichi nella programmazione provinciale il riferimento prevalente).

Come già accennato, la legge n. 56/2014 "Legge Delrio" ha previsto una nuova configurazione organizzativa per le Province, come enti di area vasta (di secondo livello). Le competenze conferite alla Provincia in materia di pianificazione del territorio rimangono immutate.

Un altro livello di discorso riguarda invece l'adeguamento dei Piani provinciali all'Integrazione del PTR (dicembre 2015, propedeutica alla sua Revisione), come già descritta precedentemente: l'Integrazione è stata approvata dalla Giunta regionale dopo un processo di co-pianificazione che ha già coinvolto la città metropolitana di Milano e le province, e che procederà con azioni di supporto per l'adeguamento finale dei PTCP alla L.r. 31/2014.

5.4.1. Articolazione e contenuti del PTCP di Monza e Brianza

Gli elaborati del PTCP (cfr. Art. 2 NdA) da considerare ai fini del PGT sono:

- Relazione di piano;
- Documento obiettivi;
- Norme del piano;
- Elaborati cartografici;
- Allegato A, comprensivo delle Schede tipologie di paesaggio, dei Repertori sui beni storico-architettonici, archeologici e sugli alberi monumentali, della sezione sulla difesa del suolo (Piano stralcio per l'assetto idrogeologico – PAI), delle Linee guida per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale e delle Linee guida per la valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità.

Il nucleo metodologico fondante il PTCP di Monza e Brianza è esplicitato nello specifico elaborato “Documento degli obiettivi”, in cui si afferma (cfr. cap. 1): “Riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e tutela/valorizzazione degli spazi aperti rappresentano dunque gli assi centrali della strategia di piano”. Un'affermazione alla quale si legano le “prospettive strategiche di settore”, che vengono richiamate anche perché condivise dall'impostazione progettuale della Variante Generale al PGT 2009:

- Brianza che fa sistema: ***rilanciare lo sviluppo economico***
- Brianza di tutti: ***servizi e casa sociale***
- Brianza sostenibile: ***contenere il consumo di suolo***
- Brianza che si sviluppa ordinatamente: ***la razionalizzazione del sistema insediativo***
- Brianza del muoversi in libertà: ***infrastrutture e sistemi di mobilità***
- Brianza che riscopre la bellezza: ***tutele e costruzione del paesaggio***
- Brianza ritrovata: ***conservazione e valorizzazione del territorio rurale***
- Brianza come territorio sicuro: ***previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologici***
- Brianza dei Comuni: ***un PTCP dalle regole chiare, che si migliora con il contributo degli attori locali.***

Il già citato elaborato elenca e descrive, gli Obiettivi Generali del PTCP, come richiamati nella tabella sottostante.

2 – STRUTTURA SOCIO ECONOMICA
2.1 - COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO
2.2 - QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICHE- PRODUTTIVE
2.3 - RAZIONALIZZAZIONE E SVILUPPO EQUILIBRATO DEL COMMERCIO
3 – USO DEL SUOLO E SISTEMA INSEDIATIVO
3.1 - CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO
3.2 - RAZIONALIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI
3.3 - PROMOZIONE DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE ATTRAVERSO IL SUPPORTO ALLA DOMANDA
3.4 - MIGLIORARE LA CORRISPONDENZA TRA DOMANDA E OFFERTA NEL MERCATO RESIDENZIALE
4 – SISTEMA INFRASTRUTTURALE ESISTENTE E SCENARI DI SVILUPPO
4.1 – RAFFORZAMENTO DELLA DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE VIARIE PER RISPONDERE ALLA CRESCENTE DOMANDA DI MOBILITÀ
4.2 - POTENZIAMENTO DEL TRASPORTO PUBBLICO PER FAVORIRE IL TRASFERIMENTO DELLA DOMANDA DI SPOSTAMENTO VERSO MODALITÀ DI TRASPORTO PIÙ SOSTENIBILI
5 – SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE

<p>5.1 - LIMITAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO; PROMOZIONE DELLA CONSERVAZIONE DEGLI SPAZI LIBERI DALL'EDIFICATO E CREAZIONE DI UNA CONTINUITÀ FRA GLI STESSI ATTRAVERSO IL DISEGNO DI CORRIDOI VERDI</p> <p>5.2 - CONSERVAZIONE DEI SINGOLI BENI PAESAGGISTICI, DELLE LORO RECIPROCHE RELAZIONI E DEL RAPPORTO CON IL CONTESTO, COME CAPISALDI DELLA PIÙ COMPLESSA STRUTTURA DEI PAESAGGI DELLA PROVINCIA E DELL'IDENTITÀ PAESAGGISTICO/ CULTURALE DELLA BRIANZA</p> <p>5.3 - PROMOZIONE DELLA CONOSCENZA DEI VALORI PAESAGGISTICI DEL TERRITORIO E DELLA LORO FRUIZIONE DA PARTE DEI CITTADINI</p> <p>5.4 - PROMOZIONE DELLA QUALITÀ PROGETTUALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO AGLI INTERVENTI DI RECUPERO E TRASFORMAZIONE IN AMBITI DI SEGNALATA SENSIBILITÀ IN RAPPORTO ALLA PRESENZA DI ELEMENTI E SISTEMI COSTITUTIVI DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO/AMBIENTALE</p> <p>5.5 - INDIVIDUAZIONE E SALVAGUARDIA DI AMBITI E PERCORSI DI FRUIZIONE PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA MOBILITÀ ECO - COMPATIBILE E AL RAPPORTO PERCETTIVO CON IL CONTESTO</p>
6 – AMBITI AGRICOLI STRATEGICI
<p>6.1 - CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO RURALE</p> <p>6.2 - VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ESISTENTE</p>
7 – DIFESA DEL SUOLO E ASSETTO IDROGEOLOGICO
<p>7.1 - PREVENZIONE, MITIGAZIONE E INFORMAZIONE RELATIVAMENTE AL RISCHIO DI ESONDAZIONE E DI INSTABILITÀ DEI SUOLI</p> <p>7.2 - RIQUALIFICAZIONE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE</p> <p>7.3 - VALORIZZAZIONE DEI CARATTERI GEOMORFOLOGICI</p> <p>7.4 - CONTENIMENTO DEL DEGRADO</p>

Per quanto riguarda l'analisi complessiva del PTCP, il presente documento affronta la descrizione dei contenuti d'interesse per Carate Brianza facendo riferimento *all'articolazione delle Norme del Piano provinciale secondo i tre Sistemi Territoriali*:

- **“Sistema rurale – paesaggistico – ambientale”** (Tit. II, Capi I);
- **“Sistema della Mobilità”** (Tit. II, Capi II);
- **“Sistema Insediativo”** (Tit. II, Capi III).

I contenuti delle Norme, esplicitati presentando gli stralci cartografici dalle tavole grafiche di maggiore interesse per il quadro ricognitivo – conoscitivo di Carate, saranno approfonditi ove necessario con riferimento alla Relazione di Piano e all'Allegato A.

La descrizione evidenzierà anzitutto, dalla Normativa di Piano, i contenuti più immediatamente “operativi” e cogenti del PTCP nei confronti del PGT, stante la competenza provinciale nell'esprimere la propria “Valutazione di compatibilità” rispetto al PTCP, in sede di adozione del PGT.

5.4.2. Il sistema rurale – paesaggistico - ambientale del PTCP per Carate Brianza

Il Capo I del Titolo II (Sistemi Territoriali) delle Norme di Piano disciplina tutti gli aspetti del sistema rurale – paesaggistico – ambientale per la Provincia.

Per quanto riguarda il sistema rurale, l'Art. 7 esplicita che il PGT comunale deve provvedere all'individuazione delle aree comunali destinate all'agricoltura, nel rispetto dell'individuazione degli Ambiti Agricoli Strategici (AAS) fatta dal Piano, nonché indicando ulteriori aree agricole, non necessariamente di valenza strategica. Agli AAS del PTCP, il PGT comunale può apportare (cfr. comma 3, Art. 7) miglioramenti e integrazioni per garantire più efficacemente il conseguimento degli obiettivi del PTCP, rettifiche derivate da oggettive risultanze di verifica alla scala comunale ovvero precisazioni/integrazioni dell'uso concreto ed effettivo di singole aree (es. di manufatti e impianti compatibili o meno con l'attività agricola).

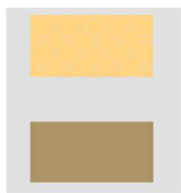
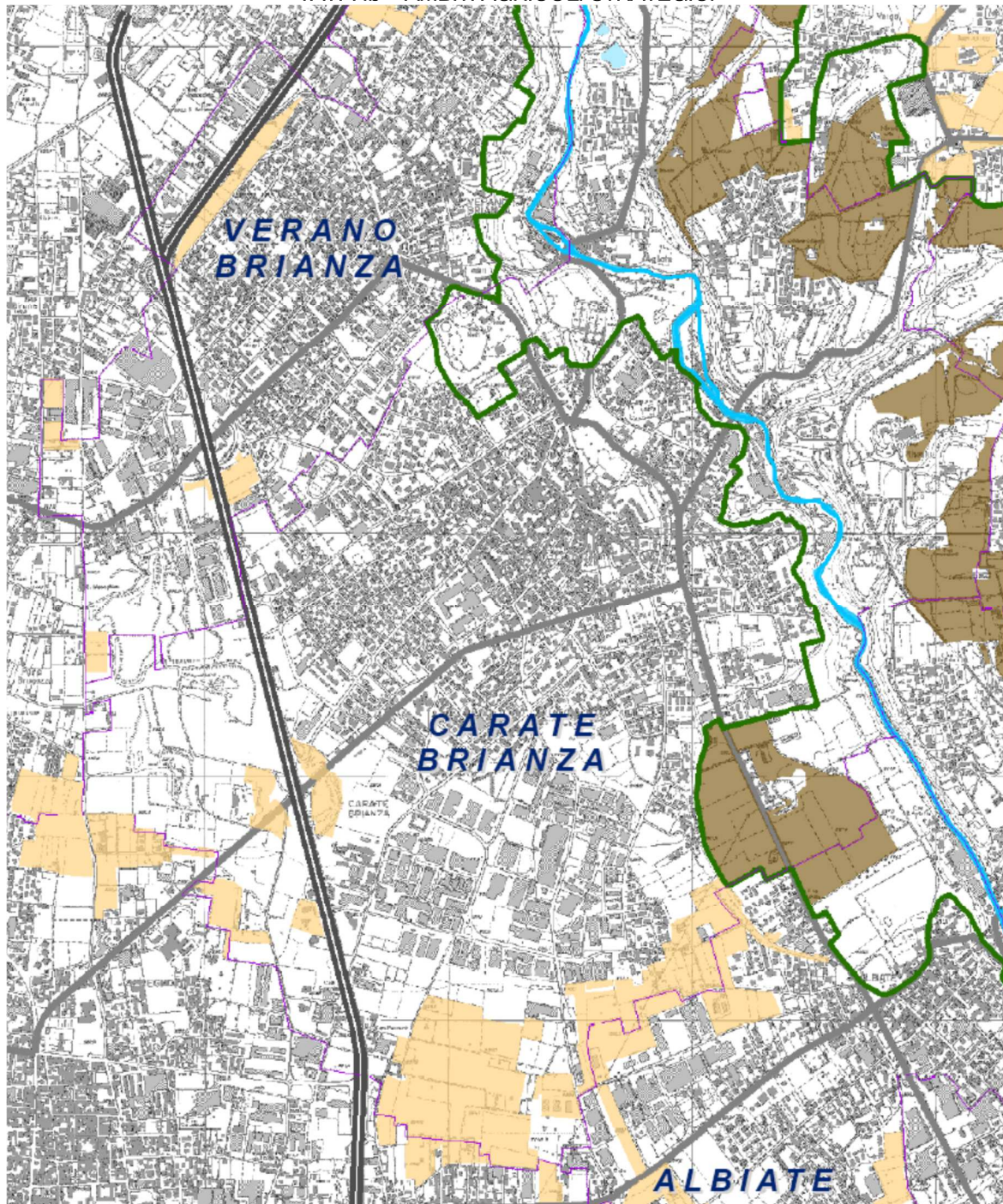
In conclusione, **il contenuto minimo del PGT per le aree destinate all'agricoltura** (cfr. comma 4, Art. 7) **riguarda la distinzione tra ambiti agricoli strategici "AAS"** (da PTCP e con le opportune verifiche/rettifiche/integrazioni) **e "aree agricole d'interesse comunale"**, con la conseguente disciplina d'uso, di valorizzazione e di salvaguardia delle stesse. La disciplina in particolare trova la sua "sede" appropriata nel Piano delle Regole.

La tavola 7.b, di cui sotto si riporta lo stralcio cartografico per Carate, rappresenta i contenuti dell'Art. 6 "Individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico", dal quale si ricavano i seguenti importanti effetti per il PGT:

- (cit. comma 1) "La tavola 7b individua, con valore prescrittivo e prevalente sino all'approvazione del PGT comunale ai sensi dell'art.18.2 lett. c), gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS). In tali ambiti si applicano le disposizioni di cui al titolo terzo della parte seconda della legge regionale 12/2005 (articoli da 59 a 62bis) e sono fatte salve le previsioni infrastrutturali riguardanti il sistema della mobilità di livello sovracomunale. La tavola 7b individua altresì le aree destinate all'agricoltura dai Piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali; in tali aree si applicano le disposizioni dei PTC dei parchi regionali".
- Il comma 6 specifica che gli AAS sono assoggettati ad usi, tutele e valorizzazioni compatibili con le disposizioni del PTCP, e inoltre:
 - per gli AAS ricadenti in ambiti qualificati a prevalente valenza ambientale e naturalistica rimanda agli atti di pianificazione e programmazione degli enti gestori (nonché agli Artt. 8 e 9 delle Norme PTCP)
 - per gli AAS ricadenti in ambiti qualificati di valenza paesaggistica (ambiti di rilevanza paesaggistica provinciale) rimanda agli Artt. da 10 a 28 delle Norme PTCP;
 - per gli AAS ricadenti in sistemi a rete (sistemi di tutela paesaggistica) rimanda agli Artt. 31, 32, 33, 36 delle Norme PTCP.

Lo stralcio cartografico permette, peraltro, di notare come la diffusa urbanizzazione e la presenza anche di ambiti estrattivi di cava abbia di fatto ridotto l'individuazione degli AAS alla sola porzione sud (e ovest in minima misura) del Comune, senza peraltro configurare una reale continuità tra gli ambiti stessi, al di là della cesura infrastrutturale inevitabile della superstrada Valassina. Un'importante continuità, certamente da salvaguardare, permane invece nei confronti dell'ambito vallivo del Lambro ricompreso nel perimetro di Parco Regionale, del quale il PTCP indica le aree agricole come da strumento di pianificazione del Parco.

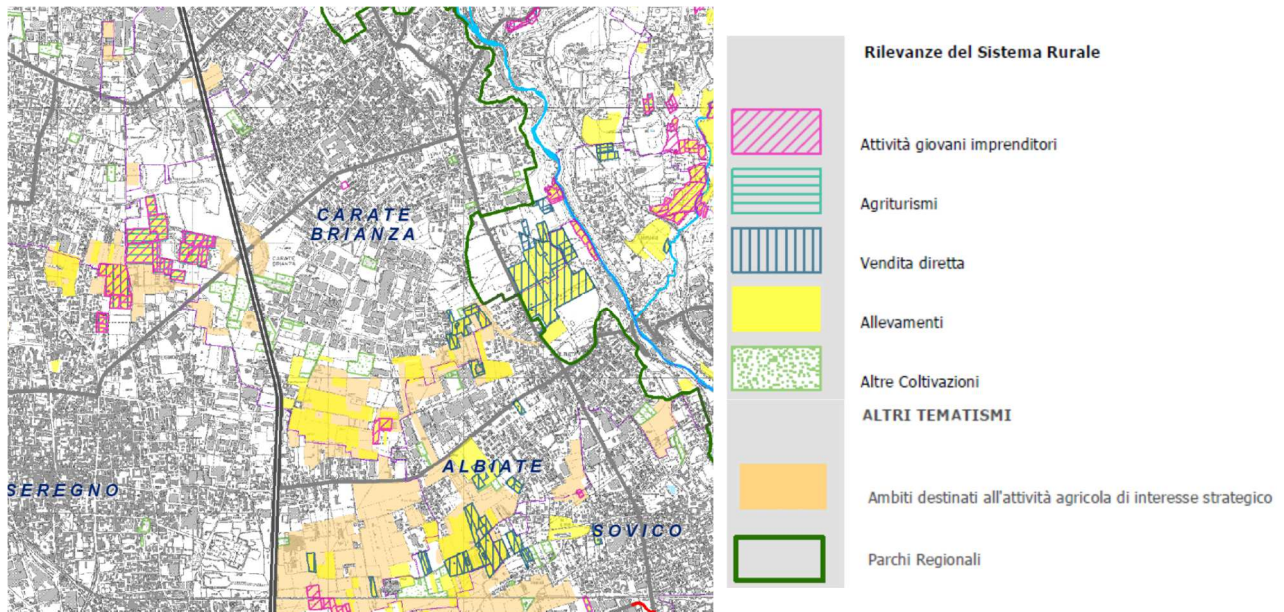
TAV. 7.b – AMBITI AGRICOLI STRATEGICI



Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico **art.6**

Aree Agricole interne ai Parchi Regionali (da PTC Vigenti)

TAV. 7.b – AMBITI AGRICOLI STRATEGICI



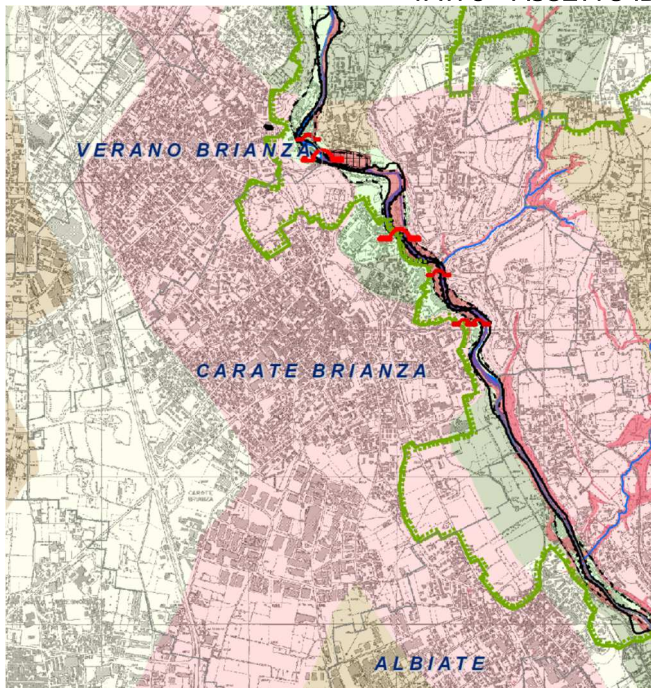
La Tav. 7.a “Rilevanze del sistema rurale” presenta contenuti descrittivi sulle caratteristiche del sistema economico e sociale rurale di Carate, riguardo aspetti come la specifica conduzione dell’attività agricola (es. giovani imprenditori, allevatori ecc.) e attività connesse all’agricoltura (vendita diretta, agriturismi ecc.). Si tratta di un quadro descrittivo che dà indicazioni sullo stato di fatto dell’agricoltura nel Comune e, conseguentemente, sulle potenzialità di gestione di tale settore economico, indirizzando i contenuti della normativa del PGT stesso.

Le Norme del PTPC affrontano la tematica degli ambiti a prevalente rilevanza ambientale e naturalistica (Tit. II, Capo I, Sez. II) agli Articoli 8 e 9, con riferimento alle tavole grafiche 8 (“Assetto idrogeologico”) e 9 (“Sistema geologico e idrogeologico”), di cui si riportano stralci alle pagine seguenti.

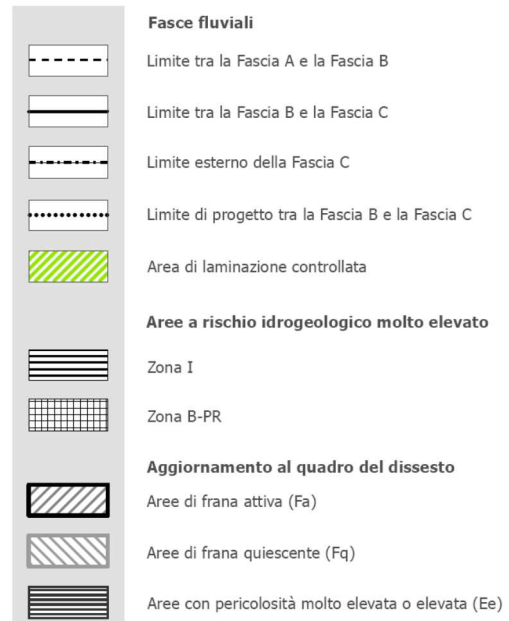
Per quanto riguarda l’assetto idrogeologico, la Provincia in sede di valutazione di compatibilità con il PTCP verifica in particolare che i Comuni abbiano ottemperato alle indicazioni del PAI (Piano stralcio di Assetto Idrogeologico): per tale compito è necessario il coordinamento tra gli elaborati del PGT e quelli dello studio geologico allegato allo stesso (ex Art. 57 della L.r. 12/2005), con riferimento alla delimitazione delle fasce fluviali, alle aree a rischio idrogeologico molto elevato, al quadro del dissesto e alla zonizzazione sismica.

Allo stesso modo, la rispondenza alla disciplina dell’Art. 9 delle Norme chiama in causa contenuti più propriamente di competenze dello studio geologico e idrogeologico, come ad esempio: analisi storica delle oscillazioni piezometriche; analisi dello stato qualitativo delle acque sotterranee; analisi della vulnerabilità degli acquiferi e dei più rilevanti potenziali centri di pericolo per l’inquinamento delle falde. Altri aspetti interessano “direttamente” gli elaborati del PGT, come la definizione della zona di rispetto dei pozzi pubblici (vincoli del PGT) e criteri progettuali per le nuove trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali (es. immissione acque meteoriche nel sottosuolo, con attenzione alle aree a suscettività del fenomeno degli Occhi pollini; risparmio idrico, riciclo e riutilizzo delle acque meteoriche).

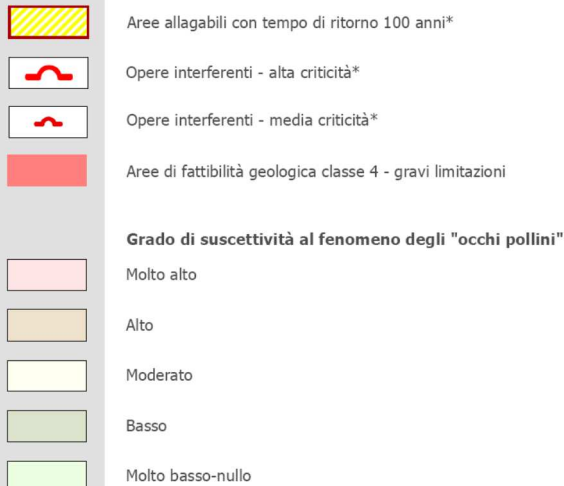
TAV. 8 – ASSETTO IDROGEOLOGICO



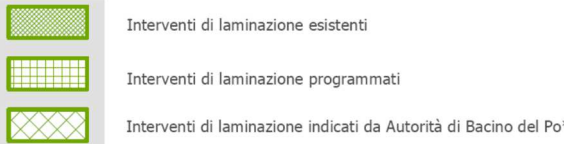
PAI – Art. 8



Ulteriori criticità idrogeologiche



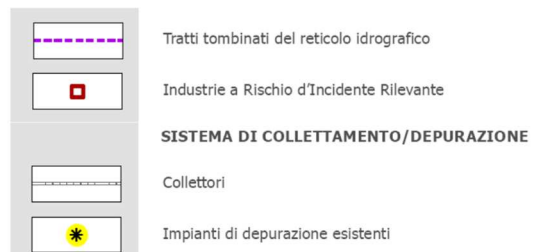
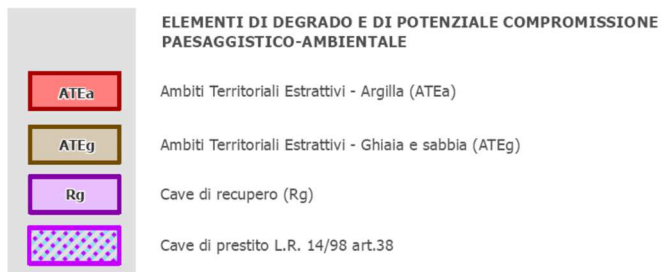
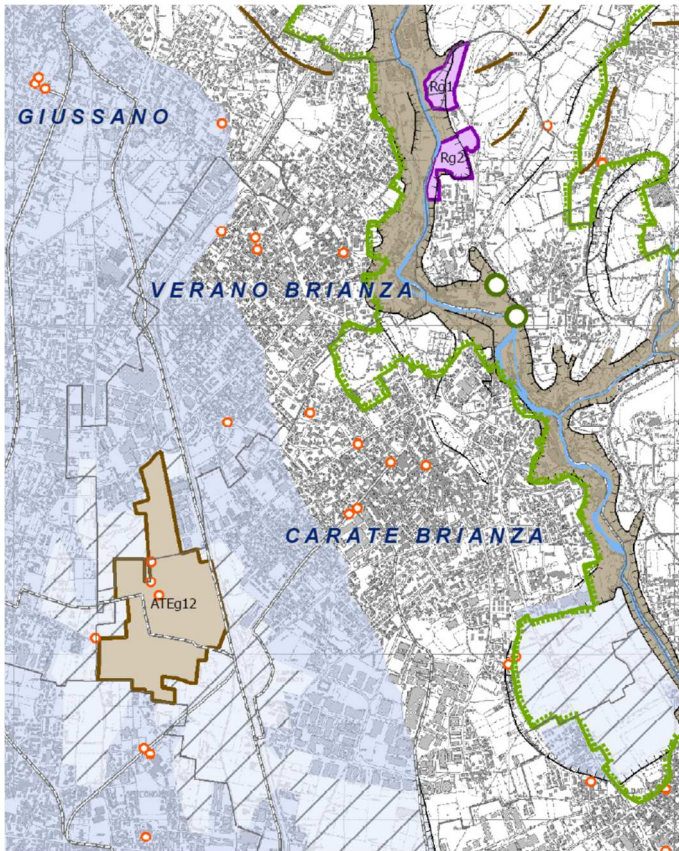
Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico



Per quanto riguarda Carate, la Tav. 8 del PTCP di Monza e Brianza individua in particolare la forte suscettività del territorio al fenomeno degli "Occhi Pollini", che consiste nella manifestazione di "sprofondamenti" della superficie (sia agricola che urbanizzata), risultanti da processi estesi di erosione sotterranea, che possono causare ingenti danni alle infrastrutture. Tale fenomeno è particolarmente diffuso nella fascia dell'alta pianura tra i fiumi Adda e Ticino: nel caso di Carate, maggiormente soggetti sono i settori del comune posto sul terrazzo fluviale del fiume Lambro. Il PGT, di concerto allo studio geologico, elaborerà quindi delle classi di fattibilità e conseguentemente specifici indirizzi per nuovi interventi in particolare sulla mobilità.

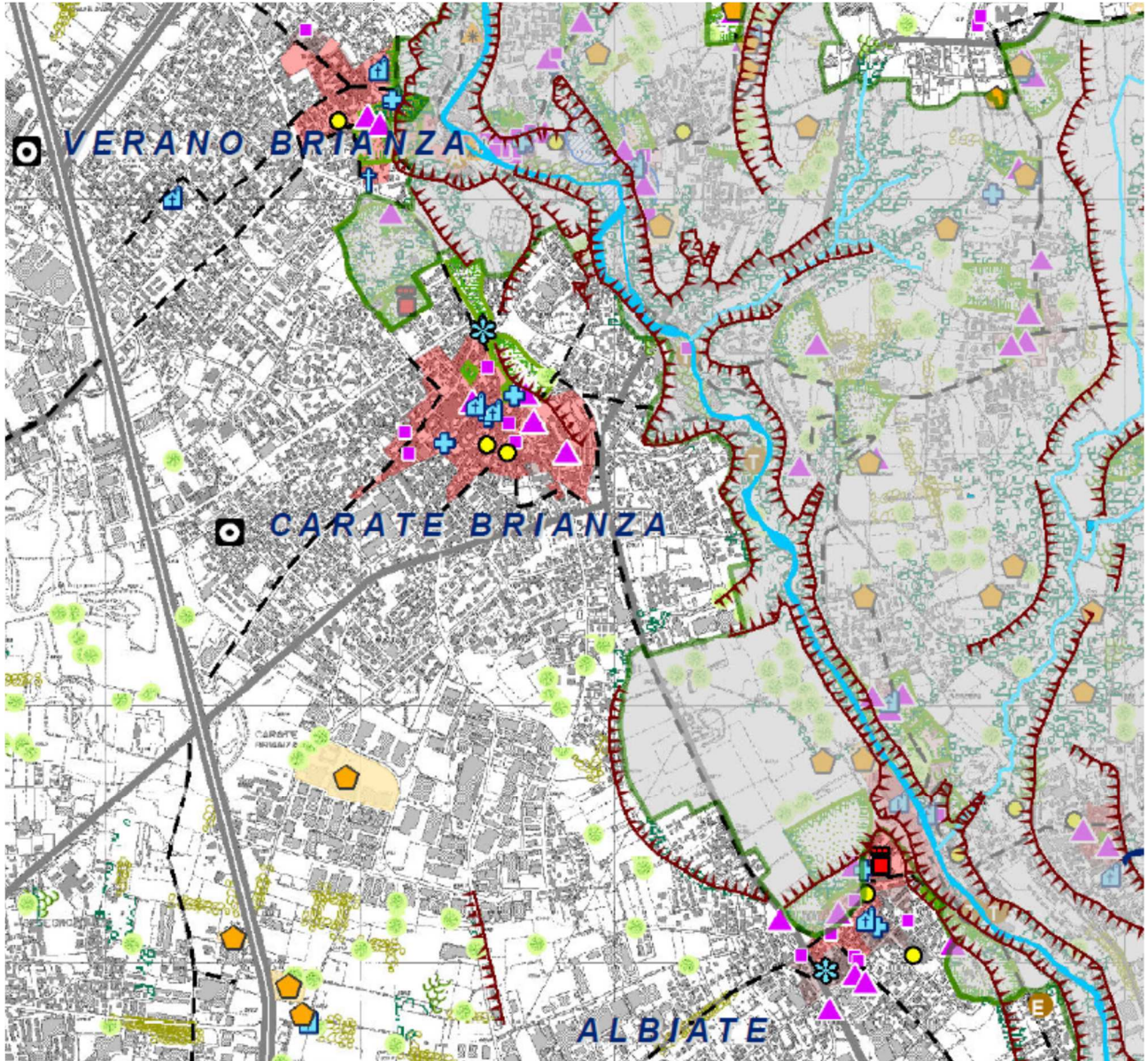
Da sottolineare, inoltre, l'indicazione di una fascia PAI "B-PR" ad Agliate, in particolare nella zona di Via Borgo San Dazio: la fascia indica aree a rischio idrogeologico molto elevato, condizione già nota al Comune e ai residenti. La variante al PGT può incidere su questa situazione anche con misure compensative e mitigative, da interventi di nuova trasformazione e/o di riqualificazione urbanistica, come parte delle opere per servizi dovute dagli operatori per migliorare concretamente una condizione di rischio molto probabile (peraltro già verificatasi).

TAV. 9 – SISTEMA GEOLOGICO E IDROGEOLOGICO












Il paesaggio è un altro aspetto molto importante del PTCP, per il quale lo strumento opera in coordinamento ed approfondimento con le indicazioni del PTR della Lombardia. Le Norme del PTCP, negli articoli da 10 a 28 della Sezione III, si occupano dell'inventario dei beni paesaggistici e della relativa disciplina d'indirizzo, per il quale la tavola 3.a è il riferimento cartografico principale (vedi stralcio sotto riportato).

TAV. 3.a – AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA























Sistemi ed elementi di prevalente valore naturale

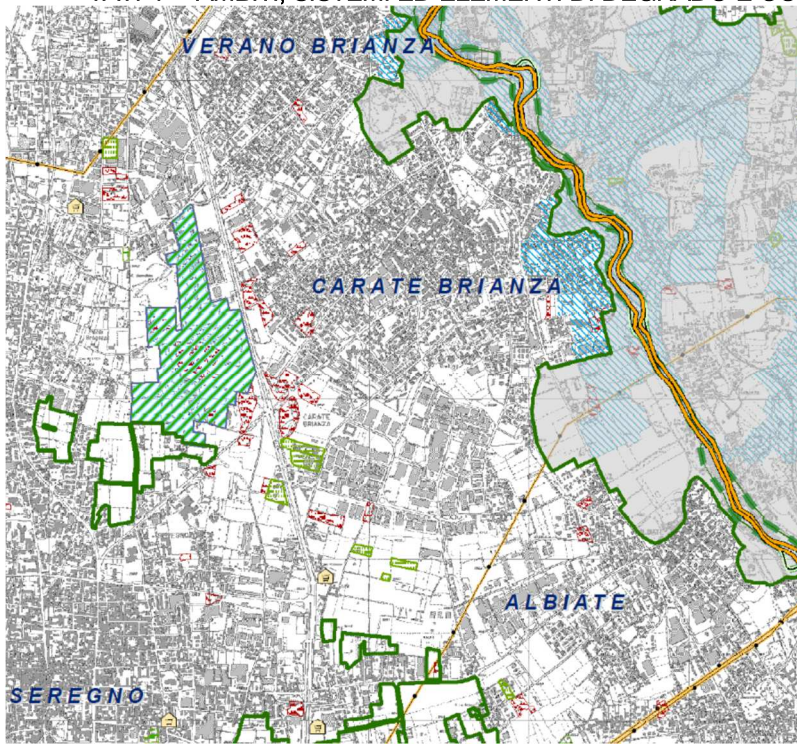
SISTEMI DI PARTICOLARE RILEVANZA GEOMORFOLOGICA	
	Creste di morena
	Orli di terrazzo
	Geositi
IDROGRAFIA NATURALE	
	Fontanili
	Fiumi
	Laghi
AREE DI RILEVANZA AMBIENTALE	
	Zone umide
COMPONENTI VEGETALI	
	Boschi (PIF Vigente) art. 12
	Fasce boscate art. 12

Sistemi ed elementi di prevalente valore storico e culturale

BENI STORICO-ARCHITETTONICI art. 13	
<i>Aggregati storici art. 14</i>	
	Centri storici
	Nuclei storici
	Comparti urbani al 1930
	Quartieri di impianto omogeneo
	Insedimenti rurali
<i>Architettura civile residenziale art. 15</i>	
	Villa
	Casa, palazzo
	Architettura civile non residenziale
	Parco storico, giardino art. 16
<i>Architettura religiosa art. 17</i>	
	Chiesa o edificio per culto
	Monastero, abbazia, convento, chiostro, seminario
	Monumento religioso o altro edificio religioso

<i>Architettura militare art. 18</i>	
	Castello, fortezza
	Torre
	Altre strutture legate alla storia militare (mura, bastioni, fossato, fortificazioni)
<i>Architettura e manufatti della produzione industriale art. 20</i>	
	Setificio, filanda, cotonificio, e altri impianti del settore tessile
	Fornace, industria per metalli edili o ceramiche
	Impianto per la produzione di energia
	Altri impianti (industria alimentare, meccanica, conceria, laboratori e impianti artigianali)
<i>Architettura e manufatti della produzione agricola art. 23</i>	
	Cascina, casa colonica, stalla, fienile, altro edificio rurale
	Molino
	Filari (fonte DUSAF 3.0) art. 25
	Siepi (fonte DUSAF 3.0) art. 25
	Presenza di alberi monumentali art. 26 [per l'elenco puntuale si veda il relativo repertorio]
<i>Viabilità di interesse storico (IGM 1888) art. 27</i>	
	Rete stradale principale
	Stazione ferroviaria o tranviaria
	Ponte o attraversamento
BENI ARCHEOLOGICI art. 21	
	Beni archeologici
	Siti archeologici [per la localizzazione si veda il relativo repertorio]
IDROGRAFIA ARTIFICIALE art. 24	
	Naviglio di Paderno
	Canale Villoresi
	Rogge

TAV. 4 - "AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI DEGRADO E COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA



Lo stralcio della Tav. 4 del PTCP "Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica" inquadra la presenza di aree estrattive e incolte, che devono rientrare nella progettualità della Variante al PGT in termini di riqualificazione e di valorizzazione, soprattutto ambientale e paesaggistica.

AMBITI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA IN ESSERE

AMBITI DI DEGRADO/DETRATTORI POTENZIALI



La Rete Ecologica Provinciale (REP)

Il PTCP di Monza e Brianza, contrariamente a quanto fatto dalla maggior parte degli altri Piani provinciali lombardi, non entra in una trattazione esplicita e specifica di una propria “Rete Ecologica Provinciale”.

Esso affronta nella propria Relazione un’attenta ricognizione degli elementi di tutela ambientale e paesaggistica presenti nel territorio provinciale (v. immagine sotto riportata, con localizzazione di Carate).

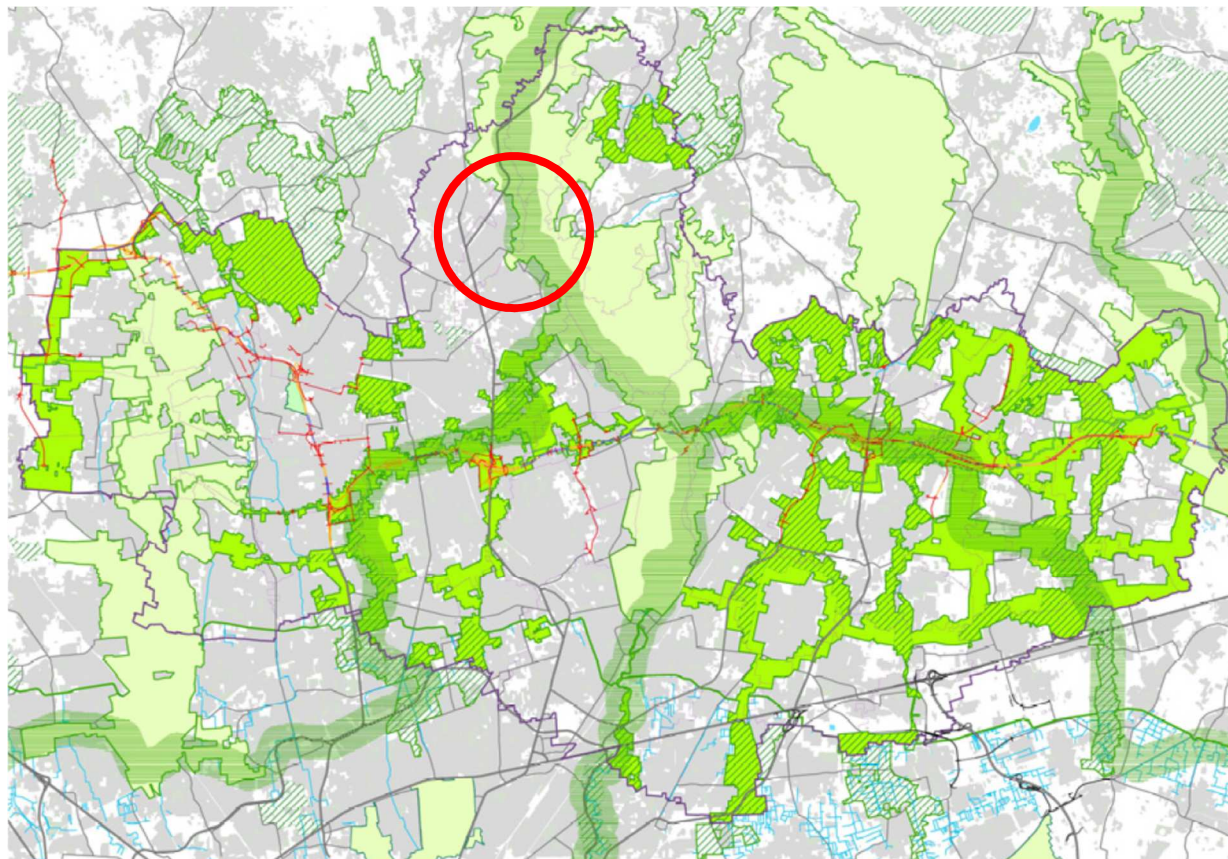


Immagine 1.2terII Sistema delle Aree protette e della Rete ecologica della Provincia di Monza e Brianza nel quadro delle coerenze sovra provinciali

La trattazione della Rete Ecologica Provinciale rientra, dal punto di vista della Normativa PTCP, nell’articolato sui “Sistemi di tutela paesaggistica” (Artt. 31 – 36bis).

Di particolare interesse, con riferimento alla tavola grafica 6.c “Ambiti di Azione Paesaggistica” (vedi stralcio sotto), l’individuazione da parte del PTCP degli “Ambiti di interesse provinciale” (Art. 34 NtA), nei quali attivare processi di co – pianificazione tra enti, di cui sotto riportiamo il testo.

Art. 34 - Ambiti di interesse provinciale

1. La tavola 6d individua, con valore prescrittivo e prevalente, all’interno degli ambiti di azione paesaggistica e all’esterno dell’attuale individuazione degli ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico, della rete verde di ricomposizione paesaggistica, dei parchi regionali e dei PLIS, gli ambiti di interesse provinciale. Tali ambiti sono da ritenersi strategici dal punto di vista paesaggistico per il mantenimento di spazi inedificati fra tessuti urbanizzati limitrofi e per conservare l’identità propria di ogni nucleo urbano.

Gli ambiti di interesse provinciale hanno rilevanza paesaggistico-territoriale sovralocale.

Nel caso di aree agricole, anche periurbane, previste dagli strumenti urbanistici comunali vigenti alla data di approvazione del Ptcp e incluse negli ambiti di interesse provinciale non si applicano le previsioni prescrittive e prevalenti nei limiti di cui al successivo comma 3.

I Comuni interessati dalla individuazione degli ambiti di interesse provinciale hanno la facoltà di richiedere l'estensione di ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, anche se compresi negli ambiti stessi, fermo restando la procedura di variante ai sensi del comma 1 dell'art.3.

2. Obiettivi:

obiettivi 5.1.3, 5.1.2 e 3.1 del documento degli obiettivi.

3. Previsioni prescrittive e prevalenti:

a. Per l'attuazione del Ptcp, ai sensi dell'art.15.7bis della LR 12/2005, l'eventuale previsione di interventi a consumo di suolo (come definiti all'art.46) all'interno di ambiti di interesse provinciale, necessita di azioni di coordinamento definite dalla Provincia d'intesa con i Comuni interessati.

b. Nei casi di cui al precedente punto a. le previsioni urbanistiche degli ambiti di interesse provinciale vengono definite, in coerenza con gli obiettivi del PTCP, dalla Provincia d'intesa con i Comuni mediante gli istituti previsti dall'ordinamento giuridico. Prima che l'intesa venga stipulata, la proposta dovrà essere portata all'attenzione delle commissioni consiliari competenti, anche al fine dell'approvazione della preventiva variante ordinaria del PTCP.

Gli ambiti di interesse provinciale rappresentati sulla tavola 6d sono da considerarsi, ai fini dell'intesa, ambiti minimi di pianificazione.

L'individuazione degli ambiti di interesse provinciale non produce effetti sull'individuazione e sulla disciplina delle aree destinate all'agricoltura previste dagli strumenti urbanistici comunali vigenti alla data di approvazione del Ptcp, così come sulla eventuale procedura di riconoscimento o modificazione di perimetri dei Parchi locali di interesse sovracomunale.

Si considerano attuate le previsioni il cui strumento attuativo sia già stato adottato dall'organo competente, o per i quali sia stato attivato l'intervento sostitutivo come previsto dall'art.14 della LR 12/2005, e quelle il cui titolo abilitativo sia efficace alla data di approvazione del Ptcp.

c. Eventuali interventi a consumo di suolo, stabiliti in sede di intesa, dovranno comunque prevedere: - la conservazione dello spazio libero in misura del tutto prevalente;

- una localizzazione dell'edificazione che garantisca la conservazione di uno spazio libero circostante appoggiandosi al tessuto urbano già esistente;

- misure di compensazione territoriale³;

d. all'interno degli ambiti di interesse provinciale è vietata la collocazione di cartelli pubblicitari.

4. La procedura d'intesa di cui al comma 3.a è avviata da uno dei Comuni ricadenti nell'ambito di interesse provinciale oggetto dell'intesa stessa.

La procedura d'intesa si conclude con il recepimento della proposta dei contenuti di pianificazione nel Ptcp, con le modalità di cui al comma 1 dell'art.3, e nei piani di governo del territorio dei Comuni sottoscrittori. Gli effetti dell'intesa restano subordinatamente condizionati alla positiva conclusione delle procedure di variante.

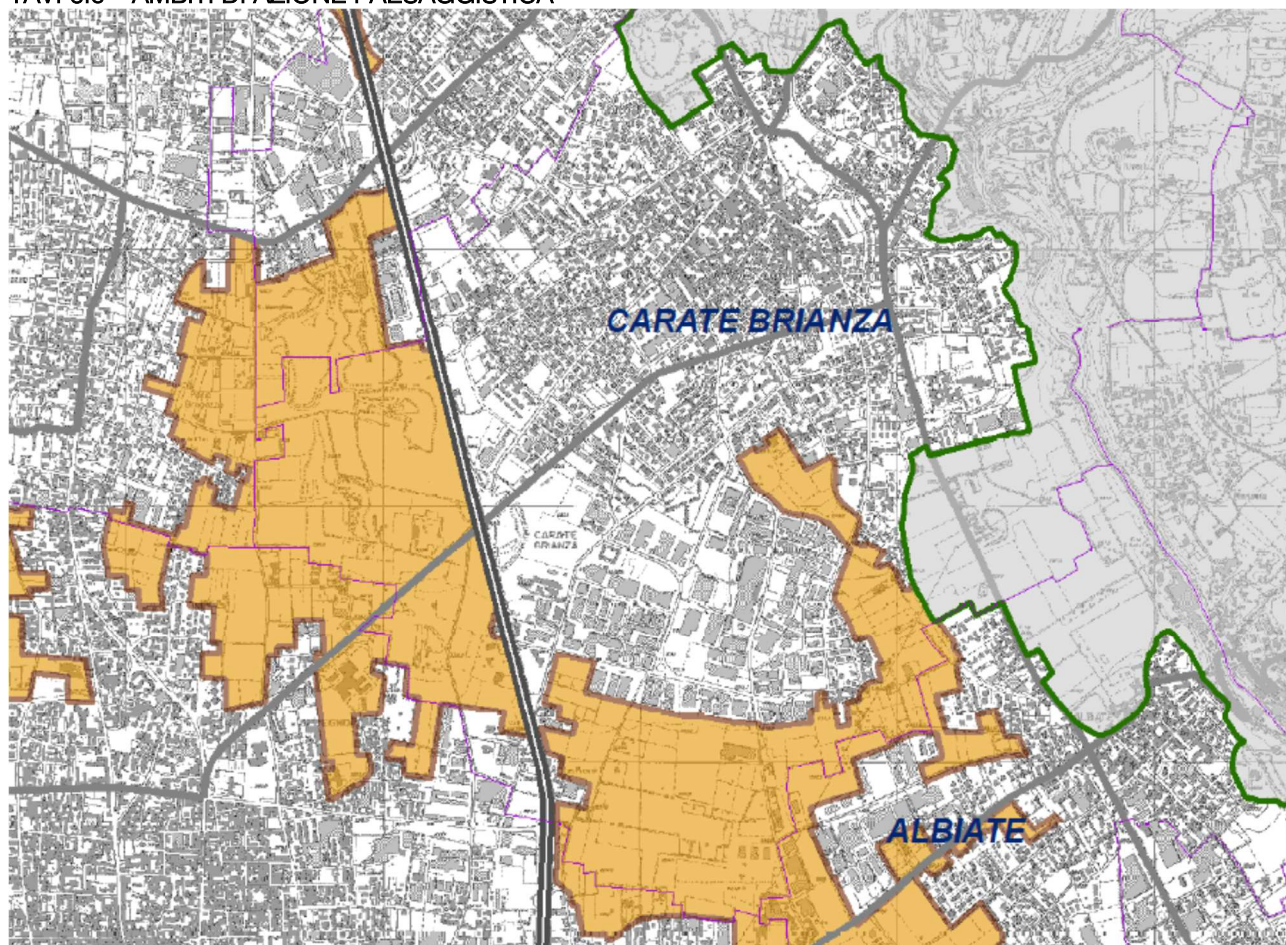
Il riconoscimento della rilevanza paesaggistico-territoriale degli ambiti di interesse provinciale prescinde dalle previsioni degli strumenti urbanistici comunali vigenti al momento di approvazione del Ptcp, fermo restando che le previsioni prescrittive e prevalenti di cui al comma 3 non hanno effetti sulle aree agricole, anche periurbane, dei predetti strumenti, nei limiti e procedure di cui allo stesso comma 3 lettera b.

5. Contenuti minimi degli atti di PGT:

Riconoscimento della disciplina del presente articolo.

³ Testo ricondotto alle sentenze del TAR per intervento di annullamento da parte del giudice amministrativo.

TAV. 6.c – AMBITI DI AZIONE PAESAGGISTICA



5.5. Il Piano Cave della Provincia di Monza e Brianza

Ogni Provincia lombarda, in conformità con la L.r. 14/98, elabora il proprio Piano Cave, da sottoporre ad approvazione finale del Consiglio Regionale. I Piani, suddivisi per tipologia di materiali estratti, stabiliscono la localizzazione e la quantità delle risorse utilizzabili individuate nel territorio provinciale. I Piani approvati possono subire variazioni o revisioni per l'intervento di eventuali fabbisogni aggiuntivi o per eventuali adeguamenti tecnici normativi: hanno validità massima di dieci anni per i settori sabbia, ghiaia e argille e di venti per il settore lapideo.

Tra i vari aspetti affrontati nei Piani Cave provinciali, si ricordano:

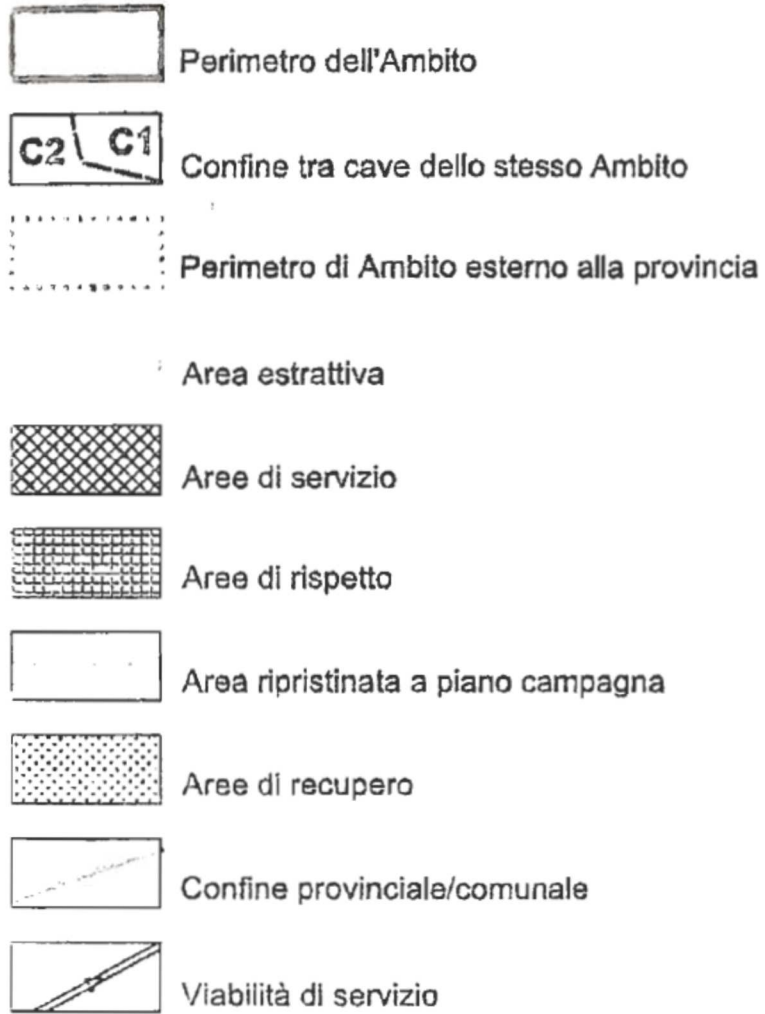
- la definizione dei bacini territoriali di produzione a livello provinciale;
- l'individuazione dei giacimenti sfruttabili e degli ambiti territoriali estrattivi;
- l'individuazione di aree di riserva di materiali inerti, da utilizzare esclusivamente per occorrenze di opere pubbliche;
- l'identificazione delle cave cessate da sottoporre a recupero ambientale;
- la determinazione, per ciascun ambito territoriale estrattivo, dei tipi e delle quantità di sostanze di cava estraibili
- la destinazione delle aree per la durata dei processi produttivi e della loro destinazione finale al termine dell'attività estrattiva
- l'indicazione delle norme tecniche di coltivazione e di recupero che devono essere osservate per ciascun bacino territoriale di produzione.

Per quanto d'interesse per Carate, gli ambiti estrattivi presenti riguardano il settore sabbie e ghiaie.

Come già evidenziato più volte nel presente documento, gli ambiti estrattivi rappresentano porzioni territoriali molto delicati per la pianificazione comunale, soprattutto per gli effetti che possono avere, una volta terminate le attività di coltivazione del sito, eventuali progetti di recupero o altri utilizzi.

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. X/1316 del 22/11/2016 pubblicato sul BURL n. 50 - serie ordinaria - del 13/12/2016 è divenuto vigente il Piano Cave della Provincia di Monza e della Brianza.

Le pagine successive riportano le schede analitiche e la delimitazione dei siti ricadenti, in tutto o in parte, nel territorio di Carate.



Ambito territoriale estrattivo	ATE g 12 c1	Carate Brianza/Verano Brianza
--------------------------------	--------------------	-------------------------------

DATI GENERALI

Settore merceologico	Sabbia e ghiaia
Cava	Traversera
Comuni interessati	Carate Brianza – Verano Brianza
Località	Via Comasina – S.P. 110
Sezione CTR	B5C3

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO

Nuovo inserimento	No
Ambito preesistente	Si
Area complessiva dell'ambito (mq)	100.980mq (Verano B.) - 418.600mq in Carate B.e Giussano
Area estrattiva (mq)	125.825 mq in Carate (C1)
Quota media piano campagna (m slm)	241m s.l.m.
Quota massima prevedibile della falda (m slm)	191m s.l.m.
Vincoli	area di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano
Contesto	

PREVISIONI DI PIANO

Volumi disponibili nell'ambito (mc)	1.841.000mc (Cava C1)
Produzione prevista nel decennio (mc)	
Riserve residue (mc)	

MODALITA' DI COLTIVAZIONE

Tipologia di coltivazione	Scavo a fossa, a secco
Quota massima di scavo (m slm)	211m s.l.m.
Quota minima di scavo (m slm)	
Note	

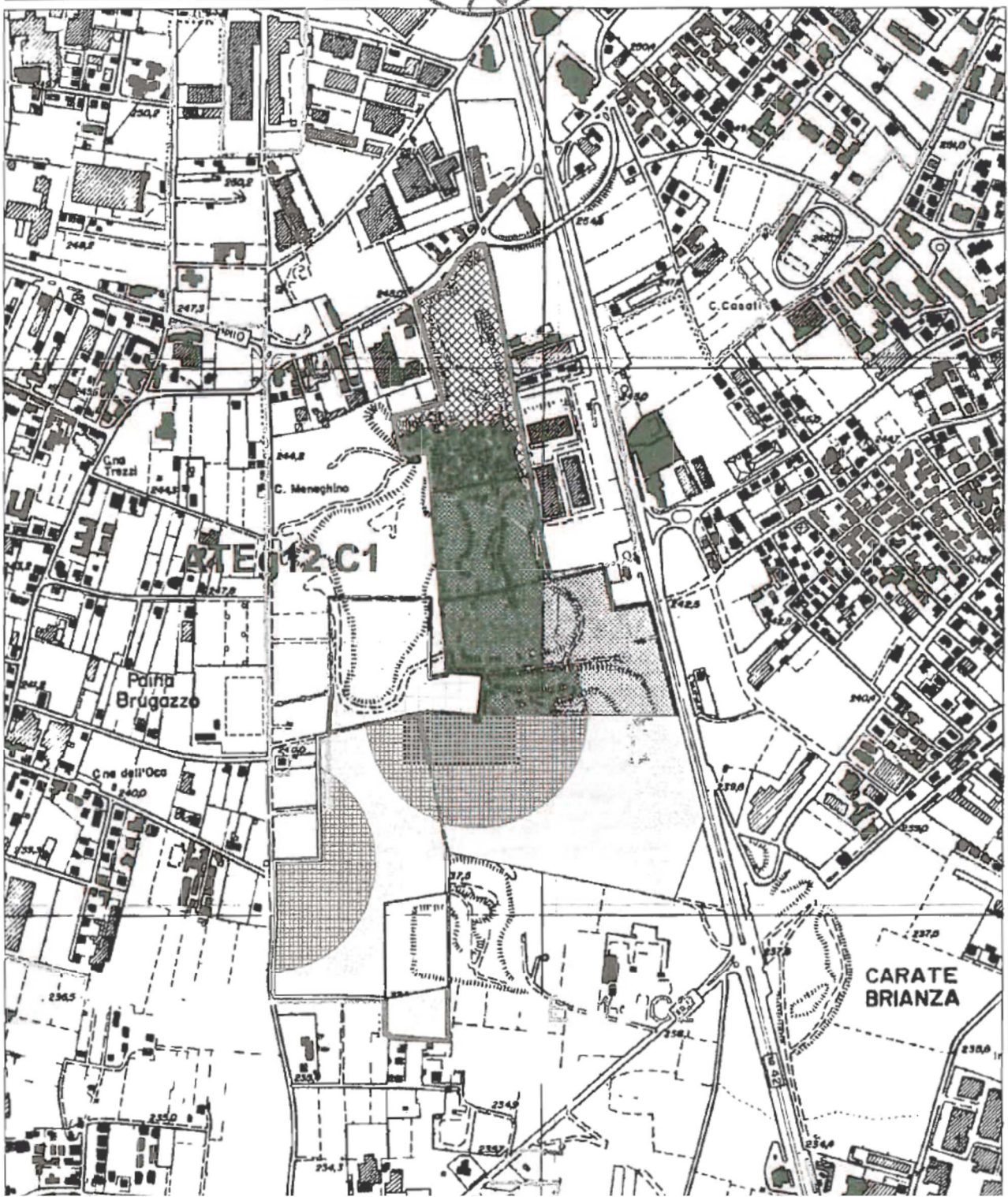
MODALITA' DI RECUPERO FINALE

Destinazione finale	secondo progetto art.11 L.R. 14/98- riempimento parziale a piano campagna
Recupero scarpate	rimodellamento con pendenze 25%
Recupero fondo cava	inerbimento
Altre prescrizioni per il recupero finale	misure di compensazione come da PIF vigente, in caso di mutamento d'uso di superficie boscata

PRESCRIZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

<p>L'escavazione in area di rispetto è vietata nel raggio di 200 m dal punto di captazione dei pozzi per l'approvvigionamento di acqua potabile; i comuni interessati potranno individuare nuove zone di rispetto come previsto dalle dd.g.r. n. 6/15137 del 27 giugno 1996 e n. 7/12693 del 10 aprile 2003, in cui sono previste le modalità per procedere alla riduzione delle zone di rispetto.</p> <p>Il volume disponibile è da intendersi al lordo della quota parte risultante dall'estrazione nella zona di salvaguardia delle acque per il consumo umano.</p> <p>Destinazione finale a uso agricolo, fatti salvi eventuali diritti acquisiti per differente destinazione</p>

PROVINCIA MONZA BRIANZA		A Eg1 C1
RA		



Ambito territoriale estrattivo	ATE g 12 c2	Carate Brianza/Giussano
--------------------------------	--------------------	-------------------------

DATI GENERALI

Settore merceologico	Sabbia e ghiaia
Cava	Campo dell'oca
Comuni interessati	Carate Brianza – Giussano
Località	Via dell'oca
Sezione CTR	B5C3

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO

Nuovo inserimento	No
Ambito preesistente	Si
Area complessiva dell'ambito (mq)	100.980 mq (Verano) e 418.600mq (Carate-Giussano)
Area estrattiva (mq)	113.710 mq in Carate (C2)
Quota media piano campagna (m slm)	240 m s.l.m.
Quota massima prevedibile della falda (m slm)	191 m s.l.m.
Vincoli	area di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano
Contesto	

PREVISIONI DI PIANO

Volumi disponibili nell'ambito (mc)	972.000 mc (Cava C2)
Produzione prevista nel decennio (mc)	
Riserve residue (mc)	

MODALITA' DI COLTIVAZIONE

Tipologia di coltivazione	Scavo a fossa, a secco
Quota massima di scavo (m slm)	216 m s.l.m.
Quota minima di scavo (m slm)	
Note	

MODALITA' DI RECUPERO FINALE

Destinazione finale	secondo progetto art.11 L.R. 14/98- riempimento parziale a piano campagna
Recupero scarpate	
Recupero fondo cava	
Altre prescrizioni per il recupero finale	misure di compensazione come da PIF vigente, in caso di mutamento d'uso di superficie boscata

PRESCRIZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

L'escavazione in area di rispetto è vietata nel raggio di 200 m dal punto di captazione dei pozzi per l'approvvigionamento di acqua potabile; i comuni interessati potranno individuare nuove zone di rispetto come previsto dalle dd.g.r. n. 6/15137 del 27 giugno 1996 e n. 7/12693 del 10 aprile 2003, in cui sono previste le modalità per procedere alla riduzione delle zone di rispetto.

Il volume disponibile è da intendersi al lordo della quota parte risultante dall'estrazione nella zona di salvaguardia delle acque per il consumo umano.

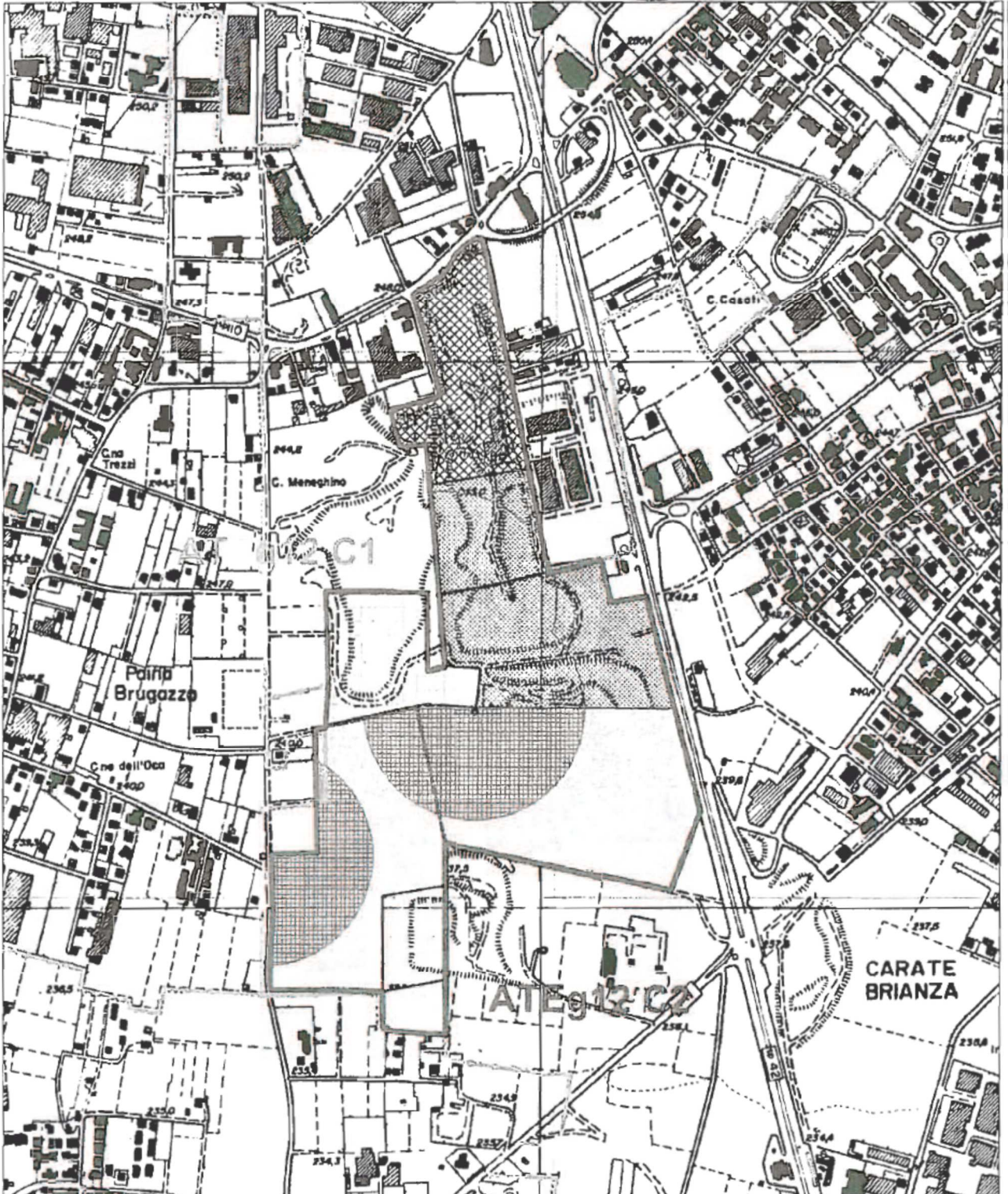
Destinazione finale a uso agricolo, fatti salvi eventuali diritti acquisiti per differente destinazione



PIANO PROVINCIALE CAVE
All. A - Scala:10.000



ATEg12 C2
CARATE BR.
GIUSSANO



Cava di recupero		Briosco/Carate Brianza
------------------	--	------------------------

DATI GENERALI

Settore merceologico	Sabbia e ghiaia
Cava	Bottarello
Comuni interessati	Briosco/Carate Brianza
Località	Beldosso
Sezione CTR	B5C2 – B5C3

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO

Nuovo inserimento	Si
Cava preesistente	No
Area complessiva dell'ambito (mq)	56.000 mq
Area estrattiva (mq)	47.600 mq
Quota media piano campagna (m slm)	250 m s.l.m.
Quota massima prevedibile della falda (m slm)	218 m s.l.m.
Vincoli	paesaggistico, Parco regionale, Fasce PAI, ambientali
Contesto	

PREVISIONI DI PIANO

Volumi disponibili nell'ambito (mc)	300.000 mc
Produzione prevista nel decennio (mc)	
Riserve residue (mc)	

MODALITA' DI COLTIVAZIONE

Tipologia di coltivazione	a fossa di scarpata
Quota massima di scavo (m slm)	
Quota minima di scavo (m slm)	220 m s.l.m.
Note	il progetto di ambito dovrà essere coordinato, in accordo con il Parco Regionale della Valle Lambro, con quello dell'attiguo Rg2, e contenere uno studio di compatibilità idraulico - ambientale secondo gli artt. 22 e 41 del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

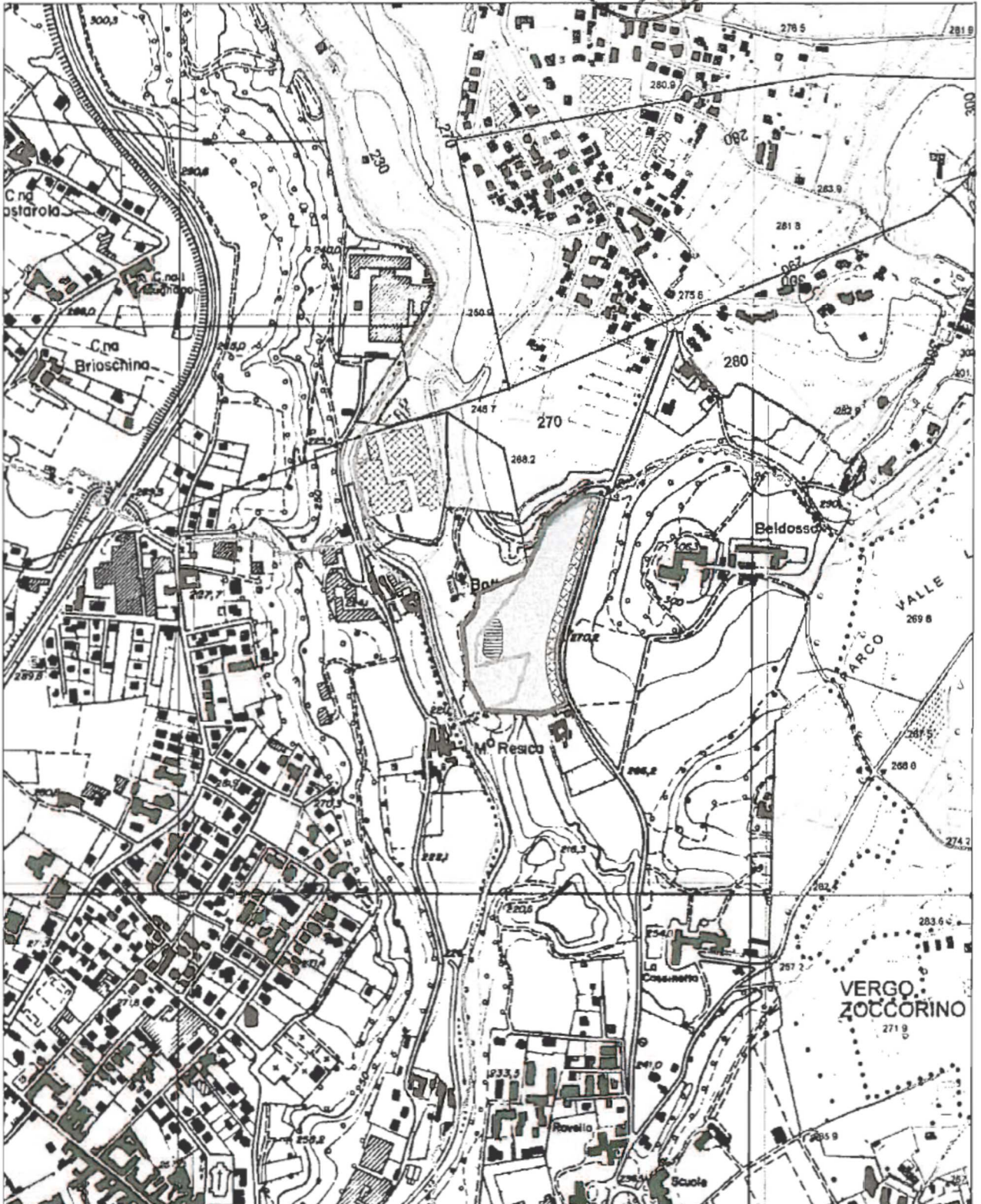
MODALITA' DI RECUPERO FINALE

Destinazione finale	secondo progetto art. 11 L.R.14/98, coordinato con l'attiguo Rg2, finalizzata ad un uso naturalistico ed almeno in parte ad uso fruitivo pubblico, compatibile con Art. 19 delle NTA del Parco Regionale Valle Lambro nella realizzazione degli interventi di recupero ambientale dovranno essere rispettate le disposizioni di cui all'art. 50 della Normativa Tecnica di Piano (Allegato 3)
Recupero scarpate	
Recupero fondo cava	
Altre prescrizioni per il recupero finale	nella realizzazione degli interventi di recupero ambientale dovranno essere rispettate le disposizioni di cui all'art. 50 della Normativa Tecnica di Piano - Allegato 3)

 **PROVINCIA
MONZA
BRIANZA**

PIANO PROVINCIALE CAV
All. B - Scala:10.000

Rg1
BRIOSCO - CARATE B.



Cava di recupero	Rg2	Carate Brianza
------------------	------------	----------------

DATI GENERALI

Settore merceologico	Sabbia e ghiaia
Cava	La Cassinetta
Comuni interessati	Carate Brianza
Località	Agliate
Sezione CTR	B5C2 - B5C3

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO

Nuovo inserimento	No
Ambito preesistente	Si
Area complessiva dell'ambito (mq)	64.000 mq
Area estrattiva (mq)	60.000 mq
Quota media piano campagna (m slm)	245 m s.l.m.
Quota massima prevedibile della falda (m slm)	220 m s.l.m.
Vincoli	paesaggistico, Parco regionale, Fasce PAI, ambientali
Contesto	

PREVISIONI DI PIANO

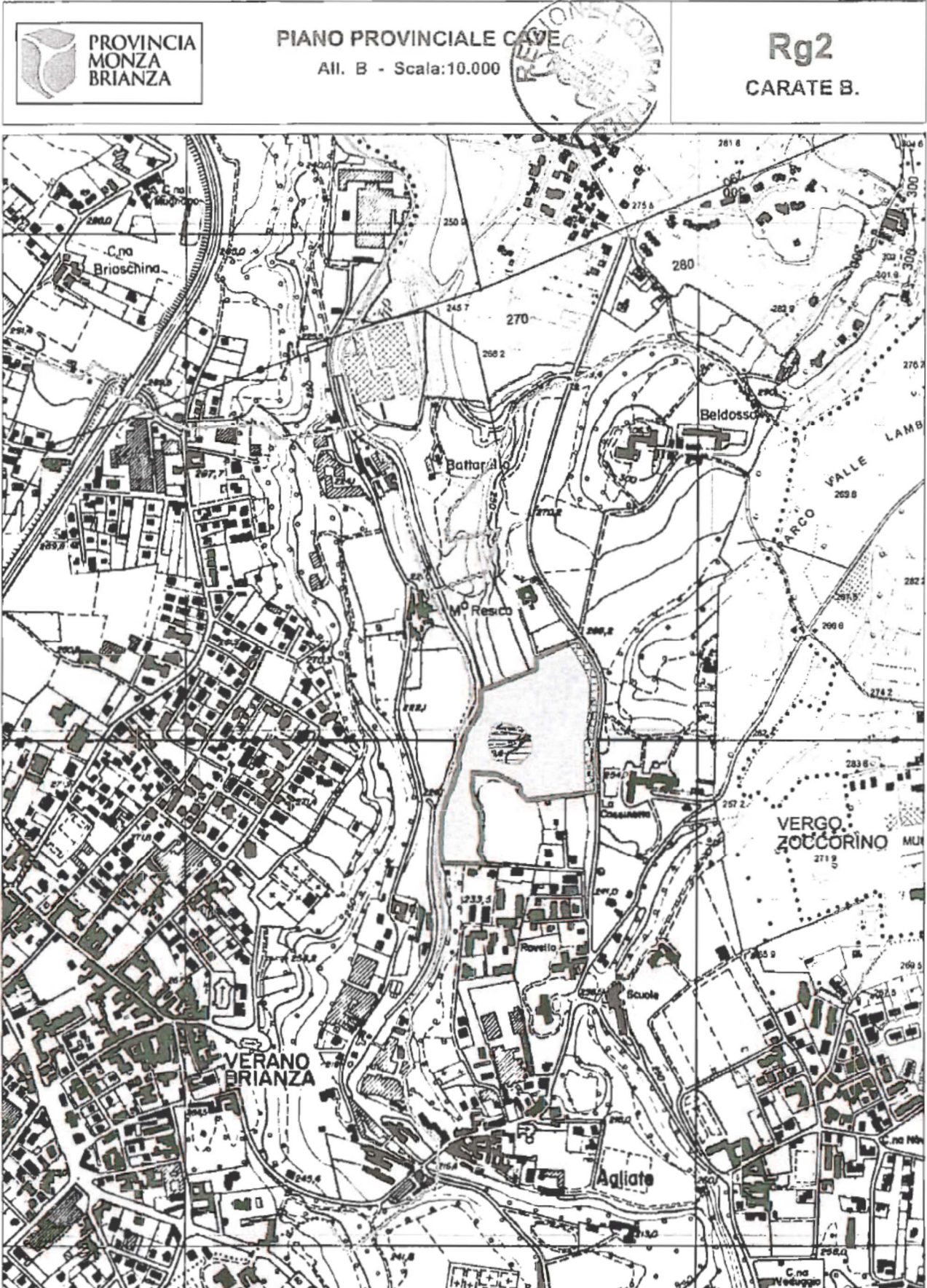
Volumi disponibili nell'ambito (mc)	300.000 mc
Produzione prevista nel decennio (mc)	
Riserve residue (mc)	

MODALITA' DI COLTIVAZIONE

Tipologia di coltivazione	a fossa di scarpata
Quota massima di scavo (m slm)	
Quota minima di scavo (m slm)	220 m s.l.m.
Note	il progetto di ambito dovrà essere coordinato, in accordo con il Parco Regionale della Valle Lambro, con quello dell'attiguo Rg1, e contenere uno studio di compatibilità idraulico-ambientale secondo gli artt. 22 e 41 del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

MODALITA' DI RECUPERO FINALE

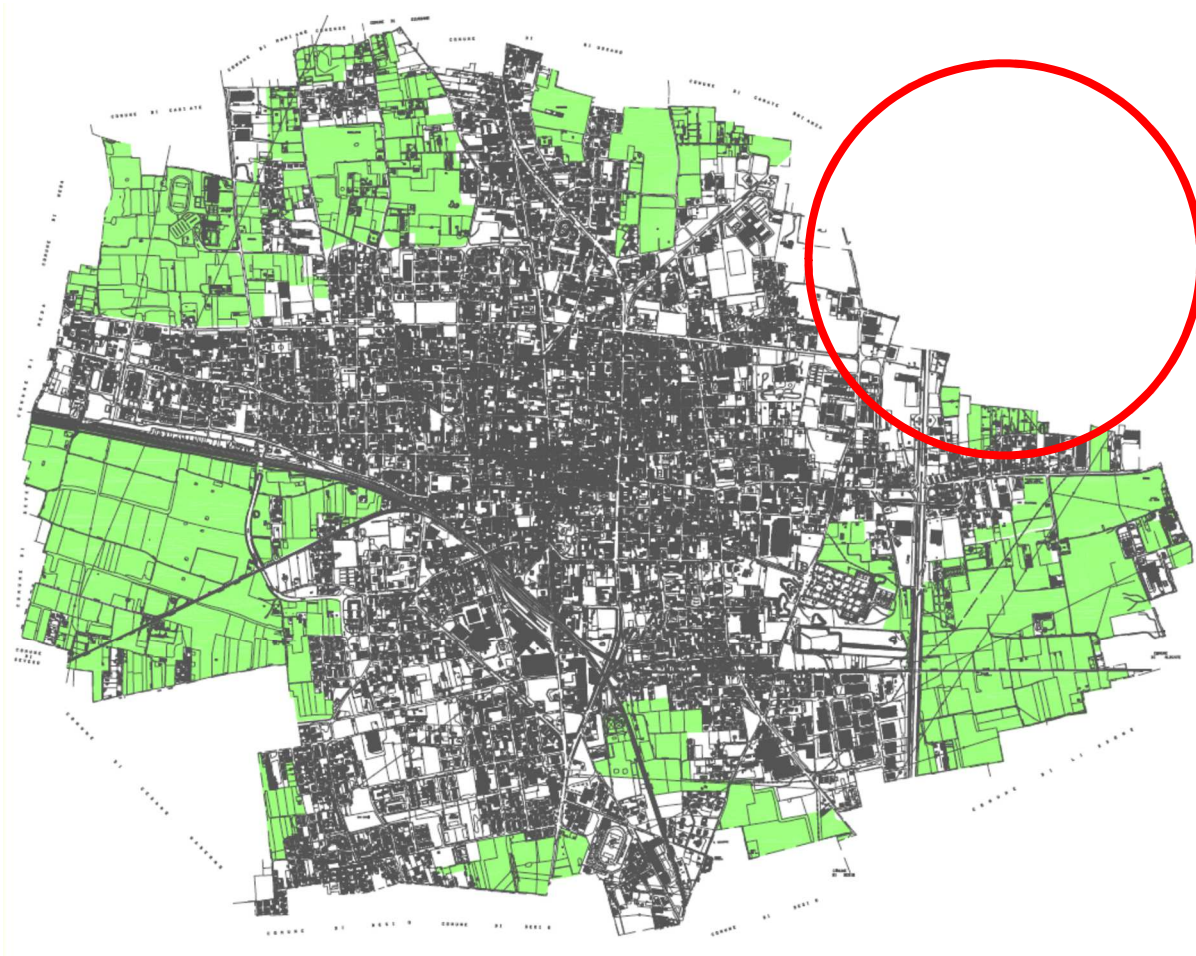
Destinazione finale	secondo progetto art. 11 L.R.14/98, coordinato con l'attiguo Rg1, finalizzata ad un uso naturalistico ed almeno in parte ad uso fruitivo pubblico, compatibile con Art. 19 delle NTA del Parco Regionale Valle Lambro
Recupero scarpate	
Recupero fondo cava	
Altre prescrizioni per il recupero finale	nella realizzazione degli interventi di recupero ambientale dovranno essere rispettate le disposizioni di cui all'art. 50 della Normativa Tecnica di Piano (Allegato 3)



5.6. Il PLIS “Parco Brianza Centrale” di Seregno

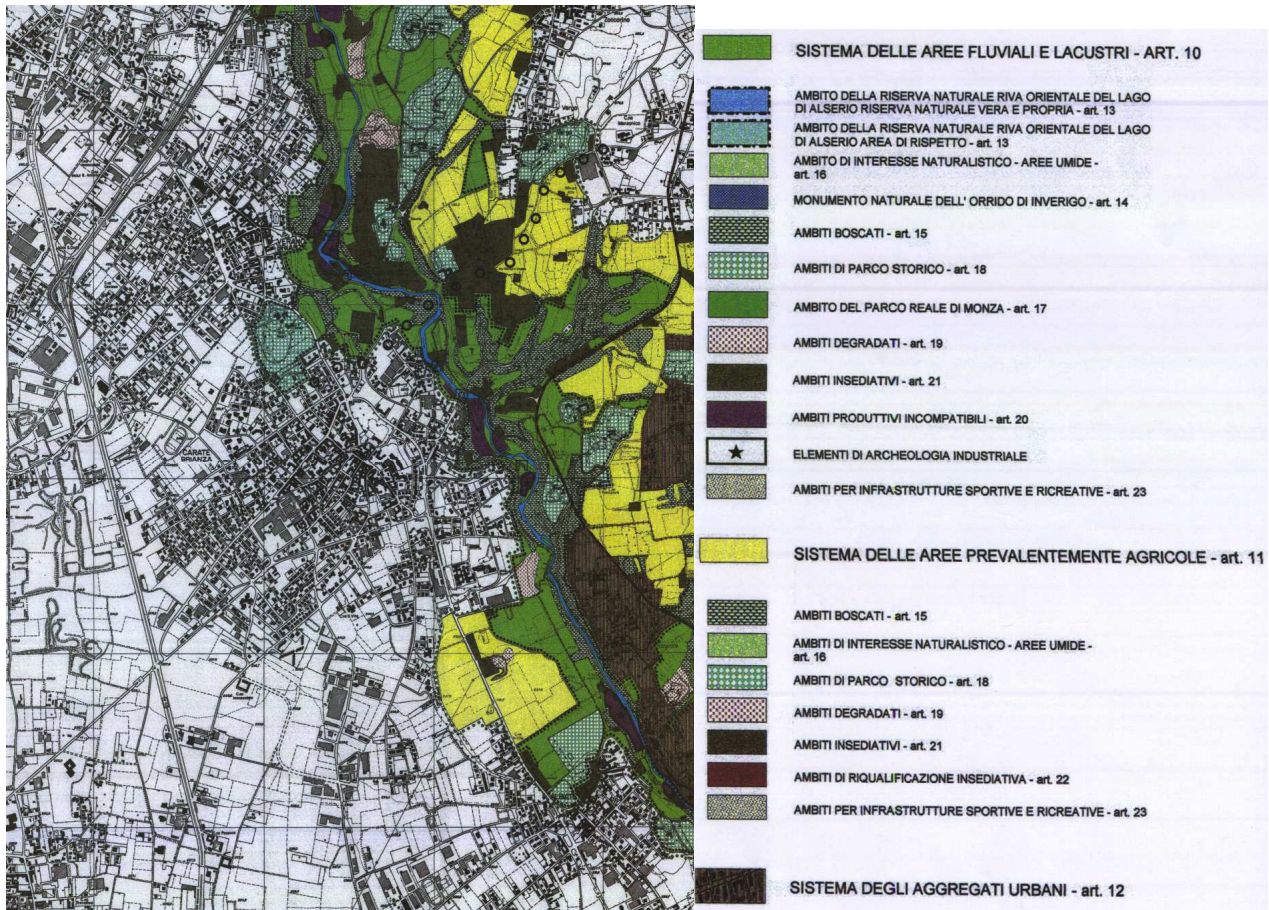
Il PLIS della Brianza Centrale rappresenta un importante elemento di tutela e di valorizzazione paesaggistica al confine di Carate. Esso fa capo al Comune di Seregno, che per la sua gestione ha approvato un Piano Particolareggiato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 22 del 09.02.2005, che per scadenza decennale è scaduto nel febbraio 2015.

Carate confina con alcune aree del settore orientale del PLIS, e potrebbe instaurare un'interessante relazione con lo stesso in termini di progettazione di una rete ecologica a carattere sovracomunale.



5.7. Il Parco Regionale Valle del Lambro

Il Parco Regionale Valle Lambro è un elemento fondamentale del territorio di Carate. Qui sotto ne riportiamo l'azzonamento, che verrà assunto e, ove necessario, meglio specificato in termini cartografici, nelle tavole di azzonamento della Variante al PGT. La parte progettuale della Variante attiverà azioni e indirizzi, per le aree interessate dalla presenza del Parco, seguendo i principi contenuti nell'Art. 8 ("Pianificazione comunale") delle Norme Tecniche del PTC.



6. LA COMPONENTE SOCIO ECONOMICA

L'analisi degli aspetti di rilevanza sociale ed economica rivestono un'utilità primaria all'interno del quadro conoscitivo che contribuisce a formare il Piano. Le pagine che seguono presentano una descrizione centrata sulle principali caratteristiche, ai fini della pianificazione urbanistica e territoriale di Carate Brianza, relativamente alla popolazione residente e alle principali caratteristiche economiche riscontrabili.

6.1. L'analisi demografica

In via preliminare alla definizione delle strategie di piano è necessario costruire un quadro conoscitivo quanto più esauriente ed aggiornato della componente socio-economica di Carate Brianza. Questo ci permette innanzitutto di produrre un quadro conoscitivo aggiornato in alcune voci rispetto alle restituzioni dell'ISTAT del censimento 2011 (o, ove indicato, rispetto ad altri dati più aggiornati); secondariamente consente di capire quali dinamiche mostrano caratteri di peculiarità e di interesse per la definizione di scelte coerenti e sensate di programmazione e trasformazione del territorio.

L'analisi della componente socio-economica si articola nelle seguenti parti principali:

- lo studio della struttura della popolazione;
- lo studio dei flussi della popolazione;
- la struttura delle imprese e dell'occupazione nel primario;
- l'analisi della struttura delle imprese nel secondario e terziario;
- l'analisi della struttura dell'occupazione nel secondario e terziario;
- l'intensità patrimoniale.

I dati utilizzati sono quelli consultabili anche nella versione online dell'Annuario Statistico Regionale di Regione Lombardia, tratti direttamente (o elaborati) da dati Istat.

6.1.1. La struttura della popolazione descritta con gli indicatori demografici

È finalizzata a definire il disegno dell'assetto demografico mediante la considerazione di particolari fattori antropici. Viene presa in considerazione la popolazione nella sua evoluzione storica, nella sua composizione interna, nel recente cambiamento della sua articolazione (aumento della popolazione anziana, immigrati, ecc.). Si tratta di un'analisi fondamentale anche per la successiva redazione del Piano dei Servizi (in parallelo al cosiddetto "bilancio urbanistico" sul sistema dei servizi stesso), poiché gran parte dei servizi prodotti sul territorio comunale sono servizi alla persona.

L'analisi fa uso delle variabili e degli indicatori più diffusamente utilizzati nell'analisi demografica, al fine di fornire dati completi ma allo stesso tempo non eccessivamente complessi (ne verrebbe inficiata l'immediatezza cognitiva da applicare al quadro programmatico e progettuale del PGT).

I principali indicatori demografici utilizzati sono di seguito brevemente descritti.

Indice di crescita demografica: mostra la differenza tra il quantitativo di popolazione presente in due soglie temporali differenti, valutando se si è in una fase di crescita della popolazione o

di riduzione del numero di abitanti. A questa il presente lavoro abbina altri dati riguardanti la popolazione immigrata e i principali movimenti anagrafici della popolazione comunale nel complesso.

Indice di Vecchiaia: è il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e popolazione più giovane (compresa tra 0-14 anni). Indice che rappresenta il ricambio generazionale: quanti anziani ogni cento giovani.

Tasso di Vecchiaia: percentuale della popolazione oltre il 65% sul totale.

Indice di dipendenza totale: misura il carico demografico che grava sulla popolazione in età attiva; ovvero il rapporto tra la parte di popolazione che non lavora, bambini, casalinghe ed anziani (in età non attiva), e quella potenzialmente attiva (compresa tra 15-64 anni).

Indice di dipendenza giovanile: misura il rapporto tra la parte di popolazione che non lavora giovane (compresa tra 0-14anni) e quella potenzialmente attiva (compresa tra i 15-64 anni).

Indice di dipendenza senile: misura il rapporto tra la parte di popolazione che non lavora perché anziana (di età superiore ai 65 anni) e quella potenzialmente attiva (compresa tra 15-64 anni).

Indice di struttura della popolazione attiva: rappresenta il rapporto di composizione tra la popolazione in età compresa tra 40-64 anni e la popolazione in età compresa tra 15-39 anni.

Indice di ricambio: rappresenta il rapporto tra la consistenza della popolazione in età compresa tra 60-64 anni e la popolazione in età compresa tra 15-19 anni.

L'indice di crescita demografica

L'indice di crescita demografica prende in considerazione la soglia temporale che va dal 1861, primo censimento nazionale all'unità d'Italia, sino al censimento 2011 e all'ultimo dato della popolazione disponibile (31 dicembre 2015).

Si consideri, per uno sguardo complessivo e di lungo periodo su Carate Brianza, quanto segue:

- la popolazione del comune è passata, dal primo censimento nazionale (1861) all'ultimo censimento pre – bellico (1936), da 3.970 a 8.845 abitanti;
- la popolazione ha poi avuto un incremento del 65% tra il 1951 (10.712 ab.) e il 2011 (17.684 ab.).

Le dinamiche di lungo periodo sopra richiamate fanno emergere la forte attrattività di Carate Brianza in relazione allo sviluppo territoriale che ha interessato tutto il territorio nazionale, e quello lombardo sin dall'unità d'Italia. Il centro urbano si è caratterizzato fin dai primi decenni del Novecento per il forte legame con il capoluogo Milano, attraendo attività economiche e popolazione e quindi favorendo la crescita di una struttura urbana ben oltre il paesaggio agricolo tradizionale (predominante per secoli).

CENSIMENTO NUM. / ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE	VARIAZIONE %
6° / 1921	7.779	-1% (sul 1911)
7° / 1931	8.520	+9,5%

8° / 1936	8.845	+3,8%
9° / 1951	10.712	+21,1%
10° / 1961	12.085	+12,8%
11° / 1971	14.702	+21,6%
12° / 1981	15.169	+3,1%
13° / 1991	15.445	+1,8%
14° / 2001	16.119	+4,3%
15° / 2011	17.684	+9,7%
2015	17.795	+0,6%

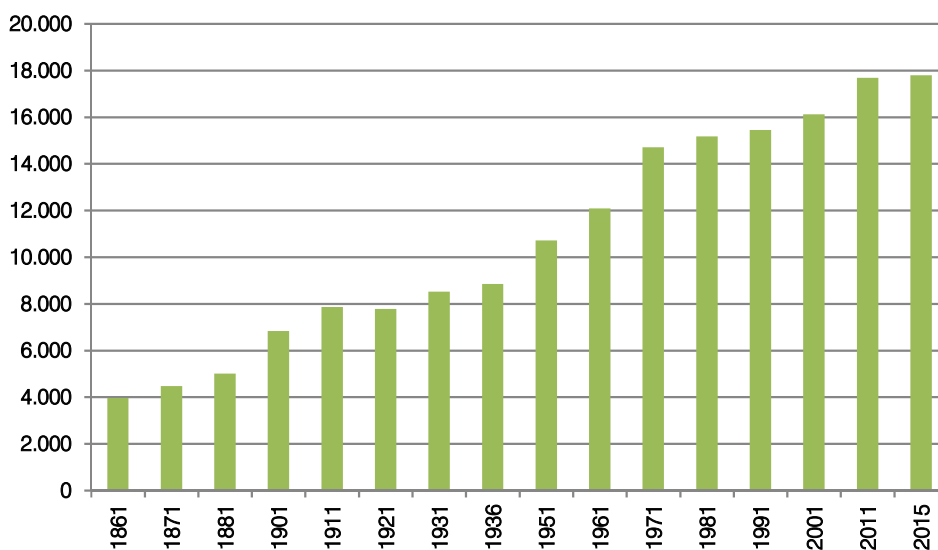
In realtà, l'analisi demografica sulla "Carate Brianza moderna" evidenzia come lo spostamento di Carate Brianza verso il ruolo di "polo territoriale" sia cominciato dagli anni '50, in cui la popolazione ha subito un aumento di oltre il 20%.

La tabella sinottica sui comuni limitrofi sotto riporta, l'incremento di popolazione dei comuni limitrofi.

	1971	1981	1991	2001	2011
Carate	14.702	15.169	15.445	16.119	17.684
Albate	4.564	4.465	4.420	5.216	6.190
Triuggio	6.054	6.525	6.983	7.674	8.546
Verano Brianza	6.610	7.975	8.407	8.859	9.275
Giussano	18.827	20.041	20.216	21.775	24.527
Seregno	35.239	37.891	38.588	39.206	43.001
Briosco	4.229	4.850	5.252	5.615	5.966
Besana	11.437	11.822	12.338	14.177	15.510
Monza	114.327	123.145	120.651	120.204	119.856
Sovico	6.146	6.527	6.875	7.043	8.069

[fonte: Annuario Statistico Regionale – ASR Lombardia]

SERIE STORICA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE A CARATE BRIANZA



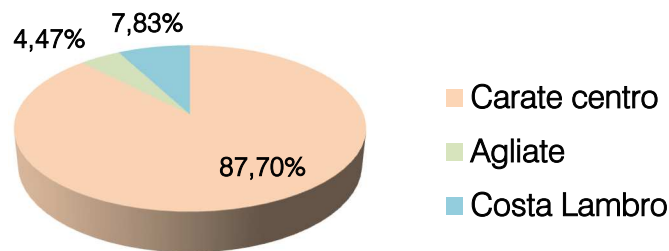
Censimento (anno)	Residenti
1861	3.970
1871	4.473
1881	5.010
1901	6.835
1911	7.859
1921	7.779
1931	8.520
1936	8.845
1951	10.712
1961	12.085
1971	14.702
1981	15.169
1991	15.445
2001	16.119
2011	17.684

2015 | 17.884

Pur non presentando un territorio comunale molto vasto, Carate possiede una configurazione geografica che ha portato alla nascita e allo sviluppo storico di alcuni nuclei minori, che rendono opportuna un'analisi demografica anche condotta per "frazioni", considerando cioè Agliate e Costa Lambro – Realdino.

COMPOSIZIONE DEMOGRAFICA DEI COMITATI DI QUARTIERE					
TOPONIMO	Numero Famiglie	Maschi	Femmine	Totale	Peso %
CARATE Centro	-	-	-	15.684	87,70 %
AGLIATE	-	-	-	800	4,47 %
COSTA LAMBRO	-	-	-	1.400	7,83 %
TOTALI	7.500	-	-	17.884	100%

Peso % Residenti dei Comitati di quartiere



Dai dati tabellari e dal grafico emerge il peso demografico preponderante di Carate centro, come tessuto urbanizzato compatto che si è sviluppato in epoche recenti (soprattutto nel Secondo Dopoguerra) nella parte di territorio più pianeggiante e prossima alle principali arterie stradali. Tuttavia, anche le due frazioni hanno conosciuto, soprattutto con alcuni episodi di edificazione residenziale recenti, un aumento dei residenti, sebbene nel complesso rappresentino meno del 15% della popolazione totale.

La composizione della famiglia

A Carate sono presenti 7.500 famiglie al 31 dicembre 2015 (fonte Istat).

Sulla scorta dei dati demografici 2015, **la composizione media per famiglia si attesta a 2,39 membri**, un valore tra i più bassi di quelli riscontrabili a livello nazionale.

Per la composizione delle famiglie si fa riferimento al Censimento 2011, i cui dati peraltro non appaiono completi, poiché vengono conteggiate 3.593 famiglie totali (nella suddivisione per componenti) quando lo stesso Censimento rilevava un totale di famiglie di 7.409.

FAMIGLIE - Numero di componenti (Censimento 2011)							
1 persona		2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persone	Totale
non coabitazione	in						
824	899	1.072	806	600	154	62	3.593

Può essere assunto in ogni caso il “peso statistico” delle differenti classi di componenti per famiglia, che conferma la sempre maggiore diffusione di famiglie mononucleari o di due persone.

Più della metà delle famiglie (49%) è composta da 1 o 2 componenti, oltre un terzo è composto da single; questa tendenza è confermata a livello sovralocale e regionale e dimostra la “polverizzazione” della famiglia così come tradizionalmente intesa: alla presenza costante dei due genitori e di uno e più figli si aggiungono in maniera sempre più numerosa le famiglie composte da un solo genitore (a seguito di divorzi e separazioni), oppure senza nessun figlio a carico.

Famiglie mononucleari sono sempre più costituite da anziani e giovani, e questa caratteristica si è riflessa nell'andamento del mercato immobiliare, che ha continuato a produrre alloggi fino alla seria battuta d'arresto segnata dalla Grande Crisi del 2008, riscontrando domanda proprio a motivo della “polverizzazione” della famiglia suddetta.

La popolazione straniera

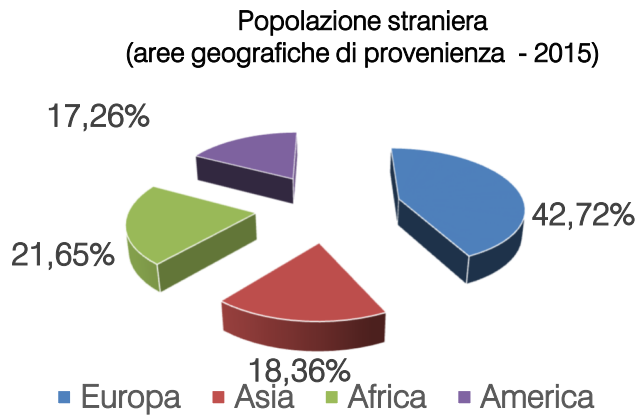
Anche il comune di Carate Brianza negli ultimi anni ha vissuto il fenomeno dell'immigrazione di cittadini provenienti da paesi extraeuropei: con tassi di presenze sempre maggiori rispetto ai primi arrivi da metà dagli Anni Novanta del XX° secolo, il numero di cittadini stranieri è aumentato costantemente dai primi Anni 2000 fino ad oggi, sebbene per gli effetti della Crisi Economica (che ha colpito duramente tutta l'Italia), gli arrivi sono decisamente rallentati negli anni più recenti, in particolare dal 2010 in avanti.

Carate Brianza è passato da una popolazione straniera residente di 449 individui nel 2004 (2,7% della popolazione totale) ad una di **1.371 individui al 1 gennaio 2016 (7,66% della popolazione totale)**.

Il tasso percentuale di presenza straniera denota Carate Brianza come nucleo urbano a media attrattività per la popolazione immigrata, se si considera che gli **stranieri** in Italia rappresentavano il 3,4% della popolazione totale nel 2004 (il 5,2% in Lombardia, il 3,3% in Provincia di Monza e Brianza), mentre **a inizio 2015 l'8,2% del totale in Italia (11,5% in Lombardia, 8,6% Provincia di Monza e Brianza)**.

Anche la provenienza degli stranieri ha conosciuto notevoli cambiamenti, come le tabelle sottostanti (per macroaree) permettono nel confronto tra 2004 e 2015 (1° gennaio). La quota maggioritaria è sempre rappresentata da stranieri provenienti dal continente europeo, trend che ha visto un notevole incremento anche a seguito dell'ingresso dei Paesi dell'Est Europa nell'Unione Europea. In forte calo (dal 34 al 21%) le comunità di stranieri provenienti dall'Africa, mentre in aumento quelle asiatiche e americane

STRANIERI PER MACROAREE DI PROVENIENZA - 2015				
	EUROPA	ASIA	AFRICA	AMERICA
MASCHI	231	145	156	95
FEMMINE	353	106	140	141
TOTALI	584	251	296	236
%	42,72%	18,36%	21,65%	17,26%



STRANIERI PER MACROAREE DI PROVENIENZA - 2004				
	EUROPA	ASIA	AFRICA	AMERICA
MASCHI	73	43	99	16
FEMMINE	89	29	54	46
TOTALI	162	72	153	62
%	36,08%	16,04%	34,08%	13,81%

E' importante notare che, mentre l'indice di ricambio della popolazione attiva nel complesso (come si vedrà in seguito) non fornisce prospettive positive per il quadro socioeconomico futuro, la popolazione immigrata fornisce un'importante bacino di "rinnovamento demografico": infatti, la composizione della popolazione immigrata è prevalentemente giovanile (oltre il 23% da 0 a 14 anni) o comunque in età lavorativa (oltre il 74% tra 15 e 65 anni), costituendo in questo modo una risorsa per il mercato del lavoro e per la società e contribuendo a rallentare il continuo invecchiamento della popolazione italiana.

POPOLAZIONE STRANIERA - CLASSI DI ETÀ'									
(Fonte: Istat - al 1° gennaio 2016)									
0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25-29	30-59	60-64	+ 65	Totale
143	109	74	66	79	131	711	35	23	1.371

La tabella sottostante, sul saldo migratorio, permette di ricostruire la "dinamica di attrattività" di Carate Brianza: viene confermato, nell'apporto fondamentale al bilancio demografico comunale da parte dell'immigrazione (generalmente intesa, non solo di cittadini stranieri), un numero piuttosto elevato di "ingressi" nel trend dei primi Anni Duemila, che ha subito dal 2008 in avanti un brusco rallentamento (nel 2011 e 2014 anche con valori negativi).

Questo risulta importante per una corretta lettura delle (successive) stime previsionali sulla popolazione futura.

SALDO MIGRATORIO COMUNALE - SERIE STORICA								
Anno	Iscritti			Cancellati			Con l'estero	Totale
	DA altri comuni	DA estero	Altri motivi	PER altri comuni	PER estero	Altri motivi		
2002	674	29	0	333	8	0	+21	+362
2003	554	114	25	391	5	14	+109	+283
2004	711	99	28	415	12	10	+87	+401
2005	570	61	9	493	10	0	+51	+137
2006	672	56	8	525	17	7	+39	+187

2007	567	89	10	462	22	24	+67	+158
2008	409	116	13	500	14	22	+102	+2
2009	462	92	12	516	28	18	+64	+4
2010	468	143	18	458	22	29	+121	+120
2011	425	79	12	500	21	69	+58	-74
2012	478	84	143	519	49	90	+35	+47
2013	469	67	207	476	35	40	+32	+192
2014	475	68	24	525	47	26	+21	-31
MEDIA DEGLI ULTIMI 15 ANNI							+62	+137,53

I movimenti anagrafici della popolazione e le stime previsionali

La popolazione deve essere intesa come un'entità in continua trasformazione: i nuovi nati compensano i morti (o dovrebbero farlo), cittadini immigrati giungono per la prima volta o si ricongiungono ad un parente da molti anni già residente, alcuni abitanti si trasferiscono altrove, altri fanno la stessa cosa scegliendo però Carate come nuova residenza.

Per questo motivo è necessario prendere in considerazione anche i movimenti intercensuari, e valutare nel medio periodo il possibile andamento della popolazione: è un'operazione per certi versi necessaria al fine di "dimensionare" correttamente il Piano.

Le stime previsionali sulla popolazione futura si rilevano quasi sempre, nelle prospettive migliori, molto imprecise. Si tratta spesso di proiezioni statistiche "lineari" che non possono interpretare correttamente molti fenomeni contingenti e imprevedibili: la stessa caratterizzazione dell'Italia (e della provincia di Monza e Brianza tra le maggiori) come meta di flussi migratori, a partire dagli Anni Novanta del secolo scorso, conosce continui adattamenti e cambiamenti, dipendendo codesti flussi da dinamiche politiche, economiche e culturali molto eterogenee.

A titolo di esempio basti notare (tabella qui sotto) la discrepanza dalla realtà delle previsioni fornite (secondo 3 distinti scenari, in base a diversi "tassi di fecondità") da Istat a partire dal censimento 2001, per Carate.

2011			2016			2021		
Ipotesi 1	Ipotesi 2	Ipotesi 3	Ipotesi 1	Ipotesi 2	Ipotesi 3	Ipotesi 1	Ipotesi 2	Ipotesi 3
media	bassa	alta	media	bassa	alta	media	bassa	alta
15.371	15.295	15.446	14.821	14.667	14.974	14.213	13.952	14.470

Come ci è noto oggi, la popolazione di Carate Brianza è passata dai 16.127 abitanti del 2001 ai 17.884 di fine 2015 (v. tabella sottostante): un incremento di circa l'11% in quasi quindici anni.

Di fatto, tuttavia, l'incremento dal 31/12 del 2005 al 31/12 del 2015 è stato del 2,70% (470 nuovi abitanti), con un incremento percentuale annuo (medio) molto basso, dello 0,27%. Negli ultimi anni, inoltre, i dati della popolazione residente sono stati influenzati anche dal cambiamento dei flussi migratori, che in conseguenza alla Crisi Economica (anche in un'area economicamente dinamica e ricca come la Brianza) hanno subito un deciso rallentamento.

ANNO (al 31/12)	POPOLAZIONE RESIDENTE	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE	NUMERO FAMIGLIE	MEDIA COMPONENTI PER FAMIGLIA
2001	16.127	-	-	-	-
2002	16.521	+394	+2,44	-	-
2003	16.814	+293	+1,77	6.579	2,54
2004	17.223	+409	+2,43	6.817	2,51
2005	17.414	+191	+1,11	6.940	2,50

2006	17.649	+235	+1,35	7.084	2,48
2007	17.846	+197	+1,12	7.213	2,46
2008	17.847	+1	+0,01	7.246	2,45
2009	17.867	+20	+0,11	7.291	2,44
2010	17.997	+130	+0,73	7.387	2,43
2011	17.640	-357	-1,98	7.417	2,37
2012	17.681	+41	+0,23	7.424	2,37
2013	17.844	+163	+0,92	7.429	2,39
2014	17.795	-49	-0,27	7.423	2,39
2015	17.884	+89	+0,50	7.500	2,37

L'incremento percentuale annuo di circa lo 0,73% è invece assunto anche dall'Integrazione al PTR lombardo per la Provincia di Monza e Brianza, nella previsione delle dinamiche demografiche tra il 2015 e il 2025. Il parametro è in linea con l'incremento medio annuo dello 0,65% registrato a Carate nei 25 anni tra il 1991 e il 2015.

Incremento percentuale della popolazione residente a Carate nei censimenti degli ultimi 30 anni (rispetto al censimento precedente)		
13° / 1991	15.445	+1,8%
14° / 2001	16.119	+4,4%
15° / 2011	17.684	+9,7%
--- / 2015	17.884	+1,1%

Possiamo ipotizzare il trend della popolazione futura secondo i tre scenari dettagliati nella tabella sottostante, consideriamo l'incremento percentuale medio dell'ultimo decennio (0,27%) come ipotesi "bassa", quello del lungo periodo (1991 – 2015) come ipotesi "media" (0,65%) e il doppio di quest'ultimo come ipotesi "alta" (scenario poco probabile).

Scenari previsionali della popolazione residente a Carate 2015 - 2025 (sul 2015)			
[ipotesi]	Tasso incremento annuo	Pop. 2025	Pop. 2020
"Bassa" >>>	0,27%	18.367 ab.	18.125 ab.
"Media" >>>	0,65%	19.046 ab.	18.465 ab.
"Alta" >>>	1,30%	20.209 ab.	19.046ab.

Si tratta, come già ricordato, di ipotesi fondate sull'osservazione delle dinamiche della popolazione più recenti, che possono subire notevoli cambiamenti per eventi imprevisi (e imprevedibili).

La piramide dell'età

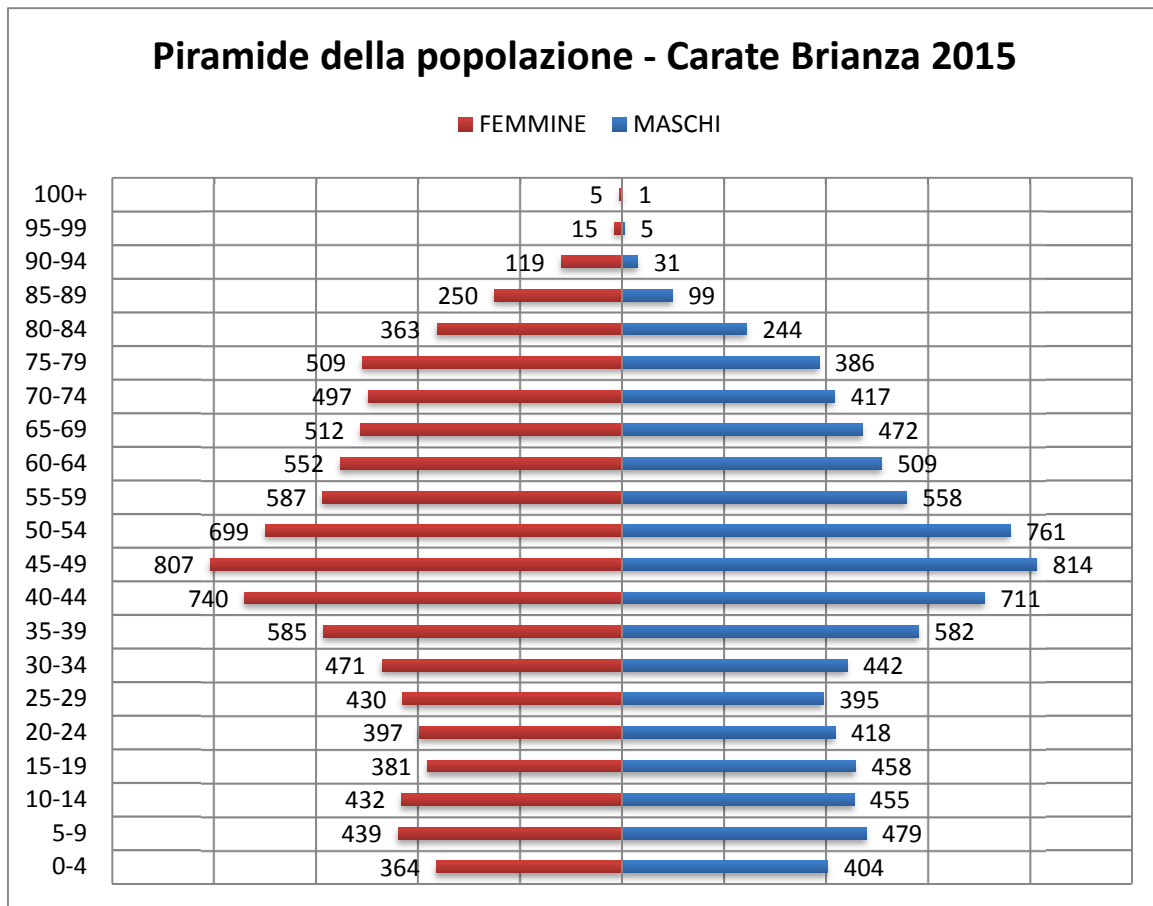
La piramide delle età (o della popolazione) è una rappresentazione grafica usata nella statistica demografica per descrivere la distribuzione per età di una popolazione. Solitamente si tratta di due istogrammi ruotati e riprodotti in modo simmetrico attorno all'asse che rappresenta le età. L'asse delle "x" (ascissa) indica l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età e viene riprodotta una volta nel senso ordinario (crescente verso destra) e una volta nel senso opposto (crescente verso sinistra). Dalla forma di una piramide delle età si può "leggere" la storia demografica di oltre mezzo secolo (circa 70-90 anni) di una popolazione.

A seconda della forma si deduce:

- ridotta mortalità con nascite costanti (si ottiene una forma simile ad un rettangolo)

- ridotta mortalità con nascite in calo (si ottiene una forma tipo trapezio con la base inferiore più corta)
- elevata mortalità infantile (base molto larga che si restringe prima molto velocemente e poi meno velocemente)
- elevata mortalità generale (tipica forma piramidale che dà il nome al tutto)
- singole particolarità mostrano:
- improvvisi e brevi cali di natalità dovuti alle guerre o altri eventi particolari ("incisioni" simili per uomini e donne)
- immigrazioni o emigrazioni in età lavorativa (squilibrio tra uomini e donne in ampie fasce di età contigue).

POPOLAZIONE RESIDENTE PER ETÀ, STATO CIVILE E SESSO (Fonte: Istat, dati al 1 gennaio 2015)								
Età	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi	Femmine	Totale	
					-	-	-	%
0-4	768	0	0	0	404	364	768	4,3
5-9	918	0	0	0	479	439	918	5,2
10-14	887	0	0	0	455	432	887	5
15-19	839	0	0	0	458	381	839	4,7
20-24	803	12	0	0	418	397	815	4,6
25-29	695	130	0	0	395	430	825	4,6
30-34	533	368	1	11	442	471	913	5,1
35-39	446	699	1	21	582	585	1.167	6,6
40-44	401	995	7	48	711	740	1.451	8,2
45-49	336	1.180	14	91	814	807	1.621	9,1
50-54	236	1.122	21	81	761	699	1.460	8,2
55-59	141	916	34	54	558	587	1.145	6,4
60-64	105	848	69	39	509	552	1.061	6
65-69	75	780	102	27	472	512	984	5,5
70-74	42	716	150	6	417	497	914	5,1
75-79	58	571	248	18	386	509	895	5
80-84	52	292	254	9	244	363	607	3,4
85-89	40	98	211	0	99	250	349	2
90-94	10	21	116	3	31	119	150	0,8
95-99	2	3	15	0	5	15	20	0,1
100+	0	0	6	0	1	5	6	0
Totale	7.387	8.751	1.249	408	8.641	9.154	17.795	-



La piramide dell'età mostra un equilibrio generale tra i sessi, sebbene (come da casistica associata) nelle fasce più giovanili della popolazione sia a volte presente un numero superiore di individui maschi, valori che peraltro si riducono fortemente con l'aumentare dell'età sin dalla fascia dei 60 anni. Oltre i 75 anni vi è una netta prevalenza della popolazione femminile su quella maschile.

Attualmente in Italia, come in altri paesi europei (con poche eccezioni come ad esempio la Francia), la forma del grafico comparato per classi demografiche non assomiglia più a quella di una piramide, da cui ha tratto in origine il nome: ciò è dovuto al fatto che non ci si trova più dinanzi ad una condizione di elevata natalità (base inferiore molto ampia) ed elevata mortalità (base superiore molto ridotta, quasi a punta). Nella maggior parte dei casi, oggi la situazione è la seguente: la base superiore è molto allungata e tende ad uguagliare e in certe situazioni a superare la base inferiore. Ciò perché la popolazione anziana è superiore alla popolazione giovanile e le generazioni più giovani stentano a compensare numericamente il continuo invecchiamento della popolazione, mentre la gran parte della popolazione si concentra nella fascia d'età compresa tra i 30 e i 65 anni, andando a disegnare una "pancia" centrale decisamente evidente.

Il livello di istruzione

Il livello di istruzione che si registra all'interno di un comune rappresenta un buon indicatore per stimare, a livello qualitativo, la composizione della popolazione e, indirettamente, interpretarne abitudini, stili di vita ed esigenze. Viene presa in considerazione la fascia di popolazione con età superiore ai 5 anni e si considera, disaggregandoli, i diversi step formativi (ad esempio, il soggetto in possesso della laurea non viene conteggiato nelle voci precedenti).

Sotto il prospetto dal Censimento 2011 (grado d'istruzione alla riga superiore, età alla riga inferiore).

ANALFABET A		ALFABETA PRIVO DI TITOLO DI STUDIO		LICENZA DI SCUOLA ELEMENTAR E	LICENZA DI SCUOLA MEDIA INFERIORE O DI AVVIAMENTO PROFESSIONAL E	DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARI A SUPERIORE	DIPLOMA TERZIARIO NON UNIVERSITARI O DEL VECCHIO ORDINAMENT O E DIPLOMI A.F.A.M.	TITOLI UNIVERSITAR I	TOTALE
65 anni e più	6 anni e più	65 ann i e più	6 anni e più						
34	58	181	1.07 5	3.362	5.050	5.129	63	1.884	16.62 1

Dai dati si evince che il numero di laureati è buono (si attesta intorno all'11% della popolazione totale), del 30,8% la percentuale del possesso del diploma di scuola superiore. In possesso di licenza media inferiore, risultano il 30,3 %, con licenza di scuola elementare sono il 20,2 %. Gli alfabeti privi del titolo di studio sono circa il 6%, mentre gli analfabeti sono molto sotto l'1%.

Il possesso del diploma di scuola media superiore presenta valori al di sotto della media regionale nelle diverse fasce d'età considerate. Il dato può evidenziare come negli anni passati vi sia stato un generale abbandono della scuola media superiore, o la sua non frequentazione, anche in virtù del fatto che il sistema produttivo locale, ed in particolar modo la piccola e media impresa e gli artigiani, hanno sempre offerto opportunità lavorative che non richiedessero titoli di studio secondari.

6.2. Il sistema produttivo di Carate nel complesso

Di seguito viene presa in esame l'economia locale di Carate Brianza, con una descrizione sintetica dell'incidenza e della portata dei settori primario, secondario e terziario. Vengono principalmente richiamati i dati dell'ultimo censimento nazionale (2011).

L'analisi si articolerà nella lettura dei dati relativi alla forza lavoro e di quelli relativi alle attività economiche, delineando le principali caratteristiche, le linee tendenziali e le ricadute sul territorio comunale, allo scopo di individuare le strette connessioni tra forme dell'economia locale e forme di uso del territorio.

A Carate Brianza la forza lavoro ammonta a 8.254 unità nel 2011, per un tasso di attività (forze lavoro/pop. > 15 anni) del 55% circa, inferiore alla media regionale (69%).

Forze di Lavoro

Popolazione con 15 o più anni

Condizione professionale e non professionale della popolazione residente (> 15 anni) (Censimento Comunale 2011 – dati Istat)								
Forze di Lavoro (totali: 8.254)				Non forze di lavoro (totali: 6.804)				Totale
Occupato	In cerca di occupazione			Studente	Casalinga/	Percettore di una o più pensioni (da lavoro o reddito da capitale)	In altra condizione	
	Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione	In cerca di prima occupazione	Totale					
7.730	0	0	524	1.057	1.352	3.930	465	15.058

La lettura dei dati fa emergere che le "non forze lavoro" ammontano a 6.804 unità e sono costituite in gran parte da pensionati (il 57,7%), casalinghe (19,5%) e studenti (15,5%). Le non forze lavoro rappresentano ben il 45% della popolazione totale al 2011.

Il tasso di occupazione calcolato sulla popolazione in età lavorativa (15 – 64 anni, al 2011 di 11.628 individui), è oltre il 66% (più alto del medio regionale).

$$\frac{\text{occupati (15 – 64)}}{\text{popolazione (15 – 64)}} \times 100$$

La disoccupazione si assesta intorno ad un valore del 6,3%, mentre la disoccupazione giovanile al 23,7% (sebbene questo dato consideri anche quella parte di giovani in età lavorativa che però ancora studiano).

Tasso di Occupazione (2011) (*calcolo differente del tasso, comprende fasce d'età oltre quella lavorativa "canonica")	(Occupati / Popolazione oltre 15 anni) * 100	51,30%
--	--	--------

Tasso di Disoccupazione (2011)	Totale: 6,3%	Giovanile: 23,7%
--------------------------------	---------------------	-------------------------

[Fonte: <http://ottomilacensus.istat.it/>]

Dal punto di vista del mercato del lavoro e delle attività economiche, il comune di Carate non rispecchia del tutto i caratteri peculiari regionali: infatti una buona quota di manodopera (il 5,9%, più del doppio del 2,3% lombardo) è ancora impiegata nel settore primario, e un numero altrettanto elevato di lavoratori (37,2% contro il 33% lombardo) è impiegato nel settore secondario. Minore è il peso del settore terziario (non commerciale) a Carate, con un 37,7% contro il 47% regionale.

INDICATORI PERCENTUALI SUL MERCATO DEL LAVORO [Fonte: http://ottomilacensus.istat.it/]	Carate	Lombardia	Italia
Tasso di occupazione 15-29 anni	50.9	46.1	36.3
Incidenza occupati nel settore agricolo	5.9	2.3	5.5
Incidenza occupati nel settore industriale	37.2	33.1	27.1
Incidenza occupati nel settore terziario extra-commercio	37.7	47	48.6
Incidenza occupati nel settore commercio	19.2	17.6	18.8
Incidenza occupati in professioni ad alta-media specializzazione	25.3	33.5	31.7
Incidenza occupati in professioni artigiane, operaie o agricole	28.4	22	21.1
Incidenza occupati in professioni a basso livello di competenza	18.3	15	16.2

Il confronto su valori assoluti tra occupati e addetti ai 3 macrosettori economici (agricoltura, industria, servizi) deve essere ricavato a livello comunale dalla lettura delle due tabelle sotto riportate.

CARATE BRIANZA - OCCUPATI – VALORI ASSOLUTI (2011 – dati Istat)						
totale	agricoltura, silvicoltura e pesca	totale industria (b-f)	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione (h,i)	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (k-n)	altre attività (o-u)
7.730	75	2.719	1.288	430	1.315	1.903

CARATE BRIANZA - ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE RILEVATE AL CENSIMENTO INDUSTRIA E SERVIZI PER SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. (2011 – dati Istat)									
A	B	C	D	E	F	G	H	I	J
agricoltura, silvicoltura e pesca	estrazione di minerali da cave e miniere	attività manifatturiere	fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	costruzioni	commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	trasporto e magazzinaggio	attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	servizi di informazione e comunicazione
1	0	2.639	0	71	392	1.076	135	290	130

K	L	M	N	P	Q	R	S	Totale
attività finanziarie e assicurative	attività immobiliari	attività professionali, scientifiche e tecniche	noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	istruzione	sanità e assistenza sociale	attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	altre attività di servizi	
223	161	340	184	16	433	25	163	6.279

Si ottengono le due tabelle sotto riportate, quella riassuntiva e quella interpretativa: quest'ultima riporta i Δ (differenza tra i valori totali) tra numero di addetti e numero di occupati. Gli addetti infatti indicano la forza lavoro impiegata direttamente nel territorio di Carate Brianza (in unità produttive locali); gli occupati sono residenti a Carate Brianza ma possono svolgere la propria attività lavorativa fuori dai confini comunali.

OCCUPATI 7.730	agricoltura, silvicoltura e pesca	Totale industria (b-f)	Totale servizi (somma delle colonne a destra)	commercio, alberghi e ristoranti (g, i)	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione (h, j)	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (k-n)	altre attività (o-u)
	75	2.719	4.936	1.288	430	1.315	1.903
ADDETTI 6.279	agricoltura, silvicoltura e pesca	Totale industria (b-f)	Totale servizi	commercio, alberghi e ristoranti (g, i)	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione (h, j)	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (k-n)	altre attività (o-u)
	1	3.102	3.176	1.366	265	908	637

L'unico settore con un numero maggiore di addetti è il secondario – industriale, a confermare la ricchezza del tessuto industriale a Carate, in grado di attrarre lavoratori dall'esterno. Bisogna certamente notare come oggi (2016), in particolare l'industria, stia uscendo da anni di una crisi finanziaria ed economica che ha fortemente scosso soprattutto il comparto manifatturiero. Ciononostante, anche per la sua posizione strategica e il forte grado di infrastrutturazione, Carate è uno dei comuni maggiormente in grado di recuperare i livelli pre – Crisi nell'industria.

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI	TOTALE
OCCUPATI	75	2.719	4.936	7.730
	0,97	37,17%	63,85%	//
ADDETTI	1	3.102	3.176	6.279
	0,01%	46,40%	50,58%	//
Δ (addetti - occupati)	- 74	383	-1.760	-1.451

6.2.1. Il settore primario

Il settore primario a Carate riveste un ruolo marginale nell'economia locale, occupando circa l'1% della popolazione attiva. La media regionale si assesta intorno ad un valore del 2,3%, in linea con gli andamenti che si registrano nei paesi più avanzati, dove una ridottissima quota della popolazione è impiegata nel settore primario. La superficie complessiva è di circa 1.500.000 mq, pari a circa il 16% della superficie territoriale comunale.

In questo paragrafo si presentano solo alcuni dati sintetici ricavati dal Censimento Agricoltura 2010.

Aziende, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Totale (SAT) - Anno 2010 (unità di misura: superficie in ha)							
Aziende	Variazioni	SAU (ha)		Variazioni	SAT (ha)		Variazioni
2010	% 2010/2000	2010	2000	% 2010/2000	2010	2000	% 2010/2000
18	n.d.	134,52	n.d.	n.d.	160,26	n.d.	n.d.

Nel 2010, a Carate, erano presenti 18 aziende agricole.

Aziende con allevamenti e relativi capi secondo le principali specie di bestiame. Censimento 2010				
Allevamenti		Bovini		Equini
Aziende		Aziende	Capi	Aziende
4		2	152	3
				45

Aziende e relative superfici investite secondo le principali forme di SAU - Anno 2010 (unità di misura: superficie in ha)									
Seminativi		Legnose agrarie		<i>di cui vite</i>		Orti familiari		Prati permanenti e pascoli	
Aziende	Superfici e (SAU) ha	Aziende	Superfici e (SAU) ha	Aziende	Superfici e (SAU) ha	Aziende	Superfici e (SAU) ha	Aziende	Superfici e (SAU) ha
2010	2010	2010	2010	2010	2010	2010	2010	2010	2010
16	118,16	6	7,3	1	0,01	3	0,21	5	8,85

6.2.2. Il settore secondario

A Carate Brianza il settore secondario impiega 3.102 addetti totali, pari a circa il 49% degli addetti totali.

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI	TOTALE
OCCUPATI	75	2.719	4.936	7.730
	0,97	35,17%	63,85%	//
ADDETTI	1	3.102	3.176	6.279
	0,01%	49,40%	50,58%	//
Δ (addetti - occupati)	- 74	383	-1.760	-1.451

Il confronto tra i dati 2011 e 2015 permette di verificare anche gli esiti della Grande Crisi finanziaria ed economica, la cui coda recessiva si è protratta a quasi tutto il 2015.

Unità Locali delle imprese rilevate al censimento industria e servizi per sezione di attività economica (2011 -fonte dati ASR Lombardia)

B Estrazione di minerali da cave e miniere	C Attività manifatturiere	D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione distribuzione	F Costruzioni
0	301	0	3	183

Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12 per sezione di attività economica (2015 -fonte dati ASR Lombardia)

B Estrazione di minerali da cave e miniere	C Attività manifatturiere	D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione distribuzione	F Costruzioni
0	273	2	1	238

Per quanto riguarda il confronto tra addetti ed occupati, utile a comprendere sia gli spostamenti casa lavoro sia il grado di appetibilità del comune per l'imprenditoria locale, Carate mostra dati piuttosto incoraggianti, infatti si può affermare che il comune attrae lavoratori residenti in altri comuni per 383 posti di lavoro, questo fenomeno si evince dalla tabella seguente, perché il numero di occupati è minore del numero degli addetti.

	Addetti	Occupati	Δ
Secondario	3.102	2.719	383

6.2.3. Il Settore terziario

Il settore direzionale e dei servizi, compreso il commercio, ha subito negli ultimi anni un notevole incremento nel numero di unità locali e di impiegati. L'aumento degli occupati nel settore terziario, dirigenziale e dei servizi è connesso anche ai valori relativi al grado di istruzione: ad un livello di istruzione medio/alto e alto generalmente fa seguito un impiego nel settore terziario e dei servizi.

Anche in questo settore, come i dati 2011 – 2015 sottostanti evidenziano, per alcune categorie professionali gli effetti della grande Crisi economica sono stati rilevanti.

Unità Locali delle imprese rilevate al censimento industria e servizi per sezione di attività economica (2011 – fonte dati ASR Lombardia)

G	H	I	J
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	trasporto e magazzinaggio	attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	servizi di informazione e comunicazione
389	26	77	44

K	L	M	N	P	Q	R	S
attività finanziarie e assicurative	attività immobiliari	attività professionali, scientifiche e tecniche	noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	istruzione	sanità e assistenza sociale	attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	altre attività di servizi
43	140	235	55	12	115	18	79

Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12 per sezione di attività economica (2015 -fonte dati ASR Lombardia)

G	H	I	J	K	L	M
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autovetture	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche
328	26	73	40	42	152	53

N Noleggi o, agenzie di viaggio, servizi di support o alle imprese	O Amministratio ne pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	P Istruzio ne	Q Sanità e assisten za sociale	R Attività artistiche, sportive, di intrattenime nto e divertimento	S Altre attivit à di servi zi	T Attività di famiglie e conviven ze come datori di lavoro	U Organizzazi oni ed organismi extraterritori ali	X Imprese non classifica te
46	0	10	13	11	83	0	0	0

Il confronto tra addetti ed occupati mostra un dato non particolarmente positivo, con un saldo negativo tra addetti e occupati di ben 1.760 unità. Questo significa che 1.760 individui (il dato è chiaramente rappresentativo) si recano quotidianamente al di fuori del comune di residenza per lavorare (considerando trascurabile l'incidenza del telelavoro, ancora troppo poco diffuso).

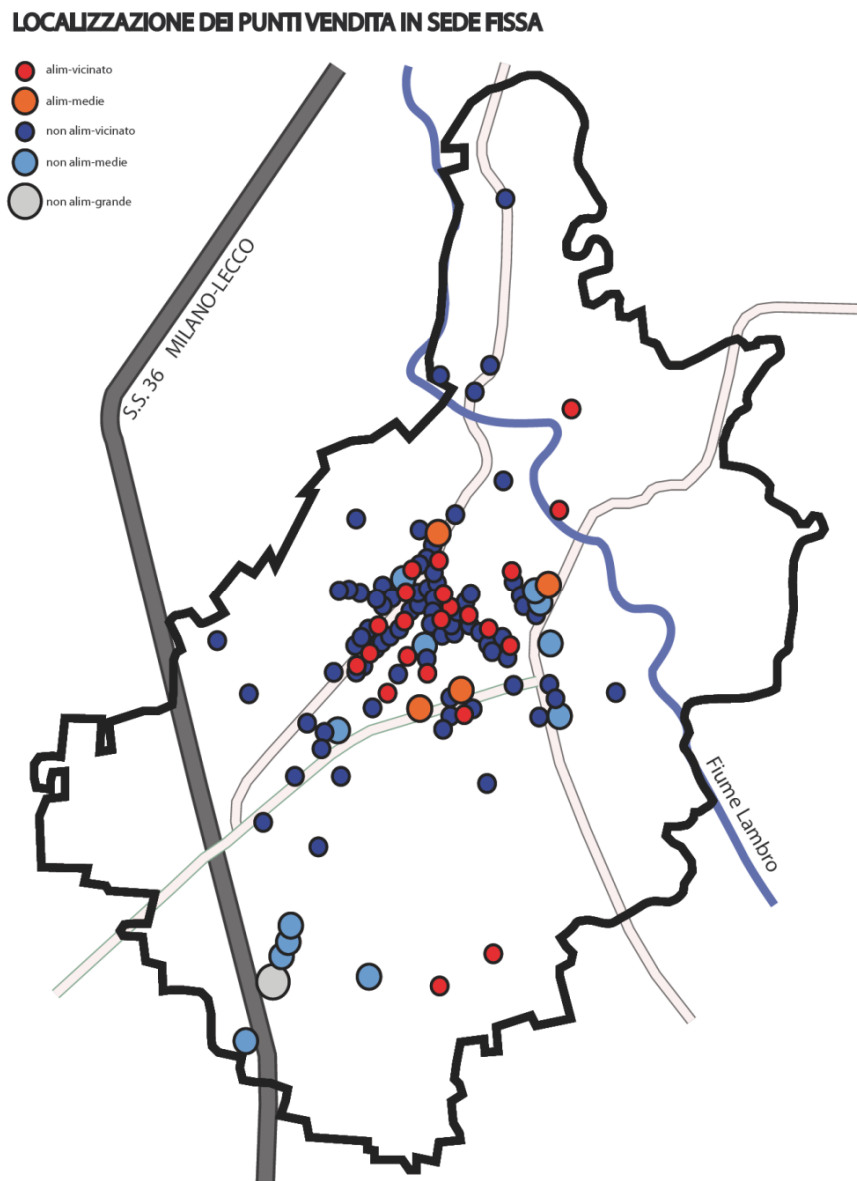
	Addetti	Occupati	Δ
Terziario	3.176	4.936	-1.760

Dunque, Carate non riesce ad offrire adeguate opportunità lavorative in questo campo, inducendo molti lavoratori a spostarsi verso altri comuni.

Dal punto di vista della localizzazione delle attività terziarie, è possibile ragionare esclusivamente su quelle attività che, avendo una destinazione prevalente, sono state individuate e regolamentate dal PGT: si tratta delle aree destinate al commercio.

6.3. Il commercio a Carate Brianza

Il PGT 2009 di Carate è già stato accompagnato, nel 2010, ad un'analisi del sistema commerciale comunale, di supporto alla realizzazione di un Regolamento per il commercio.



A Carate non sono attualmente presenti Grandi Strutture di Vendita.

Le tabelle sottostanti presentano un confronto tra gli esercizi di vicinato e le medie strutture di vendita negli anni 2008 e 2015.

Si sono scelti questi due anni di riferimento per valutare i possibili effetti della Grande Crisi sul sistema commerciale, che nel complesso come i dati dimostrano sembra aver "retto".

Da un punto di vista qualitativo, si rimanda alle risultanze delle assemblee pubbliche per quanto riguarda aspettative e richieste sia dei commercianti che della cittadinanza.

CARATE BRIANZA - ESERCIZI DI VICINATO							
2015 (17.884 abitanti)							
N. ALIMENTARI	N. NON ALIMENTARI	N. MISTI	N. TOTALE	SUP. ALIMENTARI	SUP. NON ALIMENTARI	SUP. MISTA	SUP. TOTALE
27	133	3	163	1.777	9.680	432	11.889
				0,10 mq/cad	0,54 mq/cad	0,02 mq/cad	0,66 mq/cad
2008 (17.847 abitanti)							
N. ALIMENTARI	N. NON ALIMENTARI	N. MISTI	N. TOTALE	SUP. ALIMENTARI	SUP. NON ALIMENTARI	SUP. MISTA	SUP. TOTALE
24	130	2	156	1.740	8.315	226	10.281
				0,10 mq/cad	0,46 mq/cad	0,01 mq/cad	0,57 mq/cad
Δ (delta, differenza 2015 – 2008)							
3	3	1	7	+ 37	- 1.365	206	1.608
				= mq/cad	+ 0,08 mq/cad	+ 0,01 mq/cad	+ 0,06mq/cad

CARATE BRIANZA – MEDIE STRUTTURE DI VENDITA					
2015 (17.884 abitanti)					
PREVALENT. ALIMENTARI	PREVALENT. NON ALIMENTARI	N. TOTALE	SUP. PREVALENT. ALIMENTARI	SUP. PREVALENT. NON ALIMENTARI	SUP. TOTALE
3	9	12	2.956	10.255	13.241
			0,17 mq/cad	0,57 mq/cad	0,74 mq/cad
2008 (17.847 abitanti)					
PREVALENT. ALIMENTARI	PREVALENT. NON ALIMENTARI	N. TOTALE	SUP. PREVALENT. ALIMENTARI	SUP. PREVALENT. NON ALIMENTARI	SUP. TOTALE
3	8	11	1.538	9.414	10.952
			0,08 mq/cad	0,53 mq/cad	0,61 mq/cad
Δ (delta, differenza 2015 – 2008)					
=	+ 1	+ 1	+1.418	+841	+2.289
			+ 0,09 mq/cad	+ 0,04 mq/cad	+ 0,13 mq/cad

7. LA COMPONENTE URBANISTICA: SISTEMA INSEDIATIVO E SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Al fine di circostanziare nella reale “programmazione urbanistica” i dati che emergono dal precedente quadro sulla componente socioeconomica, il quadro conoscitivo del Documento di Piano necessita implementare l’analisi a livello della cosiddetta “componente urbanistica”. Con tale termine ci si riferisce ai precipui caratteri inerenti il Sistema Insediativo (l’edificato antropico, con differenti destinazioni d’uso) e il Sistema Infrastrutturale (la trama connettiva – “dei trasporti” - delle attività antropiche). Questi due Sistemi, secondo un impiego disciplinare ormai consolidato (anche se non del tutto esaustivo da un punto di vista della lettura territoriale “olistica” ed “ecologica”), formano con il Sistema Ambientale (e Paesaggistico) la struttura portante delle analisi e delle progettualità messe in campo dalla pianificazione territoriale e urbanistica. Gli argomenti del Sistema Ambientale sono affrontati e descritti nel capitolo successivo.

7.1. Informazioni di carattere urbanistico dal Censimento della Popolazione (2011)

I dati dell’ultimo censimento della popolazione 2011 forniscono alcune informazioni di sintesi di cui tener conto nella successiva (più analitica) fase di analisi urbanistica.

Il patrimonio immobiliare comunale: rassegna di dati e indicatori statistici

A seguire una panoramica riassuntiva dei principali dati e indicatori che permettono di inquadrare nel complesso le condizioni insediative a Carate.

Le definizioni di riferimento per la ricognizione statistica del patrimonio immobiliare sono:

- **l’abitazione**, è un alloggio costituito da un solo locale o da un insieme di locali (stanze e vani accessori), costruito con quei requisiti che lo rendono adatto ad essere dimora stabile di una o più persone, anche nel caso in cui una parte sia adibita ad ufficio; dotato di almeno un accesso indipendente dall’esterno o da spazi di disimpegno comune, separato da altre unità abitative da pareti e inserito in un edificio;
- **l’edificio** è inteso come una costruzione di regola di concezione ed esecuzione unitaria, dotata di una propria indipendente struttura, contenente spazi utilizzabili stabilmente da persone per usi destinati all’abitazione e/o alla produzione di beni e/o di servizi, con le eventuali relative pertinenze. Esso è delimitato da pareti continue, esterne o divisorie, e da coperture, dotato di almeno un accesso dall’esterno.

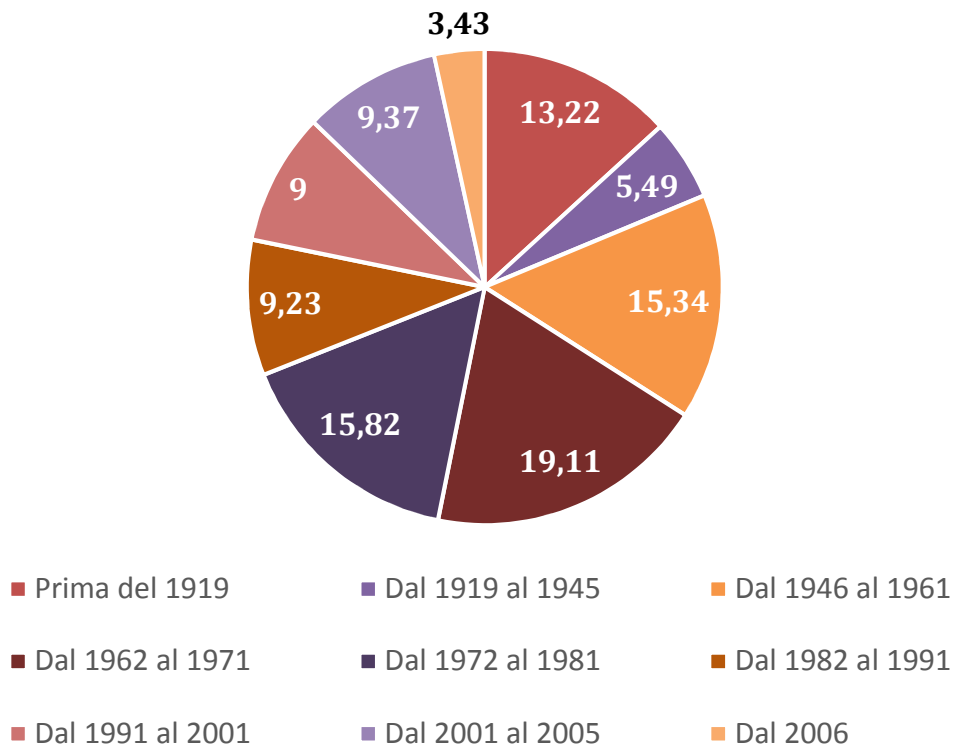
Indicatore	CARATE BRIANZA			Lombardia (2011)
	1991	2001	2011	
METRI QUADRATI PER OCCUPANTE NELLE ABITAZIONI OCCUPATE	33.6	37.1	40.6	41
INCIDENZA DELLE ABITAZIONI IN PROPRIETÀ	72.1	77.5	80.2	74.3
SUPERFICIE MEDIA DELLE ABITAZIONI OCCUPATE	96.4	97.4	99.9	96.5
ETÀ MEDIA DEL PATRIMONIO ABITATIVO RECENTE	17.7	22.8	27.9	29.3
INDICE DI DISPONIBILITÀ DEI SERVIZI NELL'ABITAZIONE	98.6	99.8	99.7	99.7
INCIDENZA DEGLI EDIFICI IN BUONO STATO DI CONSERVAZIONE	---	90.7	91.7	87.2
INCIDENZA DEGLI EDIFICI IN PESSIMO STATO DI CONSERVAZIONE	---	0.4	0.2	1.1

[Fonte: <http://ottomilacensus.istat.it/>]

Nella parte seguente verranno presentati i dati dell'ultimo censimento nazionale (2011) riferiti alle abitazioni ed al numero di stanze presenti sul territorio comunale di Carate.

ABITAZIONI IN EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE - CENSIMENTO 2011

EPOCA DI COSTRUZIONE	N°	%
Prima del 1918	985	13,22
Dal 1919 al 1945	409	5,49
Dal 1946 al 1960	1.143	15,34
Dal 1961 al 1970	1.424	19,11
Dal 1971 al 1980	1.178	15,81
Dal 1981 al 1990	688	9,23
Dal 1991 al 2000	671	9,00
Dal 2001 al 2005	698	9,37
Dal 2006	256	3,43
TOTALE	7.452	100,00



I dati ed il grafico precedenti mostrano chiaramente che la gran parte del patrimonio immobiliare di Carate ha meno di cento anni e che ben l'80% circa è stato realizzato dopo la seconda guerra mondiale. Tra gli anni '70 ed '80 è stato realizzato circa il 28% delle abitazioni. Oltre il 30% delle abitazioni è stato realizzato negli ultimi 25 anni. Nel complesso quindi, Carate presenta un patrimonio abitativo piuttosto "giovane".

Di seguito vengono riportati i dati relativi al numero di abitazioni e di stanze presenti sul territorio comunale, il loro livello di occupazione ed il loro rapporto con il numero di famiglie e residenti.

EDIFICI PER STATO D'USO (dati Istat 2011)		
UTILIZZATI	NON UTILIZZATI	TOTALI
2.298	66	2.364

ABITAZIONI OCCUPATE (dati Istat Censimento 2011)		
	N°	%
ABITAZIONI OCCUPATE	7.154	96,00
N° stanze Tot.	27.854	
N. medio stanze / abitazioni	3,89	
N° famiglie (dato Censimento al 09/10/2011)	7.417	
N° medio abitazioni / famiglia	0,96	
N° medio stanze / famiglia	3,75	
N. residenti (dato Censimento al 09/10/2011)	17.684	
N° occupanti per stanza	0,63	
Sup. complessiva delle abitazioni occupate	714.710	
	mq	
Sup. media per abitazione	99,9 mq	
N° medio stanze / residente	1,57	
Mq. / occupante	40,64 mq	

La mobilità degli individui

Il censimento del 2011 fornisce i dati relativi ai residenti di Carate, che giornalmente si spostano sia per motivi di studio che per motivi di lavoro.

STUDIO			LAVORO			TUTTE LE VOCI		
stesso comune di dimora abituale	fuori del comune di dimora abituale	tutte le voci	stesso comune di dimora abituale	fuori del comune di dimora abituale	tutte le voci	stesso comune di dimora abituale	fuori del comune di dimora abituale	tutte le voci
1.979	1.179	3.158	1.967	4.816	6.783	3.946	5.995	9.941

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni 2011

I dati mostrano che più del 50% della popolazione residente a Carate si sposta giornalmente. Gli spostamenti fuori dal Comune per motivi di studio sono ridotti, confermando il livello di polarità provinciale rappresentato da Carate, che soddisfa le esigenze della popolazione fino all'istruzione di livello secondario superiore. Equilibrati gli spostamenti per motivi di lavoro tra persone in uscita dal Comune e persone che si muovono al suo interno, anche in questo confermando la ricchezza del tessuto produttivo di Carate, che fornisce occupazione a molti suoi residenti oltre a richiamare addetti dai comuni limitrofi.

Tipologie di mobilità	CARATE BRIANZA			Lombardia (2011)
	1991	2001	2011	
Mobilità giornaliera per studio o lavoro	64.1	66.6	71	68.3
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	32.8	36.5	42.8	36.7
Mobilità occupazionale	137.4	168.3	244.8	167.5
Mobilità studentesca	61.4	59.6	59.6	50.2
Mobilità privata (uso mezzo privato)	61.5	72.9	73.9	62.9
Mobilità pubblica (uso mezzo collettivo)	12.1	8.2	10.3	15.6
Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta)	20	12.9	13.4	19
Mobilità breve	82.2	79.7	77.2	76.9
Mobilità lunga	7	5.9	7.2	6.1

[Fonte: <http://ottomilacensus.istat.it/>]

I dati della tabella soprastante sono interessanti soprattutto perché sottolineano la prevalenza nell'utilizzo del mezzo privato, sopra l'indicatore di livello regionale, abbinato ad una mobilità giornaliera sempre maggiore e sempre più legata a motivi occupazionali (nel confronto con le serie storiche).

8. LO STATO DI ATTUAZIONE DEL PGT 2009

Ai fini della costruzione del quadro conoscitivo, nella fase di elaborazione del nuovo PGT è necessario:

- fare una verifica quanto più aggiornata di quanto è stato fatto (e di quanto previsto resta ancora da fare) del PGT approvato nel 2009;
- verificare la possibilità di dare nuova interpretazione progettuale a indicazioni prescrittive ormai consolidate a livello normativo.
- Lo studio verterà sugli interventi urbanistici attuativi così come individuati negli elaborati grafici e normativi del Documento di Piano (vedi Ambiti di Trasformazione) e del Piano delle Regole. Vengono presi in considerazione i Comparti Territoriali che individuano Piani Attuativi tali da generare quote significative di Volumetrie/Slp/nuovi abitanti insediabili.

In particolare, circa il Documento di Piano, l'analisi verterà sui seguenti "Ambiti" così come individuati all'interno del PGT del 2009:

- Ambiti di Trasformazione prevalentemente residenziali - da A1 a A5;
- Ambiti di Trasformazione Misti - da A6 a A8;
- Ambiti di Trasformazione prevalentemente produttivi - da A9 a A18;
- Ambiti di Ricostruzione Paesistica - A19 e A20;
- Area Strategica di Recupero e Riqualficazione degradata e dismessa - A21

Circa il Piano delle Regole, l'analisi dello stato di attuazione si concentrerà sulle seguenti "Aree" così come individuate all'interno del PGT del 2009:

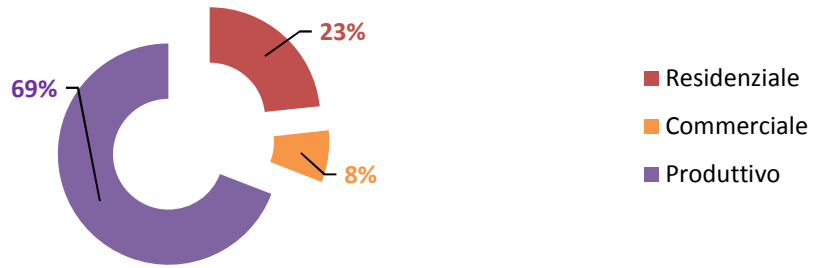
- Aree di Completamento - Tessuto Consolidato, da AC1 a AC5;
- Aree di Recupero del Paesaggio Urbano, da AR1 a AR27

I dati di partenza cui si farà riferimento per la presente analisi/verifica dello stato di attuazione, sono quelli individuati all'interno del PGT 2009 dalle specifiche schede di riferimento. Esse contengono, infatti, in modo sintetico tutte le informazioni principali che consentono di individuare l'ambito rispetto al territorio comunale, elencare i dati per la pianificazione ovvero estensione dell'ambito (superficie territoriale - St), superficie copribile (Sc), superficie minima ammessa (Slp), numero dei piani possibili e altezza massima raggiungibile. Sono contenuti inoltre i riferimenti per il verde di sistema territoriale e locale da rispettare, la superficie minima dei parcheggi da prevedere e cedere. Sono individuate le destinazioni ammesse principali, i criteri perequativi, di compensazione e premialità che si possono attuare. Sono indicate le opere di carattere pubblico che devono essere realizzate obbligatoriamente e le modalità di attuazione del piano stesso.

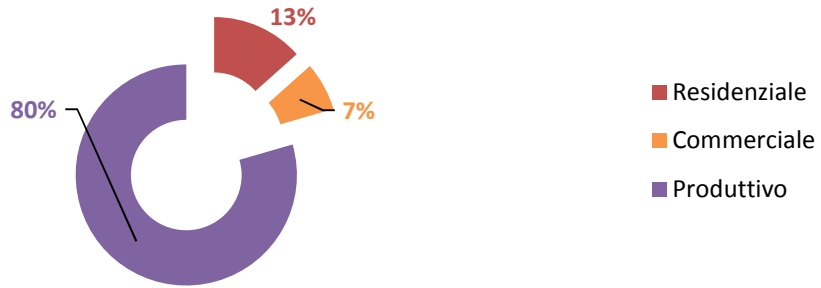
8.1. Dettaglio della capacità di piano – PGT 2009 – Documento di Piano

AMBITI DI TRASFORMAZIONE DEL DDP				
Ambito	Destinazione d'uso prevalente	ST (mq)	Slp (mq)	Sup. Copribile (mq)
A1	Residenziale	5.750	2.300	1.150
A2/A3	Residenziale	60.250	18.075	10.040
A4	Residenziale	26.950	8.085	4.500
A5	Residenziale	16.000	4.000	2.670
Totale A1→A5	Residenziale	108.950	32.460	18.360
A6	Commerciale	38.615	12.357	6.435
A7	Commerciale	9.600	3.075	1.600
A8	Commerciale	10.200	3.265	1.700
Totale A6→A8	Commerciale	58.415	18.697	9.735
A9	Produttivo	42.900	24.490	24.490
A10	Produttivo	42.700	13.665	17.080
A11	Produttivo	19.600	6.275	7.800
A12	Produttivo	10.780	7.525	5.046
A13	Produttivo	47.970	15.350	19.188
A14	Produttivo	73.580	23.545	29.432
A15	Produttivo	37.450	11.984	14.980
A16	Produttivo	35.470	11.350	14.190
A17	Produttivo	28.115	9.000	11.250
A18	Produttivo	20.000	6.400	8.000
Totale A9→A18	Produttivo	358.565	129.584	151.456
A19	Residenziale	33.210	1.420	1.100
A20	Residenziale	37.650	1.320	1.000
Totale A19→A20	Residenziale	70.860	2.740	2.100
A21	Produttivo	175.000	78.750	70.000
Totale A21	Produttivo	175.000	78.750	70.000
TOTALE A1→A21	Residenziale	179.810	35.200	20.460
TOTALE A1→A21	Commerciale	58.415	18.697	9.735
TOTALE A1→A21	Produttivo	533.565	208.334	221.456
TOTALE A1→A21		771.790	262.231	251.651

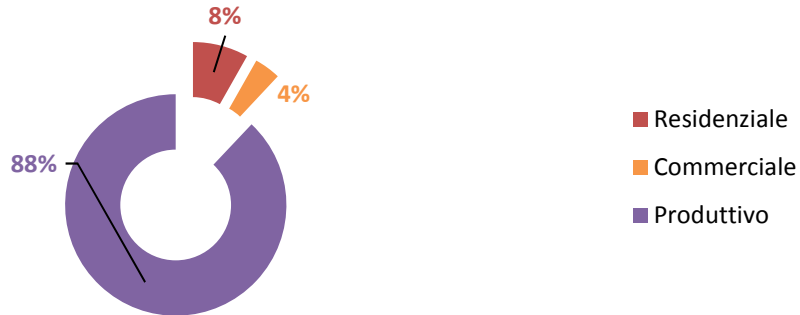
Capacità di Piano - PGT 2009 - DdP (Dati A1→A21 per Mq di ST)



Capacità di Piano - PGT 2009 - DdP (Dati A1→A21 per Mq di Slp)



Capacità di Piano - PGT 2009 - DdP (Dati A1→A21 per Mq di Sup. Copribile)



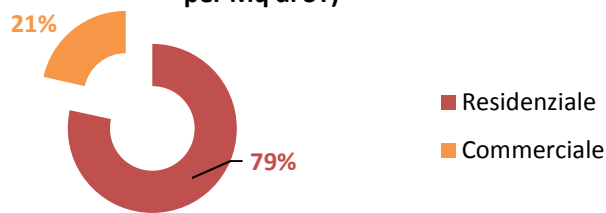
8.2. Dettaglio della capacità di piano - PGT 2009 – Piano delle Regole

AREE DI COMPLETAMENTO E DI RECUPERO DEL PDR				
Ambito	Destinazione d'uso prevalente	ST (mq)	Slp (mq)	Sup. Copribile (mq)
AC1	Residenziale	9.500	3.800	2.375
AC2	Residenziale	4.200	1.680	1.050
AC3	Residenziale	8.300	3.320	2.075
AC4	Residenziale	11.200	4.480	2.800
AC5	Residenziale	21.900	8.760	5.475
Totale AC1-AC5	Residenziale	55.100	22.040	13.775
AR1	Residenziale /Commerciale	56.800	45.440	14.200
AR2	Residenziale /Commerciale	22.000	13.200	5.500
AR3	Residenziale /Commerciale	13.150	7.890	3.290
AR4	Commerciale	14.300	come esistente	come esistente
AR5	Residenziale	6.465	come esistente	1.616
AR6	Residenziale	12.366	4.946	3.091
AR7	Residenziale	45.900	25.000	11.475
AR8	Residenziale	5.500	3.300	1.375
AR9	Residenziale	8.500	come esistente	2.125
AR10	Residenziale	2.595	1.620	648
AR11	Residenziale /Commerciale	2.810	1.686	702
AR12	Residenziale /Commerciale	3.452	2.071	863
AR13	Residenziale	13.015	150 mq di Slp/1500 mq di Sf (UMI 1500 mq)	3.253
AR14	Residenziale /Commerciale	11.000	come esistente	come esistente
AR15	Residenziale /Commerciale	3.365	2.019	841
AR16	Residenziale	1.975	2.300	1/3 su porzione area da demolizione e ricostruzione
AR17	Residenziale	6.200	3.720	1.550
AR18	Residenziale	1.763	1.058	440
AR19	Residenziale	2.130	come esistente	come esistente
AR20	-	-	-	-
AR21	Residenziale	8.796	11.547	4.140
AR22	-	-	-	-
AR23	-	18.800	6.400	5.050
AR24	Residenziale	1.100	come esistente	come esistente
AR25	Residenziale	4.308	come esistente	come esistente
AR26	Residenziale	3.070	come esistente	come esistente
AR27	Residenziale	3.940	come esistente	come esistente

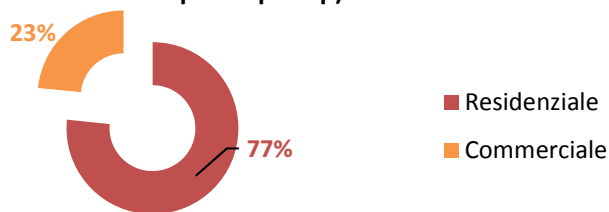
Ambito	Dest. d'uso prevalente	ST (mq)	Slp (mq)	Sup. Copribile (mq)
Totale AR1-AR27	Residenziale	202.711,5	96.044	47.461
Totale AR1-AR27	Commerciale	70.588,5	36.153	12.698
Totale AR1-AR27		273.300	132.197	60.159
TOTALE AC+AR	Residenziale	257.811,5	118.084	61.236
TOTALE AC+AR	Commerciale	70.588,5	36.153	12.698
TOTALE AC+AR		328.400	154.237	73.934

Dati relativi alla ST, Slp e Sup. copribile al netto degli ambiti AR4-5-9-13-14-16-19-20-22-24-25-26-27 in quanto non specificati e quantificati all'interno delle relative schede del PGT 2009

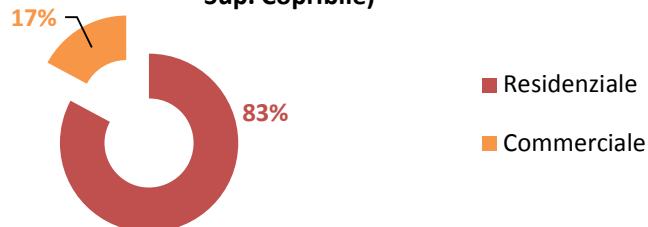
Capacità di Piano - PGT 2009 - PdR (Dati AC+AR per Mq di ST)



Capacità di Piano - PGT 2009 - PdR (Dati AC+AR per Mq di Slp)



Capacità di Piano - PGT 2009 - PdR (Dati AC+AR per Mq di Sup. Copribile)



8.3. Stato di attuazione – PGT 2009 – Documento di Piano

AMBITI DI TRASFORMAZIONE DEL DDP						
Ambito	Destinazione d'uso prevalente	Attuato/ In Itinere	Non Attuato	ST (mq)	Slp (mq)	Sup. Copribile (mq)
A1	Residenziale			5.750	2.300	1.150
A2/A3	Residenziale			60.250	18.075	10.040
A4	Residenziale			26.950	8.085	4.500
A5	Residenziale			16.000	4.000	2.670
Totale A1→A5 Residenziale Attuato/In Itinere				-	-	-
Totale A1→A5 Residenziale Non Attuato				108.950	32.460	18.360
A6	Commerciale			38.615	12.357	6.435
A7	Commerciale			9.600	3.075	1.600
A8	Commerciale			10.200	3.265	1.700
Totale A6→A8 Commerciale Attuato/In Itinere				38.615	12.357	6.435
Totale A6→A8 Commerciale Non Attuato				19.800	6.340	3.300
A9	Produttivo			42.900	24.490	24.490
A10	Produttivo			42.700	13.665	17.080
A11	Produttivo			19.600	6.275	7.800
A12	Produttivo			10.780	7.525	5.046
A13	Produttivo			47.970	15.350	19.188
A14	Produttivo			73.580	23.545	29.432
A15	Produttivo			37.450	11.984	14.980
A16	Produttivo			35.470	11.350	14.190
A17	Produttivo			28.115	9.000	11.250
A18	Produttivo			20.000	6.400	8.000
Totale A9→A18 Produttivo Attuato/In Itinere				46.250	18.875	19.236
Totale A9→A18 Produttivo Non Attuato				312.315	110.709	132.220
A19	Residenziale			33.210	1.420	1.100
A20	Residenziale			37.650	1.320	1.000
Totale A19→A20 Residenziale Attuato/In Itinere				-	-	-
Totale A19→A20 Residenziale Non Attuato				70.860	2.740	2.100
A21	Produttivo			175.000	78.750	70.000
Totale A21 Produttivo Attuato/In Itinere				-	-	-
Totale A21 Produttivo Non Attuato				175.000	78.750	70.000
TOTALE A1→A21 Residenziale Attuato/In Itinere				-	-	-
TOTALE A1→A21 Residenziale Non Attuato				179.810	35.200	20.460
TOTALE A1→A21 Commerciale Attuato/In Itinere				38.615	12.357	6.435
TOTALE A1→A21 Commerciale Non Attuato				19.800	6.340	3.300
TOTALE A1→A21 Produttivo Attuato/In Itinere				46.250	18.875	19.236
TOTALE A1→A21 Produttivo Non Attuato				487.315	189.459	202.220
TOTALE A1→A21 ATTUATO/IN ITINERE				84.865	31.232	25.671
TOTALE A1→A21 NON ATTUATO				686.925	230.999	225.980

Stato di Attuazione - RESIDENZIALE - PGT 2009 - DdP (Dati A1→A21 per Mq di ST)



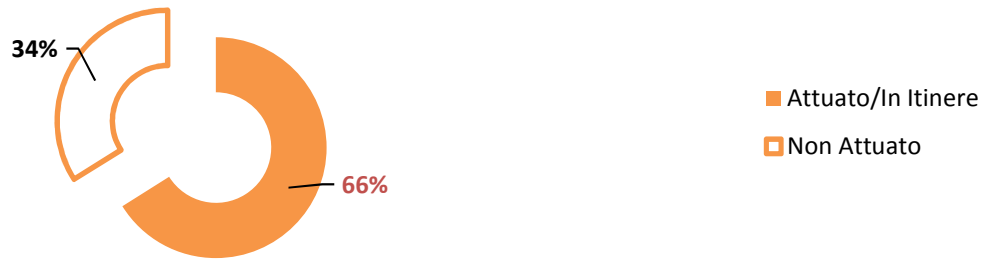
Stato di Attuazione - RESIDENZIALE - PGT 2009 - DdP (Dati A1→A21 per Mq di Slp)



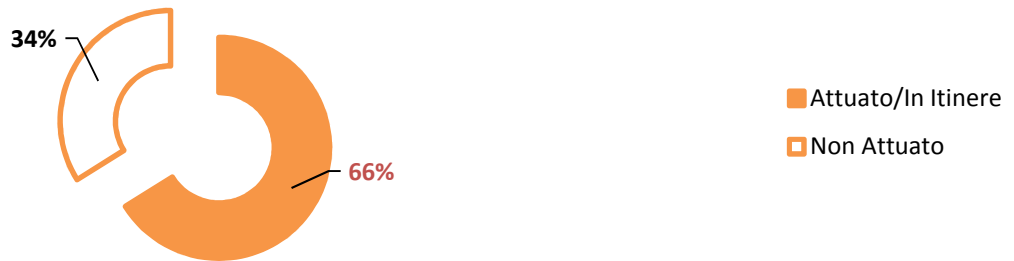
Stato di Attuazione - RESIDENZIALE - PGT 2009 - DdP (Dati A1→A21 per Mq di Sup. Coprile)



Stato di Attuazione - COMMERCIALE - PGT 2009 - DdP (Dati A1→A21 per Mq di ST)



Stato di Attuazione - COMMERCIALE - PGT 2009 - DdP (Dati A1→A21 per Mq di Slp)



Stato di Attuazione - COMMERCIALE - PGT 2009 - DdP (Dati A1→A21 per Mq di Sup. Coprile)



Stato di Attuazione - PRODUTTIVO- PGT 2009 - DdP (Dati A1→A21 per Mq di ST)



Stato di Attuazione - PRODUTTIVO - PGT 2009 - DdP (Dati A1→A21 per Mq di Slp)



Stato di Attuazione - PRODUTTIVO - PGT 2009 - DdP (Dati A1→A21 per Mq di Sup. Coprile)



Stato di Attuazione - TOTALE- PGT 2009 - DdP (Dati A1→A21 per Mq di ST)



Stato di Attuazione - TOTALE - PGT 2009 - DdP (Dati A1→A21 per Mq di Slp)



Stato di Attuazione - TOTALE - PGT 2009 - DdP (Dati A1→A21 per Mq di Sup. Coprile)



8.4. Stato di attuazione – PGT 2009 – Piano delle Regole

AREE DI COMPLETAMENTO E DI RECUPERO DEL PDR						
Ambito	Destinazione d'uso prevalente	Attuato/ In Itinere	Non Attuato	ST (mq)	Slp (mq)	Sup. Copribile (mq)
AC1	Residenziale			9.500	3.800	2.375
AC2	Residenziale			4.200	1.680	1.050
AC3	Residenziale			8.300	3.320	2.075
AC4	Residenziale			11.200	4.480	2.800
AC5	Residenziale			21.900	8.760	5.475
Totale AC1–AC5 Residenziale Attuato/In Itinere				8.300	3.320	2.075
Totale AC1–AC5 Residenziale Non Attuato				46.800	18.720	11.700
AR1	Residenziale /Commerciale			56.800	45.440	14.200
AR2	Residenziale /Commerciale			22.000	13.200	5.500
AR3	Residenziale /Commerciale			13.150	7.890	3.290
AR4	Commerciale			14.300	come esistente	come esistente
AR5	Residenziale			6.465	come esistente	1.616
AR6	Residenziale			12.366	4.946	3.091
AR7	Residenziale			45.900	25.000	11.475
AR8	Residenziale			5.500	3.300	1.375
AR9	Residenziale			8.500	come esistente	2.125
AR10	Residenziale			2.595	1.620	648
AR11	Residenziale /Commerciale			2.810	1.686	702
AR12	Residenziale /Commerciale			3.452	2.071	863
AR13	Residenziale			13.015	150 mq di Slp/1500 mq di Sf (UMI 1500 mq)	3.253
AR14	Residenziale /Commerciale			11.000	come esistente	come esistente
AR15	Residenziale /Commerciale			3.365	2.019	841
AR16	Residenziale			1.975	2.300	1/3 su porzione area da demolizione e ricostruzione
AR17	Residenziale			6.200	3.720	1.550
AR18	Residenziale			1.763	1.058	440
AR19	Residenziale			2.130	come esistente	come esistente
AR20	-			-	-	-
AR21	Residenziale			8.796	11.547	4.140
AR22	-			-	-	-
AR23	-			18.800	6.400	5.050
AR24	Residenziale			1.100	come esistente	come esistente
AR25	Residenziale			4.308	come esistente	come esistente
AR26	Residenziale			3.070	come esistente	come esistente
AR27	Residenziale			3.940	come esistente	come esistente

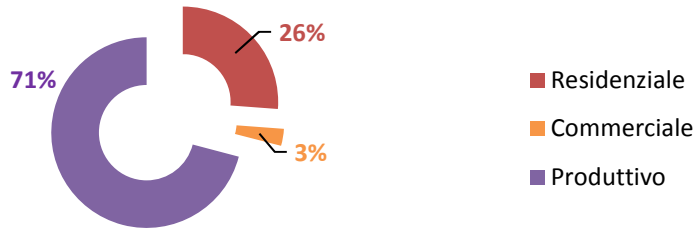
Totale AR1-AR27 Residenziale Attuato/In Itinere	8.330	3.720	1.550
Totale AR1-AR27 Residenziale Non Attuato	194.381,5	92.324	45.911
Totale AR1-AR27 Commerciale Attuato/In Itinere	14.300	-	-
Totale AR1-AR27 Commerciale Non Attuato	56.288,5	36.153	12.698
TOTALE AR1-AR27 ATTUATO/IN ITINERE	22.660	3.720	1.550
TOTALE AR1-AR27 NON ATTUATO	252.670	128.477	58.609
TOTALE AC+AR Residenziale Attuato/In Itinere	16.630	7.040	3.625
TOTALE AC+AR Residenziale Non Attuato	241.181,5	111.044	57.611
TOTALE AC+AR Commerciale Attuato/In Itinere	14.300	-	-
TOTALE AC+AR Commerciale Non Attuato	56.288,5	36.153	12.698
TOTALE AC+AR ATTUATO/IN ITINERE	30.930	7.040	5.175
TOTALE AC+AR NON ATTUATO	297.470	147.197	70.309

Dati relativi alla ST, SIp e Sup. copribile al netto degli ambiti AR4-5-9-13-14-16-19-20-22-24-25-26-27 in quanto non specificati e quantificati all'interno delle relative schede del PGT 2009

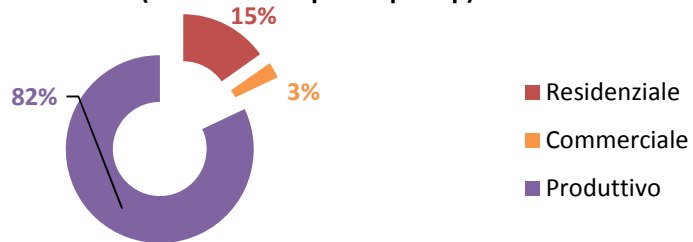
8.5. Residui di piano – PGT 2009

AMBITI DI TRASFORMAZIONE DEL DDP				
Ambito	Destinazione d'uso prevalente	ST (mq)	Slp (mq)	Sup. Copribile (mq)
A1	Residenziale	5.750	2.300	1.150
A2/A3	Residenziale	60.250	18.075	10.040
A4	Residenziale	26.950	8.085	4.500
A5	Residenziale	16.000	4.000	2.670
Totale A1→A5	Residenziale	108.950	32.460	18.360
A7	Commerciale	9.600	3.075	1.600
A8	Commerciale	10.200	3.265	1.700
Totale A6→A8	Commerciale	19.800	6.340	3.300
A9	Produttivo	42.900	24.490	24.490
A10	Produttivo	42.700	13.665	17.080
A11	Produttivo	19.600	6.275	7.800
A13	Produttivo	47.970	15.350	19.188
A14	Produttivo	73.580	23.545	29.432
A15	Produttivo	37.450	11.984	14.980
A17	Produttivo	28.115	9.000	11.250
A18	Produttivo	20.000	6.400	8.000
Totale A9→A18	Produttivo	312.315	110.709	132.220
A19	Residenziale	33.210	1.420	1.100
A20	Residenziale	37.650	1.320	1.000
Totale A19→A20	Residenziale	70.860	2.740	2.100
A21	Produttivo	175.000	78.750	70.000
Totale A21	Produttivo	175.000	78.750	70.000
TOTALE A1→A21	Residenziale	179.810	35.200	20.460
TOTALE A1→A21	Commerciale	19.800	6.340	3.300
TOTALE A1→A21	Produttivo	487.315	189.459	202.220
TOTALE A1→A21		686.925	230.999	225.980

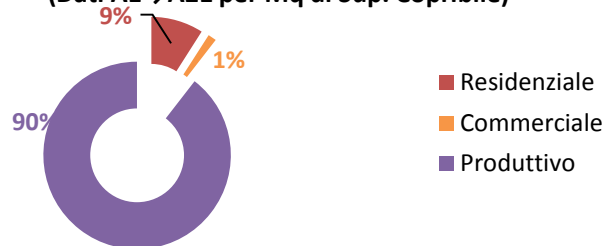
**Residui di Piano - PGT 2009 - DdP
(Dati A1→A21 per Mq di ST)**



**Residui di Piano - PGT 2009 - DdP
(Dati A1→A21 per Mq di Slp)**



**Residui di Piano - PGT 2009 - DdP
(Dati A1→A21 per Mq di Sup. Copribile)**



AREE DI COMPLETAMENTO E DI RECUPERO DEL PDR				
Ambito	Destinazione d'uso prevalente	ST (mq)	Slp (mq)	Sup. Copribile (mq)
AC1	Residenziale	9.500	3.800	2.375
AC2	Residenziale	4.200	1.680	1.050
AC4	Residenziale	11.200	4.480	2.800
AC5	Residenziale	21.900	8.760	5.475
Totale AC1-AC5	Residenziale	46.800	18.720	11.700
AR1	Residenziale /Commerciale	56.800	45.440	14.200
AR2	Residenziale /Commerciale	22.000	13.200	5.500
AR3	Residenziale /Commerciale	13.150	7.890	3.290
AR5	Residenziale	6.465	come esistente	1.616
AR6	Residenziale	12.366	4.946	3.091
AR7	Residenziale	45.900	25.000	11.475
AR8	Residenziale	5.500	3.300	1.375
AR9	Residenziale	8.500	come esistente	2.125
AR10	Residenziale	2.595	1.620	648
AR11	Residenziale /Commerciale	2.810	1.686	702
AR12	Residenziale /Commerciale	3.452	2.071	863
AR13	Residenziale	13.015	150 mq di Slp/1500 mq di Sf (UMI 1500 mq)	3.253
AR14	Residenziale /Commerciale	11.000	come esistente	come esistente
AR15	Residenziale /Commerciale	3.365	2.019	841
AR16	Residenziale	1.975	2.300	1/3 su porzione area da demolizione e ricostruzione
AR18	Residenziale	1.763	1.058	440
AR21	Residenziale	8.796	11.547	4.140
AR22	-	-	-	-
AR23	-	18.800	6.400	5.050
AR24	Residenziale	1.100	come esistente	come esistente
AR25	Residenziale	4.308	come esistente	come esistente
AR26	Residenziale	3.070	come esistente	come esistente
AR27	Residenziale	3.940	come esistente	come esistente

Ambito	Destinazione d'uso prevalente	ST (mq)	Slp (mq)	Sup. Copribile (mq)
Totale AR1-AR27	Residenziale	194.381,5	92.324	45.911
Totale AR1-AR27	Commerciale	56.288,5	36.153	12.698
Totale AR1-AR27		250.670	128.477	58.609
TOTALE AC+AR	Residenziale	241.181,5	111.044	57.611
TOTALE AC+AR	Commerciale	56.288,5	36.153	12.698
TOTALE AC+AR		297.470	147.197	70.309

Dati relativi alla ST, Slp e Sup. copribile al netto degli ambiti AR4-5-9-13-14-16-19-20-22-24-25-26-27 in quanto non specificati e quantificati all'interno delle relative schede del PGT 2009

Alla pagina seguente si presenta una tabella elaborata con il supporto degli uffici comunali competenti, riportante gli ultimi aggiornamenti dello stato di attuazione, relativi a nuovi interventi sia di carattere pubblico (es. nuova scuola primaria "Mario Lodi") che privato, con l'indicazione delle aree cedute per servizi (per tipologia) e per opere di urbanizzazione.

Attuazione P.G.T. 2009/2016

realizzazione nuovi interventi (pubblici e privati) e servizi

[Consistenza + Aree in cessione al Comune (oltre alle Opere di urbanizzazione realizzate)]

	SLP (Superf. lorda di pavim.)		Parcheggi esclusivi		Parcheggi pubblici		Verde pubblico		Verde locale / Corridoi verdi urbani		Servizi / Standard qualitativo (o cessioni perequative)		Strade e viabilità	
	Max consentita	Realizzata (progetto)	Minimo richiesto	Realizzati	Minimo richiesto	Realizzati	Minimo richiesto	Realizz.	Minimo richiesto	Realizzati	Minimo richiesto	Realizzato	Calibro Minimo richiesto ml.	Calibro realizz. ml.
	Mq.	Mq.	Mq.	Mq.	Mq.	Mq.	Mq.	Mq.	Mq.	Mq.	Mq.	Mq.		
Ambito A6 (Bricoman)	12.357	5.429 (comm.)	1.810	1.850	3.410	4.396 (187 p.a.) + accessi 6.420	10.542	9.078 + esterno	1.146	1.147	2.176	2.183 + € 80.000	12,00 + 6,50	12,00 + 6,50
Ambito A16 (v. della Valle)	14.190	11.880 (prod.)	3.783	4.000	4.005	4.005 (181 p.a.)	6.000	6.000	1.240	1.299	6.650	10.330 + € 170.000	12,00 + 6,50	12,00 + 6,50
Ambito AC3 (v. Tazzoli)	3.320	3.320 (resid.)	1.107	1.300	232	339 (27 p.a.)	/	/	830	678 + standard qualitat.	664	2.639 + € 35.000	9,50	9,50
Interventi privati vari (PC singoli)	/	9.418 resid. e 7.470 prod. già realizzati + 8.361 resid. in corso (pari a 94 alloggi)	/	/	/	1.571	/	/	/	1.482	/	12.799	/	/
Nuova Scuola M. Lodi (S.F. = mq. 8.790)	2.637	3.097 (ITECO)	1.032	0	103 p.a. (55)	24 p.a. (aggiunt. effettivi)	/	/	500 circa	0	/	/	14,00 + 6,50	13,50

9. IL CONTRIBUTO DELLE ISTANZE PREVENTIVE E DELLE ASSEMBLEE PUBBLICHE

Il percorso partecipativo si è attivato con le Istanze presentate dopo l'avvio del procedimento, prima dell'incarico all'Arch. Favole per la redazione della Variante al PGT, e con le Assemblee pubbliche, organizzate per località e per categorie, nelle quali il tecnico incaricato ha presentato una sintesi delle prime risultanze dal quadro ricognitivo e conoscitivo della Variante al PGT, chiedendo poi quali aspettative per il nuovo strumento urbanistico avesse la cittadinanza (o altri soggetti che comunque "vivono" parte della propria esistenza a Carate).

9.1. Analisi delle istanze preventive

Gli Uffici comunali competenti hanno provveduto alla raccolta e alla catalogazione delle istanze pervenute, come da tabella che si riporta nelle pagine seguenti (la tabella non include nominativo del richiedente, estremi catastali e indirizzo). I materiali della Variante al PGT comprendono anche la relativa cartografia di individuazione delle istanze; è bene precisare che non è stato possibile cartografare tutte le istanze, perché alcune non fanno riferimento ad una localizzazione specifica o perché le indicazioni fornite dai richiedenti non lo hanno permesso.

Non è indicata una puntuale e singola spiegazione per la scelta tendenziale che il Piano intende assumere per ognuna delle istanze presentate.

Infatti, per la valutazione di tutte le istanze preventive, alle quali il PGT non deve rispondere singolarmente come invece avviene per le osservazioni presentate sul PGT adottato (da controdedurre), saranno assunti, anche sulla base degli indirizzi normativi esistenti (L.r. 12/2005 e 31/2014 su tutti), i seguenti criteri:

- tendenza al non accoglimento di richieste riguardanti il cambiamento di destinazione d'uso da agricolo a residenziale al fine di adottare come principio cardine la minimizzazione del consumo di suolo;
- tendenza all'accoglimento delle richieste di ampliamenti del tessuto produttivo, in linea di massima privilegiando l'ampliamento di attività produttive già insediate nel territorio comunale;
- tendenza all'accoglimento delle richieste di cambiamento di destinazione d'uso nel centro abitato, legate solo ad attività di ristrutturazione edilizia e urbanistica.

In conformità con l'art.8 della Legge Regionale n. 15/2005 "Legge per il Governo del Territorio", l'Amministrazione Comunale, con la pubblicazione di avvio di procedimento del PGT, ha raccolto un totale di 103 istanze che sono finalizzate alla costruzione sociale del piano, in parte presentate da cittadini e interessati anche prima dell'avvio del procedimento. L'articolo in questione prevede che *la costruzione del quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del territorio comunale sia anche basato sulle proposte dei cittadini singoli e/o associati – società – imprese – ecc.*, con l'obiettivo di prestare attenzione alle esigenze della popolazione locale.

CARATTERE DELL'ISTANZA		
Non specificato/generico	Agricolo	Residenziale
Produttivo	Misto	Servizi

N°	PROTOCOLLO e DATA	DEST. URBANISTICA ATTUALE	DEST. URBANISTICA PROPOSTA	PROPOSTE MODIFICHE alle NORME	PROPOSTE SERVIZI /VARIE
1	10032 29/04/2014	Agricola / cava	"Ski - Dome"		
2	11405 19/05/2014	Agricola	Produttiva	Indici produttivi	aree PIP
3	11717 21/05/2014				Eliminazione percorso pedonale
4	12036 26/05/2014	Agricola	Produttiva		
5	12219 28/05/2014		Ripristino omogeneità territoriale	Destinazione al più agricola	
6	12351	Agricola	Residenziale		
7	13319 11/06/2014				Parcheggio su aree comunali (per IPERAL)
8	13346 11/06/2014	Residenziale /misto			Verde
9	13633 13/06/2014	Produttiva	Produttiva (conferma indici)	Incremento indici	
10	13780 17/06/2014			R.C.	
11	13782 17/06/2014			Art. 21 P.T.C. Parco (ambiti agricoli)	
12	13792 17/06/2014	Ex "A8"	Conferma ambito trasformazione (con dest. Mista)		Modifica PTCP
13	13793 17/06/2014	Ex "A8"	Conferma ambito trasformazione (con dest. Mista)		Modifica PTCP
14	13797 17/06/2014	Produttiva	Produttiva (aumento indici)		
15	13799 17/06/2014	Produttiva	Conferma Produttiva		Eliminazione parcheggio
16	13800 17/06/2014	Produttiva	Conferma Produttiva (incremento indici)		

17	13824 17/06/2014			Trasferimenti volumetrici in sanatoria	
18	13835 17/06/2014	Ex "A8"	Conferma ambito di trasformazione		Modifica PTCP
19	13836 17/06/2014	Produttiva	Conferma Produttiva	Incremento indici	
20	14099 19/06/2014	Residenziale /verde privato			Eliminazione indice edificatorio
21	14102 19/06/2014	Produttiva	Produttiva	Incremento indici	
22	14123 19/06/2014	Ex "A14" (produttivo)	Doppio ambito produttivo		Suddivisione ambito
23	14131 19/06/2014	Ambito produttivo	Ambito Produttivo		Diverso utilizzo area
24	14134 19/06/2014	Verde privato vincolato	Residenziale		Edilizia Convenz. /modifica PTC Parco
25	14142 19/06/2014	"AR21"	"AR21"		Modifica scheda
26	14156 19/06/2014	Ex "A7"	Conferma "A7"		Media struttura di vendita
27	14200 20/06/2014	Ex "A4"	Conferma "A4"		Riduzione indici edificatori
28	14203 20/06/2014				Varie
29	14207 20/06/2014	Ex "A14"	Stralcio da "A14"		Conferma destinazione produttiva
30	14208 20/06/2014	Area boscata PIF	Agricola		
31	14212 20/06/2014	Area boscata PIF	Residenziale		
32	14215 20/06/2014				Varie
33	14219 20/06/2014	Residenziale	Agricola		
34	14222 20/06/2014	Residenziale /verde	Produttiva		
35	14226 20/06/2014	Ex "A10"	Produttivo		Edificabilità autonoma

36	14229 20/06/2014	Ex "A4"	Inserimento con ex "A2-A3"		
37	14233 20/06/2014	Ex "A2 - A3"	Conferma con riduzione del 35%		
38	14236 20/06/2014			Indici produttivi	Aree P.I.P.
39	14239 20/06/2014	Servizi pubblici con edificabilità	Conferma		
40	14246 20/06/2014	Residenziale	Residenziale		
41	14249 20/06/2014	Agricola	Produttiva		
42	14289 23/06/2014	Agricola	Produttiva		
43	14292 23/06/2014	Servizi pubblici + parcheggio	Residenziale		
44	14295 23/06/2014	Agricola	Produttiva		
45	14300 23/06/2014				Eliminazione percorso pedonale
46	14303 23/06/2014			Ricovero attrezzi	
47	14306 23/06/2014	Verde pubblico	Parcheggio	Incremento edificabilità "AC4" + riduzione cessioni	
48	14315 23/06/2014	"AC2"	Modifica "AC2"	Modifica parametri	Riduzione fascia verde e cessioni
49	14329 23/06/2014	Agricola	Residenziale sociale + edilizia convenz.		
50	14332 23/06/2014	Produttiva	Residenziale		
51	14333 23/06/2014	"AR2"	suddivisione "AR2"		
52	14334 23/06/2014	Produttiva	Residenziale		
53	14335 23/06/2014	"A21"	Modifica perimetro "A21" (con edilizia convenz.)		

54	14337 23/06/2014	Produttiva	Produttiva	Incremento indici	
55	14338 23/06/2014	Verde privato	Residenziale	Modifica perimetrazione del RING	
56	14339 23/06/2014	Produttiva	Servizi		Reperimento area Alternativa e spese a carico del Comune
57	14340 23/06/2014	Ex "A11"	Inserimento in "A12"		
58	14341 23/06/2014	Ex "A9"	Nuovi ambiti di trasformazione	Riduzione cessioni + suddivisione in più ambiti	
59	14342 23/06/2014	"AR22"	Conferma "AR22"		
60	14344 23/06/2014			Riduzione fascia di rispetto della Valassina	
61	14345 23/06/2014	"AR1"	"AR1"	Trasferimento edificabilità all'esterno ex Fabbriche Formenti	
62	14346 23/06/2014	Produttiva	Mista	Modifica parametri	
63	14347 23/06/2014	Residenziale	Residenziale	Deroga parametri	
64	14348 23/06/2014	"AR6"	conferma "AR6"	anche senza P.A.	
65	14349 23/06/2014	agricola	Produttiva / commerciale		
66	14350 23/06/2014	Ex "A14"	Produttivo autonomo / creazione sub-ambito		
67	14353 23/06/2014	Standard ex "DL4"	Produttivo		Centro ricerca
68	14355 23/06/2014				Strada di accesso
69	14356 23/06/2014	Ex "A14"	Produttivo autonomo / creazione sub-ambito		
70	14357 23/06/2014	Ex "A15"	Produttivo / commerciale	Riduzione standard + sub-ambiti	

71	14358 23/06/2014	Ex "A15"	Produttivo	Riduzione standard + sub-ambiti	
72	14359 23/06/2014	Ex "A13"	Produttivo autonomo (sub-comparto)		
73	14403 23/06/2014	Ex "A13"	Produttivo autonomo + residenziale		
74	14405 23/06/2014	Ex "A13"	Produttivo autonomo + residenziale		
75	14406 23/06/2014	Ex "A13"	Produttivo autonomo + residenziale		
76	14407 23/06/2014	Ex "A13"	Produttivo autonomo + residenziale		
77	14415 23/06/2014	Residenziale	Residenziale		
78	14457 23/06/2014	Standard	Produttiva		
79	14458 23/06/2014	Ex "A5"	Residenziale senza P.A.	Riduzione 50% edificabilità	
80	14459 23/06/2014	Agricola	Produttiva		
81	14460 23/06/2014	"AR23"	Misto / produttivo	Eliminazione comparto e P.A.	
82	14461 23/06/2014	"AC5"	Mantenimento "AC5"		
83	14472 23/06/2014	Agricola	Residenziale	con Housing Sociale	
84	14477 24/06/2014	Area boscata PIF + fluviali (Parco)	Verde agricolo	senza indice diffuso	
85	22174 30/09/2014	Verde privato vincolato	Residenziale		
86	2606 05/02/2015	Agricola	Mista		
87	3186 12/02/2015	Edificabile con Parcheggio pubblico	Edificabile con parcheggio pubblico	Incremento indici	

88	5482 10/03/2015	Edilizia Convenzionata			Servizi produttivi
89	8877 20/04/2015	"AR2"	Sub-ambito "AR2" autonomo	Media struttura commerciale	
90	11025 13/05/2015				
91	12026 25/05/2015				
92	13210 05/06/2015	"AC2"			
93	14492 19/06/2015				
94	15932 06/07/2015	"AC5"			
95	21135 11/09/2015	"A6"			
96	27066 18/11/2015				
97	29452 18/12/2015				
98	3218 10/02/2016	"A8"			
99	3663 15/02/2016				
100	3146 09/02/2016	Servizi pubblici con edificabilità	Conferma		
101	6973 21/03/2016				
102	7367 24/03/2016				
103	7575 29/03/2016				
104	14975 22/06/2016				

ISTANZE PERVENUTE SUCCESSIVAMENTE AGLI INCONTRI PUBBLICI DEL 28/29 GIUGNO E 8/13 LUGLIO

CARATTERE DELL'ISTANZA		
Non specificato/generico	Agricolo	Residenziale
Produttivo	Misto	Servizi

N°	PROTOCOLLO e DATA	DEST. URBANISTICA ATTUALE	DEST. URBANISTICA PROPOSTA	PROPOSTE MODIFICHE alle NORME	PROPOSTE SERVIZI /VARIE
105	16864 12/07/2016				
106	18115 27/07/2016				
107	18294 29/07/2016				
108	18303 29/07/2016			fattori di criticità del vigente pgt	
109	18577 03/08/2016				
110	18579 03/08/2016				
111	19190 10/08/2016				
112	19257 11/08/2016				
113	19280 12/08/2016				
114	20385 01/09/2016				
115	20607 05/09/2016				
116	20943 08/09/2016				
117	21050 09/09/2016				
118	21100 12/09/2016				
119	21130 12/09/2016				
120	21131 12/09/2016				
121	21133 12/09/2016				
121 /BI S	21331 14/09/2016				Osservazioni in ambito socio-sanitario
122	21372 14/09/2016				
123	21392 14/09/2016				

124	21500 15/09/2016				
125	21501 15/09/2016				
126	21502 15/09/2016				
127	21503 15/09/2016				
128	21504 15/09/2016				
129	21505 15/09/2016				
130	215013 15/09/2016				
131	21516 15/09/2016				
132	21518 15/09/2016				
133	21519 15/09/2016				
134	21520 15/09/2016				
135	22805 30/09/2016				
136	23566 10/10/2016				
137	2170 30/01/2017				
137 /BI S	6634 17/03/2017				
138	13008 01/06/2017	A6			
139	13531 07/06/2017				
140	14707 20/06/2017	produttiva	Conferma produttiva		Eliminazione parcheggio
141	17724 20/07/2017				
142	19265 08/08/2017	Ex A15	Produttivo/commerciale		
143	24093 10/10/2017				
144	24540 16/10/2017				

Considerazioni conclusive

Dalla valutazione delle istanze sono stati ricavati alcuni criteri da rispettare nella redazione del Piano:

- si terrà presente la richiesta di semplificazione della normativa del precedente PGT, laddove non permetti una serie d'interventi oggettivamente ammissibili nei vari tessuti urbani;
- tendenza all'accoglimento delle richieste di ampliamenti del tessuto esistente, in particolare per interventi di riqualificazione e/o ristrutturazione con annesse prescrizioni di tutela e di implementazione paesaggistica;
- priorità alle istanze che riguardano la possibilità di recuperare le aree dismesse;
- si cercherà di soddisfare le esigenze degli industriali circa possibili ampliamenti, con modifiche agli indici e ai parametri urbanistici e alle destinazioni d'uso ammissibili;
- verranno analizzate, alla luce della legge regionale sul consumo di suolo, con massima attenzione le richieste di CdU da Agricolo a Residenziale/Produttivo-Commerciale.

Risulta fondamentale ricordare che le richieste di tutta una serie di istanze concernenti rivisitazione di norme e destinazioni d'uso nell'ambito del centro urbano verranno riprese nella redazione del Piano delle Regole. Alcune istanze, per la loro specificità, sono indicazioni che non possono trovare soluzione in un Piano di Governo del Territorio, ma risultano ugualmente suggerimenti utili per l'attività di altri settori del Comune.

9.2. Assemblee pubbliche

L'Amministrazione comunale di Carate Brianza ha strutturato, sotto il coordinamento del vicesindaco e Assessore al Territorio Marino Valtorta e con il supporto dell'ufficio comunale Urbanistica (Arch. Giancarlo Parma) e del professionista incaricato per la revisione (Variante Generale) al PGT del comune Arch. Paolo Favole, un percorso partecipativo preliminare di ascolto della cittadinanza e degli interessi diffusi, con lo slogan "La partecipazione traccia il nostro futuro".

Tale percorso partecipativo ha preso avvio alla conclusione della fase conoscitiva – ricognitiva del territorio di Carate, condotta dall'Arch. Favole e dai suoi collaboratori, comprensiva della ricezione degli apporti pervenuti da vari soggetti interessati (singoli o associati, privati o pubblici) attraverso la presentazione delle istanze preliminari, come previsto dalla normativa regionale vigente e come analizzate al paragrafo precedente.

La tabella sottostante riassume date e pubblico interessato nei vari incontri.

MARTEDÌ 28 GIUGNO 2016	Ore 21	INCONTRO PER TUTTA LA CITTADINANZA
MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 2016	Ore 18	INCONTRO CON I SETTORI PRODUTTIVI E I SINDACATI
	Ore 21	INCONTRO CON GLI ABITANTI DI COSTA LAMBRO E REALDINO
VENERDÌ 8 LUGLIO 2016	Ore 18	INCONTRO CON GLI OPERATORI E I TECNICI/PROFESSIONISTI DEL SETTORE EDILE
	Ore 21	INCONTRO CON GLI ABITANTI DI AGLIATE
LUNEDÌ 11 LUGLIO 2016	Ore 16	INCONTRO CON IL MONDO DELL'ISTRUZIONE
MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 2016	Ore 18	INCONTRO LE ASSOCIAZIONI, I GESTORI DI SERVIZI PUBBLICI E I PORTATORI D'INTERESSI DIFFUSI
	Ore 21	INCONTRO CON IL SETTORE DEL COMMERCIO IN SEDE FISSA E AMBULANTE

Le assemblee pubbliche rappresentano i momenti di confronto più diretto tra Amministrazione comunale, professionisti incaricati della redazione del PGT e tutti i soggetti coinvolti nel procedimento.

Nelle pagine seguenti, i contenuti degli incontri del primo ciclo di assemblee svolte tra il 28 giugno e il 13 luglio 2016 sono presentati sotto forma di "verbalizzazione" degli stessi.

Tuttavia, è qui **opportuno richiamare le principali richieste**, cioè quelle più frequenti e/o emblematiche per interesse pubblico, località specifica, "carattere d'urgenza" rivestito:

- sia per Carate centro che per le frazioni, la necessità di rispondere alle esigenze degli anziani soli ma anche dei giovani, in particolare valutando per le persone anziane l'efficacia del sistema dei "servizi di prossimità" (soprattutto nelle frazioni) e per i giovani un'offerta più "differenziata" di spazi a loro dedicati;
- gli imprenditori dell'industria (molti anche attraverso le istanze) hanno lamentato la rigidità del PGT 2009 rispetto alle attività già esistenti;
- in particolare gli operatori del settore dell'istruzione hanno evidenziato la carenza o l'inadeguatezza di spazi per le attività sportive (che incide negativamente

- sull'organizzazione delle attività didattiche e sui costi di gestione/trasporto), presentando anche progetti concreti che nel PGT potrebbero trovare una soluzione;
- dal mondo dell'associazionismo è emerso il desiderio per un auditorium comunale e per un luogo di aggregazione/confronto per tutte le associazioni;
 - gli operatori del commercio hanno presentato alcune proposte per nuovi parcheggi (es. di servizio al mercato settimanale) e per una differente gestione di quelli esistenti (es. disco orario), e altri suggerimenti per la viabilità di alcune strade nel centro storico;
 - nelle frazioni di Agliate e di Costa Lambro sono in particolare emerse richieste riguardanti:
 - i residenti di entrambe le frazioni hanno espresso molte perplessità su possibili nuove edificazioni (ad Agliate l'AR-22, a Costa l'A5), chiedendo piuttosto di dare priorità al miglioramento della qualità complessiva dei nuclei attuali (peraltro già espansi negli ultimi anni);
 - per entrambe le frazioni, la mancanza di esercizi di commercio di vicinato, la mancanza o l'inefficacia di percorsi ciclopedonali che collegamento con Carate centro, nonché il passaggio dei camion che trasportano i materiali della cava ancora attiva di Agliate;
 - proposte di "razionalizzazione" della rete stradale in entrambe le frazioni, con alcune nuove strade di vicinato o "interquartiere"
 - una gestione migliore del traffico di attraversamento (Via Cavour), dell'accesso alla basilica e delle zone a rischio idrogeologico in Agliate.

28 giugno 2016 – ore 21 (conclusione alle 23 circa)

INCONTRO PER TUTTA LA CITTADINANZA

PRESENTI: circa 70 persone

INTRODUCE BREVEMENTE IL SINDACO

PREMESSA DELL'ASSESSORE ALL'URBANISTICA – MARINO VALTORTA

Riprendendo lo slogan del manifesto di convocazione delle assemblee pubbliche, *"La partecipazione traccia il nostro percorso"*, evidenzia come l'intenzione sia appunto quella di "tracciare" un metodo, indicare un metodo partecipativo per la stesura della Variante al PGT. Per questa prima fase del percorso partecipativo l'Amministrazione comunale (di seguito A.C.) ha individuato 4 "macro ambiti", cui sono stati assegnati consiglieri comunali di riferimento per raccogliere istanze, proposte e idee (oltre a quanto già fatto dai "Consigli di frazione" recentemente istituiti e regolamentati):

- FEDERICA BAIO per la frazione di Agliate;
- SONIA RIVA e STEFANO PALLAVICINI per le frazioni Costa Lambro e Realdino;
- LUCA CASLINI per Carate centro;
- ALESSIO PELLE' e ALICE VILLA per la zona produttiva industriale e gli ambiti estrattivi di cava nella parte sud del Comune.

Inoltre, annuncia come sia intenzione dell'A.C. coinvolgere le scuole del Comune in una serie di iniziative educative che riguardino l' "idea di città" che le giovani generazioni hanno, iniziative che verranno meglio definite di concerto con gli Assessorati competenti e interessati.

Conclude, ricordando che alla fine del ciclo d'incontri tutti i materiali di riferimento saranno in breve tempo pubblicati e resi disponibili, anche in relazione alla predisposizione di uno "spazio

mail” attraverso cui tutti i cittadini potranno inviare proprie comunicazioni riguardo la Variante in atto. Ringrazia del contributo organizzativo gli uffici comunali maggiormente coinvolti nel procedimento di Variante (Urbanistica, Edilizia Privata, Lavori Pubblici, ecc.), con particolare riferimento ai tecnici presenti in questo primo incontro e nei successivi.

INTERVENTO DELL'ARCH. PARMA

Inquadra il procedimento di Variante Generale per la revisione del PGT comunale. Illustra la struttura del PGT secondo la L.r. 12/2005 e s.m.i., in particolare fa riferimento alla vigenza del Documento di Piano (di seguito anche DdP) per l'arco temporale dei 5 anni. Il DdP vuole essere revisionato da parte dell'A.C., anche perché approvato ormai nel 2009.

Con particolare riferimento alla partecipazione, esplicita i momenti obbligatori per la stessa previsti per legge: le istanze e il dibattito entro i 30 giorni precedenti l'adozione del PGT. Al momento di presentazione delle istanze l'AC ha aggiunto questo primo ciclo di incontri, al fine di rendere il procedimento ancora più inclusivo per la cittadinanza caratese.

PRESENTAZIONE ARCH. FAVOLE

Presentazione dei dati generali del territorio comunale: urbanizzato, agricolo ecc.

Breve descrizione delle linee di sviluppo storiche di Carate centro, come paese cresciuto attorno alla chiesa posta al crocevia di alcune strade di collegamento tra i comuni limitrofi, con alcuni “episodi insediativi” specifici sul ciglio della scarpata fluviale del Lambro, come le ville storiche ma anche il cimitero.

Illustrando lo schema strutturale di massima del territorio, per quanto riguarda la Valle del fiume Lambro sottolinea come sia stata edificata in modo diffuso solo a partire dall'Ottocento, con la localizzazione di opifici e altre attività, che utilizzavano “l'elemento acqua” come risorsa produttiva: tali insediamenti sono oggi elementi contraddittori col territorio, anche perché le espansioni del Secondo Dopoguerra si sono spostate sulla “piana”, nella quale la superstrada Valassina si è poi inserita come cesura e “limite” al tessuto urbanizzato di Carate.

Commenta l'impostazione metodologica e normativa differente della L.r. 12/2005, con il PGT che rispetto al PRG da legge nazionale prevede che l'attuazione degli ambiti di trasformazione sia fatta di volta in volta con un'azione “di governo” dell'A.C., rispetto a scelte “strutturali” stabilite nei documenti del PGT stesso.

Illustrazione sintetica del PTCP di Monza e Brianza, con:

- gli “Ambiti d'interesse provinciale” che sono indirizzati verso azioni di “copianificazione” tra Comune e Provincia;
- le “Aree agricole d'interesse strategico” che sono individuate per evitare consumo di suolo delle porzioni inedificate del Comune, in quanto rappresentative di una risorsa non rinnovabile e per le quali gli strumenti di pianificazione devono prima considerare scelte alternative per la nuova edificazione (es. riqualificazione e recupero dell'esistente);
- la presenza del PLIS “Parco della Brianza Centrale” nei comuni limitrofi di Seregno e Albiate;
- l'individuazione della “Rete di valorizzazione del paesaggio”, espressiva di un disegno di rete ecologica e di altri elementi (es. corridoio verde potenziale sulla Valassina), su cui impostare scelte progettuali per Carate.

Illustrazione sintetica del PTC Parco Vallo del Lambro.

Richiamo al Piano provinciale Cave, attualmente in revisione e al vaglio degli uffici regionali competenti.

Illustrazione dei contenuti di ricognizione sulla demografia: è prevedibile una diminuzione della popolazione nel lungo periodo, perché la base di “rinnovo demografico” delle generazioni più

giovani, nel grafico che una volta veniva chiamato “piramide della popolazione” (ma che non ha più questa forma oggi), è più ridotta rispetto alla generazione degli attuali 40-50enni, e inoltre anche i residenti stranieri oggi non sono moltissimi sia rispetto ad altri contesti lombardi sia rispetto ai primi anni Duemila (quando gli arrivi erano “al picco”).

Illustrazione del patrimonio abitativo comunale: è significativo ricordare come nel 1975 vi erano 0,8 stanze per abitante, mentre oggi sono il doppio (1,6). In 40 anni si è quindi costruito come mai fino ad allora, e la forte produzione edilizia è stata assorbita dalla diminuzione dei componenti per famiglia, ma oggi lo stock abitativo è in contrapposizione alla situazione demografica, quindi le scelte progettuali del PGT devono confrontarsi con questa situazione che non induce a prevedere nuove edificazioni a fini residenziali che non avrebbero una adeguata domanda d’occupazione (riflettendosi in una quota di patrimonio abitativo inutilizzato, come peraltro già la Grande Crisi economica recente ha fatto emergere).

Illustrazione indicatori sul lavoro: sulla base del confronto tra occupati e addetti, l’Arch. avanza la considerazione che per colmare il gap occupazionale (meno addetti nel comune che occupati totali) il PGT, se da una parte deve evitare nuove espansioni residenziali non commisurate ai reali bisogni, dall’altra deve cercare di favorire le iniziative e le esigenze del settore produttivo. Ci si confronterà con gli uffici competenti e l’amministrazione comunale per meglio definire potenzialità progettuali e efficaci meccanismi attuativi in tal senso.

Illustrazione dei dati commerciali, con il confronto sugli esercizi di vicinato e le medie strutture di vendita tra 2008 (situazione ante Crisi) e 2015: in termini quantitativi il contesto caratese non pare aver sofferto eccessivamente della Crisi, rispetto ad altre realtà che possiedono un tessuto economico meno vivace e una distanza maggiore da poli attrattori provinciali e/o regionali (es. Milano, Monza).

Gli indicatori sulla mobilità esplicitano il grado di bassa mobilità con mezzi pubblici/collettivi, ed è molto alta la mobilità a breve raggio e quella per lavoro (rispetto a quella per studio). La mobilità occupazionale è oggi incentivata e aumentata dalla polarizzazione delle imprese del settore terziario, concentrate nei principali centri urbani.

Breve descrizione della cartografia relativa alla presentazione delle istanze: ove possibile le richieste verranno accolte all’interno del nuovo Piano delle Regole (di seguito anche PdR).

Illustrazione dello stato di attuazione per le previsioni di edificazione del PGT 2009: tra tutti gli ambiti DdP e PdR previsti, ci sono circa 1 milione di metri quadri di aree non attuati, e quindi da tale dato riemerge la mancanza di fabbisogno, nel corso degli ultimi 7 anni, dal mondo dell’edilizia in genere. Il dimensionamento del PGT 2009 andrà sottoposto a profonda verifica di congruenza rispetto ai bisogni generali del Comune.

Illustrazione del Piano dei Servizi (di seguito anche PdS) nel PGT, con la prima versione del Bilancio Comunale del sistema dei servizi comunale, e commento sulle principali caratteristiche dello stesso: si è distinta la categoria di servizi di rilevanza comunale da quelli di rilevanza sovracomunale, per permettere di calibrare la futura normativa di Piano rispetto ad esempio alle urbanizzazioni e alle monetizzazioni, in relazione a quei servizi che sono di effettiva ricaduta locale.

INTERVENTI DEL PUBBLICO INTERVENUTO

INTERVENTO 1 – Sig. Peppino Giussani

Si presenta come Presidente di un consorzio che raggruppa una ventina di proprietari di terreni in Via Tintoretto: esprime la speranza di poter edificare sui terreni di loro proprietà, non in senso di speculazione edilizia, poiché dagli Anni ‘80 sono edificabili ma sotto la forma di PL o comunque di Piano Attuativo, ma la necessità è di poter edificare senza eccessivi oneri.

INTERVENTO 2 – Sig. Cosimo De Gaetani

È interessato a capire il rapporto tra abitante e verde pubblico e privato, la sua evoluzione, nonché a conoscere quali ipotesi di progetto si hanno per le zone degradate di Carate (senza indicarne alcuna in particolare).

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Per quanto riguarda il primo intervento, la situazione del settore indicato sarà valutata, ma sempre considerando quanto comunque anticipato nel corso della presentazione del quadro conoscitivo e ricognitivo. In relazione al secondo intervento, sottolinea che si punterà sulla creazione di spazi verdi di connessione tra quelli già esistenti, sono in molti casi operazioni fattibili. Alcuni interventi facilitati dalla normativa (es. filari alberati) non entreranno a far parte degli standard comunali ma punteranno comunque a creare qualità del contesto. Per il recupero delle aree degradate, senza anticipare contenuti di progetto, la volontà è di riuscire a creare le condizioni (fattuali e normative) per la riqualificazione in particolare della Valle del Lambro, anche considerando alcuni meccanismi per l'abbattimento di molti ambiti dismessi (con incentivi e contropartite, da definire in sede progettuale).

INTERVENTO 3 – Sig. Gianfranco Zinzani (ex assessore ai servizi sociali del Comune)

Critica il discorso urbanistico che ritiene in un certo senso "tecnocratico", che fa prevalere le considerazioni tecniche rispetto alle priorità in seno al miglioramento della qualità di vita nel Comune: si è costruito molto ma si è poco considerata la qualità della vita, non c'entra solo il rispetto di uno standard ma anche la disponibilità di servizi diffusi di vicinato (es. verde sotto casa). L'attuazione di molti interventi è stata bloccata da parte di molte amministrazioni per anni: alcune "porzioni" di popolazione sono state penalizzate anche per edificabilità legittime (dal suo punto di vista) che non sono mai state soddisfatte. Chiede ascolto a tali esigenze, mai soddisfatte prima

INTERVENTO 4 – Sig. Italo Corbetta

Fa presente la diffusa presenza di case vuote, sfitte e inutilizzate: un eccesso di disponibilità che deve far pensare e che entra in contrasto con le molte aspettative create dal PGT 2009, alimentate dalla precedente A.C. che si è occupata di interessi particolari. Oggi Carate sembra sempre più un comune "dormitorio". Pensa che sarà molto difficile trovare un giusto equilibrio tra aspettative di chi vorrebbe edificare e chi (come lui che non ha interessi) vorrebbe bloccare tutta l'edificazione. Sollecita a far sì che "il tempo della furbizia" sia finito, che la proliferazione di zone edificabili per interessi particolari non prosegua.

Per quanto riguarda la frazione di Agliate lamenta che negli ultimi anni è stato in un certo senso stravolto l'assetto urbanistico, senza risolvere i problemi di spazi dismessi e abbandonati.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Il problema del patrimonio inutilizzato è presente in tutti i comuni, e a parte la possibilità di farne un censimento, ci saranno normative più flessibili per favorire un utilizzo più ampio dell'inutilizzato. Cita due slogan "liberare le energie" e "favorire il lavoro".

ASSESSORE VALTORTA RISPONDE

Risponde ai primi 4 interventi, dicendo che l'A.C. manterrà la "schiena dritta", pur nelle difficoltà create dall'inattuato del PGT 2009.

Andranno considerati e ponderati bene alcuni diritti edificatori che esistevano prima e che sono stati confermati.

Un'idea-guida è di non equiparare diritti edificatori che ci sono da 20 anni e dal PRG rispetto a quelli messi solo dal PGT 2009: si cercherà anche di meglio strutturare gli ambiti, soprattutto considerando le difficoltà di molti piani di partire, per il disaccordo tra numerosi proprietari dei terreni.

INTERVENTO 5 – Sig. Merlini

Sostiene che il PGT non è stato attuato sia per la Crisi e per la “bulimia edilizia” fino ad allora espressa, ma soprattutto perché molti ambiti coinvolgevano troppi proprietari. L'inattuato del Piano ha riflessi anche sulla volontà di molti operatori economici di ampliare la propria attività esistente, che hanno avuto molti più ostacoli di chi avrebbe voluto edificare “ex novo”(cita l'esempio di un conoscente che ha chiuso l'attività a Carate e i figli lavorano in altro comune). In sostanza tante piccole realtà economiche hanno bisogno d'intervenire in modo “agile”.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Anche le istanze fanno emergere la problematica dell'intervento, e per l'aumento degli indici e lo snellimento dei parametri il PGT prenderà misure concrete.

Anche l'Assessore Valtorta interviene difendendo la scelta dell'Amministrazione di puntare sul processo partecipativo, che dovrà garantire anche la trasparenza delle proposte e delle controdeduzioni dell'A.C. Sottolinea che tutte le suggestioni verranno vagliate.

INTERVENTO 6 – Sig. Annoni

Sollewa il problema dell'isola ecologica (raccolta differenziata) che sorge su un terreno non idoneo, e chiede se è già stata avanzata un'ipotesi per risolverlo.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Conosce il problema ma non è ancora stato affrontato nel progetto.

INTERVENTO 7 – Sig. Cattaneo Angelo

Chiede spiegazioni sulla viabilità di Via Marengo (zona Iperal e Bricoman), cosa s'intende fare; fa presente la lunga colonna di veicoli che si forma in uscita dal paese sulla rotonda di Via Milano, nelle ore di punta ma non solo, a suo parere soprattutto perché non c'è un'uscita diretta dal paese sulla Valassina.

ASSESSORE VALTORTA RISPONDE

Ricorda che l'operazione IPERAL era già avviata all'insediamento dell'AC, e che per quanto riguarda la rotonda di Via Milano si è ottenuto da ANAS un monitoraggio specifico e puntuale (che registri flussi ma anche destinazioni dei veicoli); anche tenendo conto di tale situazione, per ragioni viabilistiche è difficile pensare di accogliere nuovi ambiti di trasformazione a destinazione commerciale (es. aree critiche vicino all'autolavaggio)., ed infatti ad alcuni operatori è stato chiesto uno studio del traffico, che hanno rifiutato e a diniego di edificazione hanno ricorso al TAR.

CHIUDE ARCH. FAVOLE

Ricorda in particolare che:

1) la partecipazione è importante per gli spunti di progetto;

2) oggi i piani urbanistici si confrontano con contesti molto “pesanti”, già edificati e consolidati, sui quali è più difficile intervenire rispetto a una “tabula rasa” che non esiste più da oltre un secolo.

INTERVENTO 8 – FUORI ASSEMBLEA – Sig. Abbiati

Avanza una richiesta informale, in quanto operatore sanitario in Carate, per valutare all'interno del PGT (Piano dei Servizi) la distribuzione e l'interrelazione dei servizi sociosanitari a carattere pubblico (es. ospedale) e privato (es. studi medici associati), e verificarne in particolare l'accessibilità e le possibilità di fruizione (es. parcheggi, settori come le frazioni non servite dagli studi medici in Carate soprattutto per la popolazione anziana con ridotta mobilità). Infatti, è importante che la gestione degli stessi sia valutata sia in termini di “utenza routinaria” che in termini di “utenza emergenziale”, e ad esempio stabilire possibilità di riuso di immobili sfitti/inutilizzati con incentivi del Comune per insediamento di studi medici in aree non servite. Chiede di migliorare la segnaletica di accesso all'ospedale.

29 giugno 2016 – ore 18 (conclusione alle 19.45 circa)

INCONTRO CON I SETTORI PRODUTTIVI E I SINDACATI

PRESENTI: circa 20 persone

INTRODUCE BREVEMENTE ASSESSORE ALL'URBANISTICA – MARINO VALTORTA

Sottolinea l'importanza del processo partecipativo intrapreso dall'A.C. e ringrazia i presenti.

INTERVENTO DELL'ARCH. PARMA

Inquadra il procedimento di variante e revisione del PGT comunale approvato nel 2009, costituito da DdP, PdR e PdS. La gran parte delle nuove previsioni a destinazione d'uso terziaria e/o produttiva sono contenute nel Documento di Piano (ma dopo 5 anni la legge ne stabilisce la “scadenza”, mentre la disciplina dell'esistente è nel Piano delle Regole.

In particolare, con riferimento alla partecipazione, ricorda i momenti obbligatori previsti per legge: le istanze raccolte (fase fatta e conclusa con la ricezione di 104 istanze, che con altre modalità verrà in un certo senso “dilatata”) e il dibattito entro i 30 giorni precedenti l'adozione della Variante al PGT. L'A.C. ha ritenuto di fare questi ulteriori incontri come arricchimento del momento partecipativo, per una migliore e condivisa definizione dei contenuti progettuali del Piano.

PRESENTAZIONE ARCH. FAVOLE

La presentazione si concentra sugli aspetti socio – economici del territorio, in relazione alla platea presente: distribuzione delle attività produttive, vincoli per le stesse (ad es. in Valle Lambro - PTC), dinamiche demografiche e del mondo del lavoro (confronto addetti/occupati, ...), commercio. Affronta la descrizione dei dati ottenuti dallo stato di attuazione del PGT 2009, con considerazioni simili alla prima assemblea.

Si concentra sulla presentazione delle molte istanze ricevute da operatori/rappresentanti del settore produttivo, che riguardano alcune “inefficienze operative” del PGT 2009, in particolare su due problemi:

- 1) Modificare l'indice del rapporto di copertura, penalizzante per le attività produttive esistenti in caso di volontà di espansione.
- 2) Semplificare i piani attuativi per facilitarne l'attuazione.

Anticipa l'intenzione di sistemare la questione sul rapporto di copertura, per permettere gli ampliamenti delle attività produttive senza PA (sotto una certa soglia dimensionale) e poi anche per permettere la vendita diretta in loco. È inoltre importante che la Slp non sia uguale alla Sc, così da permettere ad esempio che le attività attrezzino i propri spazi anche con due piani, gestendo meglio i volumi esistenti.

Si cercherà di favorire l'espansione per tutti quelli che hanno già la loro attività, come priorità rispetto ad altre intenzioni più "speculative" (cioè non correlate alla volontà diretta d'insediare un'attività produttiva concreta, ma solo di edificare volumi da offrire genericamente al mercato).

Aspetto importante è la questione delle molte attività sul Lambro, soprattutto quelle dismesse. Si penseranno interventi di riqualificazione per il dismesso e per le attività esistenti anche operazioni di rilocalizzazione, peraltro già suggerite e ammesse dal PTC del Parco Lambro. Una possibilità sarà creare un ambito PIP (Piano per gli insediamenti produttivi), per favorire sia nuove attività (agevolate nei primi tempi in termini di locazione e altri incentivi) sia per concretizzare operazioni di delocalizzazione di cui sopra, restituendo porzioni di territorio a vocazioni più consone (es. vocazione naturalistica Parco Lambro, vocazione produttiva di aree intercluse nell'attuale zona industriale).

Inoltre la normativa dovrà favorire l'insediamento di start up, affinché il Comune possa darne delle localizzazioni che siano evidenti (es. spazi ceduti gratuitamente all'interno di eventuali nuove medie strutture di vendita).

Altro aspetto da tenere in considerazione è quello degli standard delle attività produttive, che non sono monetizzabili come quelli residenziali (per i quali invece si proporranno delle soluzioni almeno parziali, non oltre un minimo necessario): si starà al livello minimo previsto da legislazione vigente, concedendo varie agevolazioni per reperirli o anche sfruttando una delle aree comunali nella zona industriale esistente.

Nel centro consolidato le destinazioni d'uso previste andranno nella direzione di consentire la maggiore flessibilità possibile anche per attività artigianali compatibili, per nuovo commercio e attività ricettive.

INTERVENTI DEL PUBBLICO INTERVENUTO

INTERVENTO 1 – Sig. Strada Guglielmo (ha presentato istanza)

Proprietario di un terreno in Via San Salvatore, su cui esiste un'attività di vendita di legname, chiede che sia messo a destinazione commerciale o produttiva, perché è l'unico che ancora è a destinazione agricola in un tessuto a destinazione produttiva o commerciale omogenea.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Il problema è che la legge regionale non ammette in linea di massima la trasformazione di nuovi terreni agricoli, quindi la richiesta andrà valutata in sede progettuale e considerando se il terreno sia inserito negli ambiti agricoli d'interesse strategico del PTCP provinciale: qualora sia così il cambio di destinazione d'uso sarebbe più complicato e comunque da concertare con gli uffici provinciali competenti.

Precisa che il percorso partecipativo è fatto dalle istanze in via preliminare, cui si aggiungono eventuali possibili osservazioni in seno alla VAS durante il procedimento ed il momento delle osservazioni di tutti gli interessati nei tempi previsti dalla legislazione a seguito dell'Adozione del Piano. Il Comune ha l'obbligo di riscontro puntuale e motivato solo per le osservazioni presentate al PGT adottato, attraverso il momento delle "controdeduzioni" in Consiglio Comunale.

ARCH. PARMA

Fa un chiarimento sulle modalità integrative all'ascolto, a questa e alle altre assemblee, che l'A.C. ha previsto mantenendo aperto il canale dei moduli per le istanze per un tempo ragionevole fino all'inizio della redazione progettuale di Piano vera e propria, nonché predisponendo nel sito comunale una casella mail dedicata alla presentazione di nuove istanze e/o suggerimenti da parte di tutti gli interessati.

INTERVENTO 2 – Arch. Fari

Ha presentato un'istanza per un cliente, chiede se può approfondirla con l'A.C.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

L'Arch. Parma ha poc'anzi chiarito tutte le possibili modalità di confronto con l'A.C.

INTERVENTO 3 – Sig. Italo Corbetta

Chiede approfondimenti su cosa s'intenda per liberare le energie e gestire il cambiamento?

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Senza entrare nel progetto, la localizzazione agevolata delle start up va nel senso di liberare le energie, così come un'attenta valutazione per l'aumento dell'indice edificatorio e del rapporto di copertura agli insediamenti esistenti nella zona industriale.

La gestione del cambiamento riguarda ad esempio la rilocalizzazione dalla Valle Lambro di attività incongruenti, una nuova proposta della ex Formenti, altri possibili meccanismi attuativi di Piano già sperimentati altrove e che in sede di progetto potranno essere proposti.

Il principio è comunque prevedere delle azioni che siano realizzabili, considerando la scarsità di risorse attuale. Il PGT deve:

- delineare nuove possibilità di reperire risorse, come ad es. le previsioni del c.d. Decreto Sblocca Italia che destina al Comune il 50% del plusvalore generato da CDU verso l'edificazione (in modo da impedire la rendita smisurata e favorire il solo il guadagno sul lavoro che si insedia in determinate aree);
- confrontarsi con efficacia con un assetto urbanistico denso e consolidato (sempre più negli ultimi decenni), su cui s'interviene non modificando totalmente ogni ambito o settore, ma ponendosi delle priorità in ordine alla loro intrinseca fattibilità.

INTERVENTO 4 – Sig. Comalli

Pone un problema, verificatosi nel PGT 2009, di alcune aree passate da una destinazione d'uso produttiva (afferenti ad attività in essere, senza specificare aree in particolare) ad una agricola.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Non dovrebbe succedere e queste situazioni si cercherà di correggerle.

INTERVENTO 5 – Sig. Damiani Lorella (socio della ex Bernini)

Chiede attenzione per le azioni del PGT per l'area dismessa nota appunto come "Ex Bernini", da anni abbandonata vicino al Lambro. Non espone specifici approfondimenti in merito a "desiderata" o ad altre concrete possibilità di riqualificazione dell'area.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

L'ambito "Ex Bernini" sarà valutato con estrema attenzione, sia per i principi cui s'ispira l'azione progettuale (es. rinaturalizzazione della Valle Lambro ove possibile) sia perché lo stesso è già indicato anche dal PTCP nei suoi elaborati.

INTERVENTO 6 – Sig. Coscia

Ringrazia dell'occasione e fa una considerazione sulla difficoltà di pubblicizzare i propri prodotti da parte delle imprese: chiede se è possibile creare dei "temporary shops" per esporre prodotti, nonché di attrezzare degli spazi da affidare a imprenditori per uffici di rappresentanza (modello del "coworking").

Inoltre sottolinea l'importanza di permettere gli ampliamenti in loco delle aziende esistenti nella Zona Industriale (anche con nuove aree adiacenti alle esistenti).

Dopo la risposta dell'Arch. chiede chiarimenti sui soppalchi, ad es. in un capannone alto 12 metri.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Per quanto riguarda le prime due considerazioni (spazi di vendita diretta e di "coworking"/rappresentanza) sono certamente da accogliere e già l'intento progettuale del PGT va in quella direzione, mentre l'espansione con nuove aree per le attività esistenti nella Zona Industriale, seppur condivisibile in linea generale, va valutata e ponderata attentamente perché la L.r. 31/2014, integrativa della L.r. 12/2005, permette ampliamenti dell'esistente produttivo ma ci sono certe condizioni da rispettare: sono aspetti da valutare sia con l'A.C. che con la Provincia.

Sui soppalchi aggiunge che è fattibile attraverso la modulazione degli indici ma soprattutto dei parametri urbanistici (es. sulla superficie coperta – Sc - si permette un aumento della Superficie Lorda di Pavimento – Slp – anche con soppalcature).

INTERVENTO 6 – Sig. Brenna Riccardo

Richiama una sua osservazione del 2008 per ampliamento in un terreno di fronte alla propria azienda: ampliamento approvato fino a 1000 mq, area su cui vi è anche passaggio di bilici per trasporto. La crisi ha bloccato tutto ma adesso si può ripartire e vorrebbe che l'A.C. fosse più flessibile, anche rispetto al progetto presentato nel 2008, permettendo una realizzazione con fasi più differite.

ARCH. PARMA RISPONDE

il PdC (titolo rilasciato nel caso cui fa riferimento l'intervenuto), da normativa ha 3 anni di tempo, che può essere prorogato solo in base a motivi validi. Alla domanda dell'interessato se allora debba presentare una nuova istanza per l'ampliamento, l'Arch. Parma risponde affermativamente, ricordando che il caso specifico ha a che fare più con la disciplina del D.p.r. 380/2001 (Testo unico edilizia) piuttosto che con il procedimento di Variante al PGT.

CHIUSURA DELL'ASSESSORE VALTORTA

29 giugno 2016 – ore 21 (conclusione alle 23 circa)

INCONTRO CON GLI ABITANTI DI COSTA LAMBRO E GROTTI DI REALDINO

PRESENTI: circa 25 presone

INTRODUCONO BREVEMENTE IL SINDACO E L'ASSESSORE VALTORTA

L'Assessore riprende le considerazioni sul "tracciare un percorso" attraverso il processo partecipativo, come da assemblee precedenti, così come la metodologia già illustrata, con il consiglio di frazione che sarà disponibile a incontrare i cittadini e raccogliere le loro proposte. Il Sindaco interviene ricordando che il Regolamento dei Consigli stabilisce anche il compito per il Consiglio di frazione di emettere un parere sulle scelte urbanistiche.

ARCH. PARMA introduce sulla struttura del PGT come da incontri precedenti.

PRESENTAZIONE ARCH. FAVOLE

Parla della complessità del PGT e della necessità di ottenere dagli abitanti della frazione le informazioni necessarie per il progetto: servizi mancanti, rete del commercio da potenziare, altre richieste.

Nella descrizione delle tavole provinciali di riferimento si sofferma sulla descrizione degli elementi basilari per la rete ecologica: macchie e corridoi, elementi sui quali il progetto di Piano dovrà avanzare ipotesi migliorative, ad integrazione dell'esistente. Altra questione, che interseca la rete ecologica e in generale la valorizzazione del paesaggio, riguarda le aree dismesse e/o sottoutilizzate: tali aree sono spesso localizzate nella Valle del Lambro, un elemento strutturale edificato solo in epoche recenti (Ottocento), per utilizzazioni prettamente industriali (uso dell'energia idrica e scarico dei reflui).

Esprime sulla popolazione e sul patrimonio edilizio comunali, nonché sulle dinamiche lavorative, le medesime considerazioni degli incontri precedenti.

Presenta il quadro generale delle istanze: porta, ampliando il commento alle stesse, una critica al dimensionamento del PGT 2009, sia per la previsione sproporzionata di aumento della popolazione residente sia per il fatto di legare tale popolazione prevista a nuove ingenti necessità di espansioni produttive (100 mq ogni nuovo abitante teorico), mentre poi per l'esistente (es. indice per le aree produttive, residenze su lotti singoli) era molto restrittivo. L'attuazione del PGT 2009 fa emergere con tutta evidenza l'inadeguatezza delle previsioni, giacché soprattutto per il DdP solo una minima parte di esse sono state realizzate.

Illustra il quadro degli standards comunali e alcune considerazioni sul sistema dei servizi (Bilancio comunale). Le aree a standard pubblico comunali di Carate sono più che sufficienti, ma le esigenze della singola frazione emergono con maggiore chiarezza attraverso il percorso partecipativo, ogni contesto può avere esigenze differenziate per soddisfare l'interesse pubblico e generale.

ASS. VALTORTA

Invita a considerare tale incontro nella direzione di esporre quali aspettative e quali indicazioni gli abitanti delle frazioni hanno. Quale "idea di città" si ha.

INTERVENTI DEL PUBBLICO INTERVENUTO

INTERVENTO 1 – Sig. Claudio Riva

Suggerisce di interpretare il lavoro analitico in modo diverso su alcuni aspetti, in particolare per situazioni che necessitano di rivalutare aspetti specifici, come il piccolo “minimarket” che serviva la frazione e che ha chiuso: bisognerebbe utilizzare il Piano per “vincolare” certe attività alla presenza sul territorio.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Nei nostri PGT gli esercizi di vicinato (di seguito anche EdV) sono considerati come servizi, per permettere al Comune, in situazioni specifiche di debolezza e/o necessità, di acquisirli o di provvedere con incentivi ai proprietari che rendono disponibili gli spazi, in tal modo cercando di ricreare un “distretto naturale” del commercio e di sostenere le relazioni sociali da esso supportate.

Per la viabilità, rimandando alla risposta data a un altro intervenuto (vedi oltre), afferma che certamente saranno valutati accorgimenti sulle strade, anche utilizzando piccoli terreni non utilizzati.

ASS. VALTORTA

Interviene per la questione del “minimarket”, ricordando che sono state attivate interlocuzioni con alcuni operatori privati nel recente passato per riattivarlo, ma la bassa prospettiva di rendimento non ha mai consentito una nuova gestione.

INTERVENTO 2 – Sig.ra Elisabetta Fossati

Fa presente che c'è stata la disponibilità degli abitanti di Costa per autotassarsi al fine di ottenere lo spazio del “minimarket” e renderlo funzionale: arrivavano fino a 150.000 euro di raccolta, ma di fronte ai 380.000 chiesti l'iniziativa si è arenata. La soluzione proposta dall'Arch. Favole potrebbe rimettere in moto l'idea di creare una cooperativa di consumo.

Un'altra questione importante riguarda la presenza delle molte persone anziane, e visti i carenti trasporti pubblici si potrebbe pensare di utilizzare anche ad usi misti quella superficie commerciale (che ha spazi sotto il piano terra) per insediare servizi socio sanitari di vicinato, come dispensario medico e ambulatorio di quartiere.

A latere ricorda il problema della rete informatica, perché l'armadio di servizio è posto sotto il livello della frazione e non permette di avere segnali internet adeguati.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

L'idea della cooperativa può essere certamente percorsa, soprattutto se i residenti sono già così disposti a condividere una soluzione, ma il compito del PGT in tal senso è di creare le condizioni migliori per ottenere gli spazi necessari. Per quanto riguarda la questione della popolazione anziana, ricorda quanto già detto in proposito nella prima assemblea, mentre per la rete informatica non rientra nei compiti del PGT (ma di gestione delle reti).

INTERVENTO 3 – Sig. Giuliano Riva

Il problema del minimarket chiuso dal fatto che sia subentrato un fallimento, ma in realtà lavorava.

Si concentra su alcune proposte riguardanti la viabilità:

- salendo da Via Buonarroti, a senso unico sul curvone, si potrebbe attraversare il fossato e andare in Via Cascina Veduggio saltando il centro abitato;

- in Via dei Pioppi hanno costruito molto male perché i nuovi interventi hanno monetizzato e non hanno parcheggi (Via dei Pioppi sulla destra) con solo una colonnina anti - incendio a sinistra e nessuna a destra. Inoltre le case franavano verso la parte dietro il cimitero (Viale rimembranze, sopra il ristorante).

RISPONDE ARCH. PARMA

il PL (il secondo) fatto a Costa da PRG, non ha monetizzato ma si è limitato a fare i parcheggi previsti da legge, e questo forse chiama in causa i parametri errati (in certe situazioni) di dimensionamento per parcheggi in cessione standard (non i pertinenziali).

Riprende il Sig. Riva ricordando che su Via Veduggio, scendendo in direzione della strada provinciale verso l'ultima casa, tutto il lotto di terreno sulla sinistra è previsto come ambito di trasformazione (anche AT di seguito) nel PGT 2009 ("A5"): è contrario a questo AT, ma qualora l'ambito venga riproposto, la viabilità sarà fondamentale perché già critica a Costa Lambro. Ricorda che a Costa non c'è né farmacia né edicola.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Ascolta il confronto sul PL e prende nota sui rilievi dell'intervenuto.

Propone l'operazione degli "armadi farmaceutici" più che delle farmacie, per portare a giorni prefissati (e su richieste telefoniche o altro) quanto necessario.

INTERVENTO 4 – Sig. Sala Stefano

Ricorda che l'Avv. Fumagalli di Milano è proprietario delle aree suggerite per la proposta di cui sopra.

ARCH. FAVOLE: annota

INTERVENTO 5 – Sig. Terragno

Nota come Costa sia passata da 700 a 1400 abitanti in pochi anni, ma molti degli ultimi abitanti non si sono "inseriti" e molte case oggi sono sfitte: esprime l'opinione di non potenziare ulteriormente la popolazione residente della frazione e lamenta anche il fatto di interdire il passaggio ai camion di cava (anche se sarebbe vietato).

Mancano i servizi e le politiche per incentivarne l'insediamento, di cui ci sarebbe bisogno.

La strada proposta nel terzo intervento non è stata presa in considerazione per i vincoli del Parco Lambro, ma non sarebbe contrario se fosse fatta: insistendo comunque un vincolo paesaggistico, anche per l'AT previsto a Costa una strada verso la provinciale risulterebbe difficilmente fattibile nonché pericolosa (per l'innesto), quindi ritiene che la soluzione migliore sia stralciare l'AT.

Per quanto riguarda l'area cimiteriale: nel 1990 il Comune ha già acquistato aree per ampliarla (progetto dell'ex assessore Cazzaniga), ma l'ampliamento andrebbe rivisto e forse ridotto, così come la zona a parcheggio posta nei pressi del cimitero attualmente: tra Via Alta e l'ingresso del cimitero c'è un'area che andrebbe meglio per fare il parcheggio, rispetto a quella prevista da PRG, area tra l'altro recentemente acquisita dal comune con trasferimento (perequativo?) di diritti volumetrici.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Non entra nel merito dell'AT perché sono scelte da definire nella successiva fase progettuale, ma annota attentamente tutti gli spunti riguardanti la viabilità e il sistema dei servizi.

INTERVENTO 6 – Sig. Rigamonti

Riallacciandosi agli interventi precedenti, non vorrebbe l'AT e quindi di conseguenza non vorrebbe nemmeno la viabilità.

Manca alla frazione un collegamento pedonale sicuro sia verso Agliate che verso Carate, anche il ponte verso Carate non è fruibile soprattutto dalle utenze deboli.

Chiede anche che i piccoli depositi attrezzi siano concessi senza troppe norme di Piano con domande autorizzative da rispettare.

Chiede la riqualificazione del Parco della Rovella tra Agliate e Costa, che è molto fruito da tutti i caratesi.

ARCH. FAVOLE: annota

INTERVENTO 7 – Sig. Annoni

I collegamenti fruitivi all'interno della rete ecologica del Lambro potrebbero dare soluzione a quanto richiesto dall'intervento precedente per le connessioni pedonali e ciclabili.

Il collegamento verso Briosco c'era su terreni agricoli privati (sbucava tra Agliate e Briosco), passando per i campi da dietro la Villa, ma oggi non è più accessibile.

Lo stesso vale per un percorso fruibile a piedi che scavalcherebbe il ponte scendendo verso Realdino e passando di là verso la "Ex Bernini" sul ponte basso.

ARCH. FAVOLE: annota

INTERVENTO 8 – Sig. Andrea Vergani

Chiede telecamere per la sicurezza della frazione. Lamenta la scarsa manutenzione della vegetazione di molti percorsi che fruisce con la bicicletta.

Interviene la proprietaria del Ristorante Pub (in Viale Rimenbranze?), lamenta che per il percorso ciclopedonale del Parco Lambro hanno ceduto un piccolo terreno che dal "fiumiciattolo" va al Lambro, ma hanno cambiato percorso perché un altro proprietario non ha dato il suo pezzo: è stato interrotto in basso a Realdino per una controversia con altro proprietario, ed oggi il percorso oltre che interrotto non è sicuro.

N.d.r.: La spiegazione sia della località esatta (se Costa Lambro – Ristorante Cent Pertigh? –, nei pressi del quale passa un piccolo ruscello che scende al Lambro, o Realdino – Ristorante Incanto? –) che del luogo esatto di cessione dell'area non è stata del tutto esaustiva. I termini della questione sono eventualmente da approfondire, con specificazione da parte dell'intervenuta, nella casella mail messa a disposizione dal Comune.

INTERVENTO 9 – Sig. Matta Maurizio

Nota che Realdino invece è servita come esercizi commerciali, ma è un po' abbandonata come ad es. il ponte che ha poca manutenzione, e le Grotte sono quasi in stato di abbandono e andrebbero rivalutate.

ASS. VALTORTA RISPONDE

La manutenzione del ponte di Realdino è nel programma triennale delle opere pubbliche (di anche Programma OO.PP.) e sarà fatto. Per quanto riguarda le grotte, si erano stanziati con la vecchia municipalizzata ARSI 50mila euro per la potabilizzazione delle acque delle grotte, che fino a 50 metri sono pure ma poi nel passaggio in due proprietà private si inquinano (i proprietari non hanno ammesso un "passaggio depurativo" nella loro proprietà). Il recupero delle grotte è importante perché è un patrimonio storico da conservare.

CHIUSURA DELL'ASSESSORE VALTORTA ricordando il proseguimento del percorso partecipativo.

08 luglio 2016 – ore 18 (conclusione alle 19.30 circa)

INCONTRO CON GLI OPERATORI, I TECNICI E I PROFESSIONISTI DEL SETTORE EDILE

PRESENTI: circa 20 persone

INTRODUZIONE ASSESSORE VALTORTA
PREMESSA ARCH. PARMA
PRESENTAZIONE ARCH. FAVOLE

INTERVENTI DEL PUBBLICO INTERVENUTO

INTERVENTO 1 - Arch. Masiello Maria Rita

Chiede chiarimenti circa la volontà espressa, durante la presentazione dell'Arch. Favole, di riqualificare la Valle del Lambro.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Specifica che il PGT conterrà obiettivi e norme atte a risolvere la questione relativa agli edifici abbandonati e semi abbandonati. In particolare non prevedendo il cambio di destinazione d'uso verso la residenza, bensì prevedendo il trasferimento di tali zone produttive verso aree PIP di previsione. Si specifica inoltre che la valorizzazione della Valle del Lambro potrà essere implementata con la possibilità di previsione, lungo le ciclabili, di specifici esercizi commerciali (somministrazione di alimenti e bevande).

INTERVENTO 2 e 3 - Arch. Ronzoni

Chiede di considerare, circa le azioni di recupero in loco del tessuto produttivo dismesso/semidismesso della Valle del Lambro, la questione "dissesto idrogeologico". Inoltre chiede specifici chiarimenti circa le possibili azioni/norme di PGT riguardo il NAF: preferisce la possibilità di poter usufruire più agevolmente della "demolizione e ricostruzione" e auspica norme più snelle circa le tematiche antisismiche.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Ricorda/specifica di preferire, circa il NAF, azioni di tutela e conservazione piuttosto che la demolizione e ricostruzione in quanto, dai rilievi effettuati nel NAF, ritiene di dover salvaguardare materiali e tecniche costruttive difficilmente replicabili con le nuove tecniche e materiali oggi utilizzati.

INTERVENTO 4 – Sig. Italo Corbetta

Il sig. Italo Corbetta ricorda che, contemporaneamente alla stesura del PGT, il Comune di Carate Brianza sta portando avanti studi sulla viabilità del traffico cittadino. La sua critica riguarda il non "dialogo" tra questi due strumenti, cosa invece auspicabile.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Precisa che lo studio della viabilità non riguarda l'incarico della Variante al PGT, ma afferma che le NTA del nuovo PGT avranno specifici articoli riguardanti la buona progettazione di strade e la gestione ottimale dei sensi unici.

ASS. VALTORTA RISPONDE

Ricorda comunque che gli studi sulla viabilità avviati riguardano esclusivamente la messa in sicurezza della mobilità cittadina.

INTERVENTO 5 - Arch. Fumagalli

L'Arch. Fumagalli chiede espressamente quale è il sogno dell'Arch. Favole da realizzare in questa Variante di PGT.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Risponde affermando la seria volontà di recuperare la Valle del Lambro sotto l'aspetto paesaggistico/naturalistica, valorizzare Agliate, realizzare una cintura verde a sud collegando il PLIS di Seregno al Parco Lambro, valorizzare le attività produttive promuovendo PIP/favorendo ampliamenti, valorizzare l'area Formenti non con una operazione di demolizione e ricostruzione (sarebbe utopia) ma con la promozione di singoli interventi di recupero che contribuiscano al superamento dell'attuale visione di enclave dell'area stessa.

INTERVENTO 6 – Sig. Italo Corbetta

Ricorda all'amministrazione comunale l'elevato tasso di inquinamento presente all'interno delle cave di Via Tagliamento (fronte area piattaforma ecologica). Precisa, inoltre, che addirittura l'ingresso di tale ambito è impegnato da un cartellone contenente le specifiche di progetto di riqualificazione/recupero, ma ad oggi tutto disatteso.

ASS. VALTORTA RISPONDE

Risponde ricordando che in tale ambito sono stati effettuati dei controlli circa lo stato di inquinamento e i risultati hanno evidenziato una situazione differente (più positiva) da quella indicata dal Sig. Corbetta.

INTERVENTO 7 - Arch. Favole

L'Arch. Favole chiede ai professionisti in sala quanto/se ritengono ci sia bisogno di espandere la residenza a Carate Brianza. A tale domanda non segue una risposta in quanto l'argomento ripreso dai professionisti continua sull'argomento indicato nell'intervento 6.

INTERVENTO 8 - Arch. Enzo Foari

Chiede come è possibile conciliare la previsione del corridoio verde sulla Valassina con la richiesta/presenza di aree di espansione del produttivo.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

In tali casi le norme sui potenziali ambiti di trasformazione conterranno disposizioni tali da prevedere l'obbligo di cessione a verde/forestazione.

INTERVENTO 9 – Sig. Redaelli

Chiede che tipo di previsioni conterrà la Variante di PGT riguardo la semplificazione di norme sul produttivo. Infine risponde alla domanda fatta dall'Arch. Favole (vedi intervento 7) circa il "fabbisogno residenziale reale" e invita i professionisti a presentare all'UTC una disamina sull'effettivo bisogno di nuova residenza.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Una delle priorità sarà la modifica dell'attuale indice 0,3 (aumentandolo) e la diminuzione degli ambiti produttivi così come ad oggi individuati dal PGT 2009.

Chiude l'incontro l'Ass. Valtorta ringraziando i presenti.

08 luglio 2016 – ore 21 (conclusione alle 23 circa)

INCONTRO CON GLI ABITANTI DI AGLIATE

PRESENTI: circa 35 persone

INTRODUCE BREVEMENTE L'ASS. VALTORTA

Come da assemblee precedenti. Ricorda che il Consiglio di frazione sarà disponibile a incontrare i cittadini e raccogliere le loro proposte: da statuto il Consiglio deve esprimersi in riferimento alla materia urbanistica.

ARCH. PARMA INTRODUCE sulla struttura del PGT come da incontri precedenti.

PRESENTAZIONE ARCH. FAVOLE

Ribadisce l'interesse particolare per le frazioni, per l'importanza del vissuto dei residenti nelle stesse. Porta alcune considerazioni sulla La storia urbana, molto stratificata, di Carate così come di Agliate.

Nella descrizione delle tavole provinciali di riferimento si sofferma sulla descrizione degli elementi basilari per la rete ecologica: macchie e corridoi, elementi sui quali il progetto di Piano dovrà avanzare ipotesi migliorative, ad integrazione dell'esistente. Parla inoltre degli ambiti d'interesse provinciale e delle aree agricole strategiche, inserite anche nel sistema di rete verde provinciale (confinanti con i maggiori AT del PGT 2009). Altro aspetto, che interseca la rete ecologica e in generale la valorizzazione del paesaggio, sono le aree dismesse e/o sottoutilizzate, nel caso di Agliate con un grosso comparto direttamente nelle vicinanze del nucleo storico.

Esprime sulla popolazione e sul patrimonio edilizio comunali le medesime considerazioni delle assemblee precedenti. Il fabbisogno abitativo oggi è quasi pari a zero, anche dal punto di vista della richiesta endogena, e va di pari passo con il miglioramento del comfort abitativo (e uno stato di manutenzione complessivamente buono). Anche sulle dinamiche lavorative ne illustra gli aspetti principali come nelle assemblee precedenti.

Descrivendo i dati sul commercio comunale, ribadisce la volontà di valorizzare gli esercizi di vicinato per la loro funzione sociale (di relazione) primaria. Per le medie strutture di vendita fa

presente le problematiche di traffico e di concorrenza agli EdV, qualora siano insediate nel centro consolidato.

Presenta il quadro generale delle istanze e illustra lo stato di attuazione del PGT 2009 distinto tra AT del DdP e piani attuativi (di seguito anche PA) del PdR: ci sono circa 1 milione di mq non attuati, un nodo progettuale molto importante.

Illustra il quadro degli standards comunali e alcune considerazioni sul sistema dei servizi (bilancio comunale): le aree per standards pubblici di Carate sono più che sufficienti, ma le esigenze della singola frazione emergono con maggiore chiarezza attraverso il percorso partecipativo, e quindi di conseguenza viene tarata la “struttura progettuale” dei servizi per ogni contesto. La fornitura convenzionata di un servizio da parte di privati è la grande novità della nuova disciplina urbanistica, e per il Piano questo ha conseguenze spesso importanti.

Conclude con un commento positivo sugli aspetti qualitativi di Carate, dalla struttura urbana alle presenze paesaggistiche e ambientali, una “base territoriale” con molte potenzialità di sviluppo progettuale.

INTERVENTI DEL PUBBLICO INTERVENUTO

INTERVENTO 1 – Sig. Buzzi

Chiede informazioni sull’ambito (di riqualificazione urbanistica) AR22 di Agliate, che ritiene in avanzata fase di chiusura per l’attuazione. Esprime accordo sulla necessità di mettere dissuasori o altri mezzi per moderare il traffico sulla provinciale.

Sostiene che circa il 70% dei residenti di Agliate ha due sbocchi su Via Cavour (SP 155 verso Briosco), con due stop “ciechi” che per gli abitanti ogni mattina comportano rischio di incidente “a torto”. Anche considerando tali elementi, la costruzione di circa 120 appartamenti nell’AR22, come approvato nel PGT 2009 dalla precedente amministrazione comunale, porterebbe un aumento del traffico che negli ultimi anni è già aumentato di molto. È quindi fondamentale innanzitutto studiare a fondo il sistema della viabilità/mobilità ad Agliate: senza considerazioni oggettive e ponderate sui flussi di traffico esistenti e potenziali, non vorrebbe disponibilità di nuovi appartamenti ad Agliate.

Oltre a ribadire le preoccupazioni sulle previsioni di nuova edificazione per Agliate da parte del PGT, propone di collegare (cit.) “il vecchio deposito del gas con la Rovella” per risolvere i problemi di viabilità.

N.d.r.: La spiegazione sia della nuova viabilità proposta non è stata approfondita dall’intervenuto; il riferimento è probabilmente a un nuovo tracciato che dal casello di distribuzione della rete gas presente all’incrocio tra Via Pasubio/Via Isonzo (verso Vergo Zoccorino di Besana Brianza) e Via Mascagni, scenda verso il “Parco della Rovella” bypassando il nucleo di Agliate, oggi interessato da cospicui volumi di traffico, soprattutto in relazione alla sezione dell’asse stradale (stretta) in alcuni punti critici, in particolare all’interno di Agliate.

I termini della questione sono eventualmente da approfondire, con specificazione da parte dell’intervenuto, nella casella mail messa a disposizione dal Comune.

ASS. VALTORTA RISPONDE

L’AR22 è stata bloccata dalla nuova A.C. prima della firma della convenzione, d’accordo con il proprietario, perché l’AC ha deciso con l’operatore che prima di attuare l’ambito si sarebbe fatto un questionario ai residenti per ipotizzare e chiedere quali tipi di servizi si vorrebbero insediare contestualmente alla trasformazione dell’ambito. Da tre anni il piano è fermo, non

firmata la convenzione, perché la Variante del PGT vuole rivalutare i termini di edificazione stabiliti nel PGT 2009. L'A.C. ha avviato un percorso per costruire insieme un'idea delle necessità per Agliate e per l'ambito AR22 in particolare.

Per quanto riguarda il traffico della frazione ammette le difficoltà incontrate nell'affrontare la questione, poiché l'ente gestore è la Provincia e l'interlocuzione non è ottimale, ma l'A.C. assume l'impegno di rafforzare le richieste (per attuare proprie proposte) nel corso del procedimento di Variante al PGT.

Interviene il Sig. Teruzzi per sostenere almeno di mettere strumenti di regolazione del traffico (passaggio dei camion) nei pressi della cava attiva.

INTERVENTO 2 – Sig. Viganò Fabio

Una domanda come componente della commissione dell'Oratorio, in riferimento al gioiello dell'architettura che è la basilica, con fondi ricevuti anche dalla CEI per la ristrutturazione: chiede:

- la tutela della basilica e degli immobili circostanti,
- che l'ex Piano Pozzi (AR22) sia fatto in modo ragionevole, evitando il rischio di una nuova "Ex Formenti".

Fa una considerazione, risiedendovi vicino, sulla Cava Cassinetta: è in condizioni di pericolosità e ci si dovrebbe chiedere quanto ancora devono estrarre e quanto bisogna aspettare per il recupero, con volumi estrattivi che pareva fossero passati da 300mila a 150mila metri cubi (ammessi).

Chiede inoltre se si hanno in progetto aree per orti comunali sociali.

Il sig. Teruzzi interviene nuovamente dicendo che la Cassinetta non è il problema (ci abita vicino), ma è l'altra cava chiusa che è più problematica perché frana.

ARCH. FAVOLE RISPONDE:

L'interesse per le cave è alto e presente, ma ci si può muovere nell'ambito delle competenze assegnate e con indirizzi per il recupero delle cave dismesse, sul resto sono Provincia e Regione a concedere e a vigilare.

Chiede ai convenuti se piuttosto, prima di un'eventuale proposta nel PGT, vi siano concrete richieste per orti urbani, ma ottiene a risposta che in realtà già molti hanno orti di proprietà, e quindi forse la "domanda" per orti urbani a Carate non è così "forte".

INTERVENTO 3 – Sig. Giovanni Bortolano

È interessato al territorio in prossimità del Lambro, soprattutto per gli aspetti di dissesto e rischio idrogeologico, poiché con un acquazzone forte si creano ritenute d'acqua vicino alle case, in particolare nell'area di Via Borgo San Dazio.

Inoltre, come proprietario di un'azienda a Carate lamenta che non ci sono misure per aiutare le attività produttive.

Interviene il Sig. Buzzi dicendo che l'intervento più urgente sarebbe proprio sul sistema fognario di Via Borgo San Dazio, lamentando poca attenzione da parte dell'A.C., soprattutto alle istanze del Consiglio di frazione.

ARCH. FAVOLE E ASSESSORE VALTORTA RISPONDONO

Il PGT non si occupa di lavori pubblici e di loro programmazione, mentre l'Assessore fa presente che le problematiche sono state presentate a Brianza Acque e all'ufficio Lavori Pubblici.

L'Arch. Favole ribadisce che l'attenzione del PGT per il settore produttivo è fondamentale, e per quanto di competenza del piano urbanistico saranno messe in pratica tutte le misure di agevolazione e di incentivazione possibili.

INTERVENTO 4 – Sig. Appennini (membro del Consiglio di frazione)

La zona residenziale di Via Monte Baldo (un vecchio accesso alla cava), ha problemi di accesso venendo da Briosco (SP 155, Viale Montenero), perché per entrare nella via è necessaria una svolta con uno stretto angolo di sterzata: chiede se si possa pensare a una piccola modifica dell'accesso, che permetta da Briosco di scendere direttamente alla via (dislivello tra la strada provinciale più alta e la via sottostante), ai fini della sicurezza stradale. Inoltre, vi sono altri problemi di traffico per i pullman turistici in visita alla basilica, che fanno fatica col parcheggio (parcheggia in Via all'Isola, con accesso difficoltoso...): ci sarebbe un parcheggio in zona Via Porenzella (lato Carate del Lambro, sponda destra), e usando quello che una volta era un ponte pedonale sul fiume, ripristinandolo, si scaricherebbe il traffico consentendo a poca distanza dalla basilica un parcheggio di servizio più adeguato.

Interviene il Sig. Buzzi, notando che comunque dal parcheggio alla basilica attraversando il Lambro "pedonalmente", la distanza sarebbe di circa 500 metri.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Valuterà la proposta per il parcheggio di servizio alla basilica e per la nuova strada.

Sul commercio l'Arch. chiede se c'è presenza o meno, il Sig. Buzzi risponde che non c'è nulla tranne la merceria, e il Sig. Appennini propone il "locale della ex Cooperativa" anche se un altro cittadino esprime perplessità sull'accessibilità.

INTERVENTO 5 – Sig. Pezzucchi Giacinto

Si concentra sulle esigenze riguardanti il servizio delle scuole elementari che è carente, perché i recenti parcheggi non sono sufficienti: ci sono aree boschive e incolte che possono essere asservite allo scopo.

Inoltre, come vecchio comitato di Agliate avevano proposto un percorso protetto che da Via Montello colleghi alla basilica e la possibilità di creare un centro servizi, piuttosto che uno sportello "temporaneo" del Comune.

Per Via Cavour, oltre alle istanze a Comune e Provincia (una provocazione potrebbe essere la proposta di ZTL alla Provincia...), chiede se è possibile censirne il traffico veicolare per "avere le idee chiare" sui flussi effettivi, anche perché l'area "Lamplast" di Giussano, una volta recuperata, genererà altro traffico.

Per l'AR22 propone di considerare possibilità edificatorie simili a quelle del vecchio PRG, che per Agliate ammetteva massimo 2 piani, e prevedere anche una quota ad housing sociale. Sottolinea come anche in Agliate come in Costa Lambro non esista uno studio medico.

ASSESSORE VALTORTA RISPONDE

Bisogna riportare in gioco una corretta triangolazione proprietà AR22 – cittadini – A.C., per risolvere molte delle questioni esposte, tra l'altro considerando che gli oneri di urbanizzazione per le AT non vengono raccolti da 3 anni.

Tra le altre cose, un capitolo dei principi fondamentali nel documento programmatico dell'A.C. è la creazione di modelli di housing sociale, con locali in comune per le utenze deboli o con esigenze particolari (non il modello "classico" e su certi aspetti carente dell'edilizia pubblica popolare).

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Concorda.

INTERVENTO 6 – Sig.ra Mangano Caterina

Ha un negozio che sta chiudendo ad Agliate: aprire un negozio nella frazione è difficile perché le spese superano le entrate (come lei anche il fruttivendolo e il panettiere hanno chiuso), perché non ci sono le entrate adeguate. Lamenta il divieto di picnic nell'area a parco vicino al Lambro, perché questo è ulteriore motivo di chiusura per i negozi.

Interviene il Sig. Buzzi: il divieto è stato messo perché i frequentatori erano diventati molti e ingestibili, con sporcizia e poca cura dell'area.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Ricorda l'incontro dei commercianti mercoledì 13, e il fatto che gli EdV vengono messi nel PdS del nostro PGT, per riconoscerne la funzione sociale e per permettere (in casi specifici) l'acquisizione di locali da parte dell'A.C., che vengono poi assegnati a canone zero o agevolato.

Per l'area picnic, la regolazione degli usi negli spazi pubblici non è tema da PGT.

INTERVENTO 7 – Sig. Brambilla Pierangelo

Per quanto riguarda le scuole, parla dell'esempio della scuola d'arte di Pistoletto a Biella (ex tessitura abbandonata, recuperata da Gae Aulenti), e avrebbe piacere di scuole di questa tipologia artistica e artigianale nelle aree abbandonate a Carate.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Il caso di Biella è stato emblematico e favorito da molti fattori di contesto, ma per il nostro PGT nelle norme si potranno inserire misure specifiche per alcuni capannoni abbandonati (es. il recupero di un capannone "per creativi" fatto nel suo PGT a Lissone). Ma la difficoltà a Carate è la mancanza di un collegamento pubblico diretto (la stazione di Calò serve male).

INTERVENTO 8 – Sig. Bortolani (bis)

Andrebbe recuperato il primo campo in Via Strada come campo sportivo, tornato dopo anni in gestione al comune.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Verrà attentamente valutato lo stato di conservazione e le utilizzazioni dei servizi presenti nella frazione.

11 luglio 2016**INCONTRO CON GLI OPERATORI DEL SETTORE DELL'ISTRUZIONE****ORE 16 – INCONTRO CON L'ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “G.D. ROMAGNOSI”**

PRESENTI: ASS. VALTORTA; ASS. ELISA VERGANI (Istruzione), ARCH. PARMA, DOTT.SSA SPINELLI (responsabile comunale settore istruzione), SIG. CALVARESI (Dirigente Ist. Comprensivo Statale “Romagnosi”)

ASSENTI: DIRIGENTI SCOLASTICI ISTITUTO COMPRENSIVO PARITARIO VESCOVI VALTORTA e COLOMBO

INTRODUCE BREVEMENTE L'ASS. VALTORTA

ARCH. TARANTINI

Descrive le caratteristiche del PGT e in particolare del PdS, che più direttamente riguarda le scuole. Esplicita le aspettative legate all'incontro, per ottenere informazioni aggiuntive sullo stato delle strutture per l'istruzione di Carate, che si rifletteranno nelle prospettive progettuali assunte dal PGT.

SIG. CALVARESI ANDREA – DIRIGENTE SCOLASTICO IST. COMPRENSIVO

In generale, la situazione più critica dei servizi per l'istruzione riguarda i parcheggi, soprattutto per la scuola primaria mentre per la secondaria l'esigenza è minore (solitamente i genitori non accompagnano i figli come nel ciclo della primaria). A ciò si aggiunge il traffico che interessa le vie di accesso alle strutture, soprattutto per il plesso “Romagnosi”, mentre il plesso “Lodi” con più parcheggi nelle vicinanze può meglio distribuire i flussi.

La situazione più seria è quella del plesso di Costa Lambro, che ha veramente un'accessibilità ridotta, soprattutto nel caso di eventi particolari e del passaggio di pullman. Inoltre:

- né ad Agliate né a Costa Lambro ci sono percorsi pedonali adeguati e totalmente in sicurezza per l'accesso alle strutture;
- iniziative come il pedibus e/o la macchina condivisa hanno avuto successo.

Per il plesso “Romagnosi” di Carate l'idea è di modificare l'ingresso dal cortile interno, per “decongestionare” il piazzale di parcheggio nei momenti di picco, ma non è ancora stata messa in pratica.

Per quanto riguarda le quantità di studenti, il plesso “Mario Lodi” (nuova scuola primaria) passerà nel 2016/17 a 15 classi definitive (tre sezioni), riducendo il plesso “Romagnosi” a 10 classi (a.a. 2015/16 sono state 13)

Nella scuola primaria di Costa Lambro sono presenti 5 classi, ma i numeri delle stesse sono più ridotti, anche perché una recente dinamica demografica degli alunni denota il trasferimento di diversi alunni stranieri (soprattutto pakistani verso l'Inghilterra).

Nel complesso non ravvisa nessuna necessità di ampliamenti, ma ad esempio la struttura “Lodi” ha spazi accessori ridotti per magazzini/ripostigli e altri spazi di servizio.

Al contempo, il plesso “Lodi” è anche la struttura più richiesta perché di recente realizzazione, e di conseguenza si è anche pensato di utilizzare gli spazi “vacanti” nel plesso “Romagnosi”, aprendo una sezione di “scuola potenziata”, che accolga studenti disabili “medi”, ma per farlo sono richiesti spazi da attrezzare con caratteristiche specifiche.

Sul plesso di scuola secondaria di primo grado “Dante Alighieri” le attività pomeridiane non si accavallano a quelle ordinarie e a quelle della scuola serale per adulti. Quest'ultima è una nuova iniziativa con un corso per adulti, da un'esperienza partita come “scuola per la terza età”, che vuole diventare punto CPA (Centro Permanente istruzione per Adulti), di formazione per il recupero della terza media e per stranieri.

INTERVIENE LA DOTT.SSA SPINELLI

A settembre partono primi corsi della scuola per adulti, l'idea è di aprire a Carate un punto di erogazione CPA, si avrà quindi necessità di una segreteria aggiuntiva a quella ordinaria, per la quale si è pensato allo spazio dell'abitazione ex custode che oggi ospita due associazioni, mettendo la segreteria a piano terra e al primo piano l'associazione genitori degli alunni o comunque associazioni più attinenti il mondo dell'istruzione.

SIG. CALVARESI ANDREA – DIRIGENTE SCOLASTICO IST. COMPRENSIVO

A livello di istituto comprensivo generale sente la mancanza di un auditorium che possa essere di utilizzo comune, non solo le scuole. I presenti dell'A.C. confermano la mancanza di tale spazio.

ARCH. PARMA

Interviene sul plesso “Mario Lodi” per la mancanza spazi per biciclette e parcheggi di pertinenza agli insegnanti, e l'auditorium non è stato fatto pur se inizialmente se ne era considerata la realizzazione.

La Dott.ssa Spinelli sostiene che l'auditorium non è stato fatto per costi sia costruttivi che di gestione.

ASS. ALL'ISTRUZIONE – ELISABETTA VERGANI

Porta alcune considerazioni generali aggiuntive, ricordando che la scuola del futuro avrà sempre più bisogno di aule – laboratorio, quindi bisogna cominciare a pensare anche alla gestione degli spazi attuali in maniera più intelligente.

SIG. CALVARESI ANDREA – DIRIGENTE SCOLASTICO IST. COMPRENSIVO

Conferma la tendenza ricordata dall'Assessore Vergani, che coinvolge anche una nuova formazione degli insegnanti e il consolidamento di un certo tipo di didattica, in parallelo all'adeguamento tecnologico e, appunto, alla riorganizzazione degli spazi.

Puntualizza che dal punto di vista tecnologico le scuole sono ben dotate, con attrezzature (LIM, pc e altre) sufficienti.

ASS. VALTORTA

Esprime varie considerazioni:

- per le scuole negli ultimi due anni la manutenzione ha ottenuto circa 1 milione di euro;
- importante annotare che per il plesso “Romagnosi” si possono potenzialmente strutturare maggiori (e diversificati) servizi per la disponibilità di più spazi, mentre per il recente plesso “Lodi” è da porre all'attenzione la mancanza di spazi accessori;
- la presenza dell'istituto di credito BCC ha da sempre fornito a Carate un “cuscinetto” per manifestazioni particolari, fornendo proprie strutture, e valutazioni alternative saranno per spazi utili alla collettività saranno fatte nel corso di redazione del PGT;
- per la problematica dei parcheggi, nel caso del plesso “Romagnosi” la possibilità è quella del terreno adiacente ma (per vari motivi) ad oggi poco percorribile, per il plesso

“Lodi” ci sarebbero terreni liberi e già azzonati dal PGT 2009 come aree per servizi non usati alle spalle della struttura (Arch. Parma conferma e sostiene chetali terreni sarebbero utili per mettere a norma l’edificio sui parcheggi);

- accoglie favorevolmente l’idea dell’ingresso spostato in cortile per il plesso “Romagnosi”, perché al di là della viabilità che resterà probabilmente difficoltosa, aiuterebbe a fluidificare il traffico negli orari più “critici”;
- accoglie altrettanto favorevolmente la possibilità di riutilizzare i locali ex alloggio del custode sia del plesso “Romagnosi” che di quello a Costa Lambro, si potrebbero ricavare spazi molto utili a fini pubblici e generali.

DOTT.SSA SPINELLI

In chiusura sottolinea la necessità di realizzare a Carate maggiori spazi ad uso sportivo, soprattutto per le scuole superiori, anche perché sempre per questioni economiche la palestra della nuova Lodi non è conforme ad un campo di basket regolamentare. Le scuole superiori affrontano molte difficoltà organizzative per provvedere alle pratiche sportive dei corsi di studio che ospitano.

ORE 17 – INCONTRO CON I DIRIGENTI DELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI

PRESENTI: ASS. VALTORTA; ASS. ELISA VERGANI (Istruzione), ARCH. PARMA, DOTT.SSA SPINELLI (responsabile comunale settore istruzione), RAPPRESENTANTI DEGLI ISTITUTI “DON GNOCCHI” e ITIS “LEONARDO DA VINCI”

ASSENTI: DIRIGENTI SCOLASTICI SCUOLA VALTORTA; ISTITUTO PROFESSIONALE ECFOP

Sig. Ghidoli e Sig. Montecchi (Preside)– ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE “DON GNOCCHI”

Nel loro intervento congiunto vogliono presentare due idee, una sportiva e una culturale, per il miglioramento tanto del loro istituto quanto del sistema dell’istruzione complessivo di Carate. Innanzitutto propongono un potenziamento del polo di Via Gaggioli, con una palestra per basket e pallavolo, indicativamente una struttura prefabbricata moderna in materiale metallico coibentata oppure una tensostruttura. Tale struttura dovrebbe permettere competizioni fino a livello provinciale, quindi:

- con una tribuna di almeno 80 posti a sedere,
- con il potenziamento degli spogliatoi esistenti.

Dal punto di vista culturale, al piano terra dell’edificio “ex scuole elementari”, attualmente dismesso, vorrebbero creare una biblioteca scolastica inserendola nella rete già esistente “Brianza biblioteche” nonché un’aula di studio assistito (ma non con le caratteristiche del “doposcuola”). Infatti, il sito di Via Gaggioli è oggi inutilizzato, insieme al vecchio campo sportivo noto come “La Fossa”, perché i bambini della scuola primaria si sono trasferiti nella nuova struttura del plesso “Lodi”. Una parte della “ex elementare” è oggi già utilizzata dall’istituto Don Gnocchi che ha la convenzione fino al 2020.

Continuano il loro intervento ricordando un’altra prioritaria esigenza, che è il completamento dell’Istituto Alberghiero, per il quale necessitano di 3 nuove aule e di una seconda cucina didattica, con la postazione del professore filmata e il banco singolo da lavoro per gli studenti. Tale completamento andrebbe a chiudere il quadrilatero oggi esistente nell’area “Ex Formenti” di Don Gnocchi e In.Presa, creando un centro di formazione integrato di alternanza scuola -

lavoro e un centro di produzione alimentare, collegandosi ad esempio alla rete Slow Food con cui già si sono fatte iniziative con gli studenti. L'attuale proprietà dell'immobile non vuole però vendere ma solo locare gli spazi mancanti, l'interlocuzione è tuttora in corso.

Si sottolineano grossi problemi di parcheggio in Via Gaggioli: servirebbero dissuasori e un senso unico che permettesse di fare nuovi stalli per le auto, mentre per l'istituto alberghiero Don Gnocchi i problemi di parcheggi alla "Ex Formenti" non ci sono. Tuttavia bisogna considerare che per l'istituto alberghiero Don Gnocchi aumentano gli studenti, a settembre 2016 ci saranno più 20 studenti rispetto all'anno precedente, pur senza fare attività promozionali che invece adesso s'intendono fare: la prospettiva è di fare 2 sezioni all'alberghiero.

Il palazzetto multifunzionale da fare nel polo di Via Gaggioli appare una questione fondamentale, perché in tutto gli scolarizzati a Carate sono 4mila e le strutture mancano, ma le scuole adesso non hanno fondi per la costruzione di una struttura sportiva, sebbene ad oggi gli iscritti siano in aumento rispetto a un periodo di stasi/diminuzione che durava da qualche anno.

ASS. VALTORTA RISPONDE

L'equilibrio nel sistema dei servizi va di pari passo con quello di bilancio, la prospettiva di miglioramento è stata certamente presa in considerazione ma ad esempio la questione per una tensostruttura vuole da parte della A.C. prima essere inquadrata all'interno del procedimento di Variante e della partecipazione.

Sig. Luigi Nava – ISTITUTO ITIS "LEONARDO DA VINCI"

Riprende subito il discorso sull'uso del palazzetto di Via XXV Aprile, in coabitazione con l'istituto Don Gnocchi. Questa situazione ha legami anche col fatto che la scuola ospita il corso di Liceo Sportivo (che ha limiti alle iscrizioni poste dal Ministero) con una sola sezione e quindi una classe all'anno. Per ovviare a tale limitazione si è aggiunto il corso di scienze applicate con indirizzo sportivo, e quindi spesso le ore di educazione fisica concomitanti sono anche 4 classi, a fronte di una carenza di strutture adeguate.

Le strutture dell'istituto sono di competenza della Provincia, l'unico spazio con valenza esterna alla scuola è la palestra usata da varie società sportive (soprattutto basket e pallavolo). L'auditorium di circa 180 posti viene utilizzato soprattutto per eventi serali ma potrebbe essere anche potenziato.

Nel complesso la struttura è suddivisa in 5 blocchi storici, ci sono stati alcuni problemi strutturali agli edifici, risolti negli anni passati. Nell'a.a. 2015/16 si sono avute 38 classi con 800 studenti, ma già dal 2016/17 sono previste 43 classi con circa 120 studenti in più: intorno all'istituto gravitano al giorno circa un migliaio di persone.

Il problema principale è l'accessibilità, perché gli ingressi utilizzati sono due: uno quello di fronte alla palestra e uno di accesso dal parcheggio su Viale Brianza. Per il deflusso è stato aperto il cancello su Via Fabio Filzi dove c'è l'auditorium, anche perché il deflusso da più problemi dell'arrivo.

Molti studenti arrivano con i mezzi pubblici (bus) e i percorsi di accesso alle scuole sono una fase delicata, perché ad esempio c'è una pista ciclabile che spesso entra in conflitto con i movimenti degli studenti. Inoltre, la scuola è prossima alla rotonda di Via Rivera, di confine tra la zona industriale comunale e il nucleo abitato consolidato: gli orari di inizio/fine scuola spesso sono in concomitanza agli spostamenti degli addetti alle attività produttive, creando congestione di traffico.

Altro generatore di traffico, ma meno importante, è la media struttura di vendita Conad, ma insieme al precedente si pone la viabilità come tema da ripensare.

Sig. Maurizio Sala – ISTITUTO ITIS “LEONARDO DA VINCI”

Fa presenti alcuni aspetti aggiuntivi. L'utilizzo delle aule è quasi alla saturazione, a confine delle strutture dell'Istituto c'è un opificio industriale dismesso da anni che sarebbe molto utile per l'espansione delle stesse.

Non ci sono parcheggi ad uso esclusivo ma solo nelle vicinanze, la struttura è infatti internamente satura e in origine anche pensata male, ad esempio manca lo spazio interno per gli intervalli. Ogni anno per la viabilità ci sono problemi di incidenti, e quindi un senso unico potrebbe essere utile. Insieme ai rappresentanti dell'Istituto Don Gnocchi, lamenta i gravanti costi per gli spostamenti degli studenti verso le varie strutture sportive dei paesi limitrofi

Sig. Piero Galbiati — ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE DON GNOCCHI (Presidente CDA Cooperativa)

Dal punto di vista della gestione amministrativa dell'Istituto, ricorda che il sostentamento maggiore arriva da parte di privati e da partnership con imprese (soprattutto affiancamento scuola - lavoro per l'alberghiero). Già con l'utilizzo del ristorante didattico si era pensato ad una soluzione per incamerare introiti, ma allora la somministrazione di alimentari e bevande non era abbinabile alla scuola, mentre oggi l'abbinamento è fattibile con un imprenditore che ad esempio produce alimenti, soprattutto per una seria ripartizione dei costi (rimanda al provvedimento “APRI” del Ministero). In tal caso sarebbe necessario un azionamento (o una normativa compatibile) in senso “produttivo” nel comparto mancante di Piazza Risorgimento, e chiede di tenerne conto perché imprenditori interessati ci sono, e hanno sia bilanci più sostenibili che fonti di finanziamento più facilitate rispetto all'Istituto alberghiero Don Gnocchi.

ASS. VALTORTA

Interviene per parlare della ex Formenti. La presenza delle scuole si è sommata ad altre operazioni a carattere spontaneo, andando ad “autorigenerare” il comparto: un processo che, con misure e azioni di aggiustamento da parte del nuovo PGT (ad esempio per la viabilità e alcune aree), può essere ulteriormente arricchito.

CONCLUSIONI DEI RAPPRESENTANTI PRESENTI INTERVENUTI

I presenti delle scuole concordano con l'Assessore (es. Sig. Ghidoli fa riferimento all'insediamento del pasticciere Colzani come eccellenza del territorio).

I rappresentanti del Don Gnocchi dicono che a settembre vogliono presentare il lavoro di progettazione per la sistemazione del polo di Via Gaggioli con l'architetto che si occupa della nuova palestra e della nuova biblioteca.

ASSESSORE VALTORTA

Ricorda che ogni spunto progettuale sarà valutato.

13 luglio 2016 – ore 18 (conclusione ore 19.30)

INCONTRO CON LE ASSOCIAZIONI

PRESENTI: circa 30 persone

INTRODUCONO BREVEMENTE ASSESSORE VALTORTA e ARCH. PARMA, come da assemblee precedenti.

PRESENTAZIONE DELL'ARCH. FAVOLE

Sottolinea in premessa come consideri l'incontro con le associazioni sempre un momento importante per lo sviluppo del Piano, perché le associazioni rappresentano gruppi di persone e non singoli e perché tale rappresentanza si sviluppa a livello di interessi generali e non particolari, cioè relativi all'insieme (o a categorie particolari) dei "beni comuni".

Descrive come il nucleo storico di Carate sia sorto all'incrocio di strade di collegamento tra paesi, e non su un sistema "centrale" di cascine e corti come in molti altri contesti lombardi: per questo si è sviluppato il nucleo storico con al centro una piazza e la chiesa. Sul ciglio del terrazzo del Lambro sono sorte alcune ville nobiliari con giardino, costruite a partire dal 1600 come residenze di campagna, quando i problemi di sicurezza dei secoli precedenti erano venuti meno. Continua con la descrizione dei principali tessuti urbani, degli strumenti sovraordinati di riferimento e delle valenze ecologico – paesaggistiche del territorio. Richiamo al Piano Cave in corso di revisione da parte della Regione, che ha stralciato le parti di cava già recuperate ma sostanzialmente confermando quelle già previste.

Ribadisce l'importanza, per la pianificazione urbanistica, di considerazioni sulle statistiche demografiche comunali e sulle prospettive di riduzione della popolazione in Italia per circa il 10% nel medio – lungo periodo. Cresce la quota di popolazione anziana che necessita di servizi più differenziati e qualificati rispetto alle fasce di popolazione più giovani (o comunque di popolazione attiva), sulla quale la normativa nazionale aveva tarato negli Anni '60 la disciplina di reperimento degli standards da parte dei piani urbanistici comunali. Inoltre, la compressione delle famiglie nel numero di componenti ha tenuto in piedi il mercato immobiliare e si è riflessa nel doppio di vani disponibili rispetto agli Anni '70. Oggi è sull'esistente che si deve tarare la politica residenziale e immobiliare di un comune.

Esaminando le quote occupazionali nei tre settori tradizionali, richiama in particolare l'alta quota di occupati nel settore terziario, che implicano movimenti della popolazione anche fuori dal comune perché il settore terziario è "polarizzante", soprattutto sull'arco nord dell'alta pianura asciutta di Milano (con "poli" che fanno riferimento finale al capoluogo regionale, mentre nella bassa pianura irrigua ha da sempre predominato l'agricoltura).

Considerazioni a parte sul sistema del commercio, con assenza di grandi strutture di vendita (GSV), anche se ci sono centri commerciali nelle vicinanze.

Riprende la descrizione già fatta nelle assemblee precedenti sulle istanze, sullo stato di attuazione del PGT 2009 e sul sistema dei servizi di Carate. Nota come, delle molte istanze con contenuti riguardanti il settore produttivo secondario, queste siano prevalentemente all'interno del "recinto" produttivo esistente, e quindi se ne deve ricavare che la priorità è di soddisfare esigenze di operatori già insediati a Carate, senza consumare ulteriore suolo come eccessivamente previsto dal PGT 2009; peraltro l'attuazione del PGT 2009 è molto ridotta.

La legge oggi rende indifferenziate le destinazioni d'uso per categorie di servizio stabilite dal decreto interministeriale 1444/1968, ma il quadro conoscitivo – ricognitivo ha condotto l'analisi anche secondo le 4 categorie canoniche perché forniscono comunque importanti informazioni

ai fini analitici e progettuali: si evidenzia solo una piccola carenza per quanto riguarda le aree destinate all'istruzione.

Ribadisce come nei servizi rientrano, per il nostro approccio progettuale, anche gli EdV e tutte le tipologie di edilizia residenziale pubblica e/o convenzionata.

ASSESSORE VALTORTA

Ricorda il gran numero di associazioni che coadiuvano il Comune nella gestione del territorio, la loro importanza sociale.

INTERVENTI DEL PUBBLICO INTERVENUTO

INTERVENTO 1 – Sig. Roberto Malvezzi (Ass. al Territorio di Triuggio)

Ringrazia dell'invito. Come comune confinante condivide molte considerazioni sul fiume e la valle del Lambro, un settore territoriale che necessita di attenzione particolare: Triuggio cercherà di condividere la pianificazione per questa porzione di territorio.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Sul settore del Lambro si tenterà di avere il massimo di collaborazione con i comuni confinanti, anche ad esempio prospettando l'impiego sovracomunale della perequazione per recuperare degli ambiti dismessi che ad oggi compromettono o indeboliscono la continuità naturalistica e fruitiva del Parco regionale.

INTERVENTO 2 – Sig. Massimiliano Chiolo (Sindaco di Verano Brianza)

Si associa al collega di Triuggio per contribuire insieme al percorso partecipativo e concertativo, visti gli elementi comuni come le cave e il Parco Lambro. Per una politica comune del recupero e della valorizzazione è importante valutare soluzioni che funzionino, perché nel PGT di Veduggio vigente la perequazione non ha funzionato.

Il rapporto di collaborazione è peraltro già esistente e ampio, ad esempio per un problema concreto di gestione delle acque meteoriche.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Concorda e si impegna in tal senso come sopra.

INTERVENTO 3 – Sig. Alberti (rappresentante del Centro Anziani di Carate)

Apprezza le considerazioni sugli aspetti positivi di Carate fatte dall'Arch. Favole, e per il suo Centro fa presente come il mantenimento delle sponde del Lambro è un aspetto importante da valutare, perché ad esempio il gruppo di cammino del centro anziani spesso trova "difficoltà fruibili" a fianco del fiume.

L'aumento degli anziani è un fenomeno con cui il PGT deve certamente confrontarsi, soprattutto per una modifica delle tipologie nelle nuove costruzioni o anche nei recuperi.

Riprende dopo l'intervento del Direttore del Parco (intervento 6, vedi oltre), e in riferimento alla mancanza di spazi ricorda che il Centro Anziani ha molti giorni che alla sera possono ospitare altre associazioni, è quindi disponibile alla condivisione degli spazi e a una loro razionalizzazione.

ARCH. FAVOLE: annota e ringrazia

INTERVENTO 4 – Sig. Villa Andrea (Soc. Sportiva Free Volley Carate e Ass. Aido Carate)
Esprime un “sogno”: vedere realizzato un polo culturale e associativo in Carate, d’incontro tra tutte le associazioni, poiché spesso la sede delle associazioni è a casa del presidente (come nel suo caso), anche se non conosce quali concrete possibilità ci siano ma sarebbe ideale trovarne col PGT.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

La realizzazione e l’ubicazione di una sede per tutte le associazioni sarà valutata con l’A.C. Richiama il caso di Lissone con il PGT da lui redatto, in cui ad ogni scuola primaria è stato “affiancato” un centro civico sia per giovani che per anziani, con previsioni di miglioramento delle strutture che servivano già le scuole del comune (diventate appunto anche centri civici).

INTERVENTO 5 – Sig. Enrico Mason

Per lui il fiume è un problema perché non vi è mai stata una reale progettazione su quell’ambito. È responsabile delle associazioni ambientaliste all’interno della struttura organizzativa del Parco Lambro, e non va molto d’accordo col Parco perché ritiene ci sia poca considerazione per le proposte delle associazioni: il PGT può essere occasione per incontrarsi, anche con gli altri comuni intervenuti, per portare avanti una progettualità condivisa.

Espone un altro aspetto riguardante la “vita civica” nel Comune: mancano spazi di partecipazione, che dovrebbero avere la forma di “laboratori” non necessariamente occupati dalle associazioni già esistenti, ma anche spazi lasciati alla sperimentazione spontanea dei giovani. D’altro canto, anche l’artigianato (creativo o meno) non ha spazi “gratuiti” per mettere in pratica le proprie aspirazioni, e in questo l’ambito del Parco Lambro sarebbe idonea con spazi dismessi e inutilizzati che devono essere recuperati.

Il mondo giovanile soffre di pochi spazi al di là degli oratori, e questo processo democratico sarebbe la sede adatta per recuperare idee innovative in tal senso.

Riprende il discorso sulla partecipazione dei giovani verso la conclusione, ricordando l’importanza di lavorare anche con le scuole per il PGT.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Sulla valle del Lambro c’è l’intenzione di sviluppare due iniziative importanti di recupero, mentre per i giovani l’idea è di proporre iniziative progettuali per favorire lo sviluppo di start up e aggregazioni aggiuntive.

INTERVENTO 6 – Sig. Bernardino Farchi (Direttore del Parco Lambro)

Esprime stima per il Sig. Mason e per l’importanza delle associazioni per il Parco Lambro. Ricorda l’esperienza e la conoscenza diretta dell’Arch. Favole, e ne apprezza l’approccio. Nella fase più strutturata il Parco avrà modo di dialogare con il Comune, e con il progettista anche in un incontro dedicato.

ARCH. FAVOLE: annota e ringrazia

INTERVENTO 7 – ASSESSORE BEATRICE RIGAMONTI (varie deleghe: alla Cultura, allo Sport, alle Associazioni, per Villa Cusani)

Possiede una delega “multi fattoriale” che interseca molteplici aspetti: ricorda come in questi 3 anni si sia lavorato sulla rete tra le associazioni e sulla condivisione di spazi ove possibile. È soddisfatta dell’interazione che si è creata ma è un problema oggettivo che Carate non abbia

spazi sufficienti per la vita del paese, ad esempio non ci sono spazi per alcune iniziative da spostare in caso di pioggia.

Invita a pensare a una visione di paese diversa, che possa avere dei luoghi dove la comunità si esprime. Ai giovani vanno offerte opportunità concrete, non solo produttive di lavoro ma anche di aggregazione sociale nel tempo libero, di arricchimento personale.

ARCH. FAVOLE: annota e ringrazia

INTERVENTO 7 – Sig. Brambilla (già presente all'assemblea di Agliate)

Lamenta il fatto che l'ambito di Agliate è "sottoutilizzato" dal punto di vista sociale, al di là del turismo alla basilica: ha l'aspettativa di vedere dei giovani che recuperino la valle e una visione d'insieme della stessa, perché ha molte potenzialità (es. la fabbrica dismessa che prima ospitava 150 operai, oggi è uno spazio morto).

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Ricorda che "il futuro comincia oggi" e il territorio è di difficile intervento per tutte le sedimentazioni ma bisogna darsi una prospettiva.

ARCH. FAVOLE

Chiede della presenza di rappresentanti delle parrocchie, e invita i Rappresentanti della Comunità Pastorale Unica di Carate a un incontro dedicato, non avendo ascoltato un loro intervento in questa sede: questo perché le parrocchie hanno molti edifici ed aree che possono essere importanti per la progettualità complessiva del PGT e in particolare sul sistema dei servizi.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE ASSESSORE VALTORTA

Rimanda al secondo ciclo d'incontri relativo alla prima proposta progettuale.

ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE – ELISABETTA VERGANI

Al termine dell'incontro porta alcune considerazioni mancanti, sulle strutture educative a Carate, rispetto a quanto detto nell'incontro dell'11 luglio. In particolare, precisa che le scuole dell'infanzia sono comunali, così come il piccolo asilo nido attaccato alla scuola dell'infanzia di Via Agazzi.

Altre scuole d'infanzia, paritarie, sono una a Carate e una a Costa Lambro, che ricevono dal comune un contributo di 1.400 euro per bambino all'anno.

Le strutture comunali sono buone, quest'anno si è intervenuti su quella di Via Sciesa.

Per le scuole paritarie negli ultimi anni si è cercato di fare una formazione congiunta con le scuole comunali (che hanno contributi diretti dalla Regione). La scuola di Via Agazzi ha spazi confinanti con il plesso scolastico "Mario Lodi", quella di Via Sciesa è indipendente.

13 luglio 2016 – ore 21 (conclusione alle 23.30 circa)

INCONTRO CON GLI OPERATORI NEL SETTORE DEL COMMERCIO

PRESENTI: circa 25 persone

INTRODUCONO BREVEMENTE ASS. VALTORTA e ARCH. PARMA

Come da precedenti assemblee, l'Assessore ribadisce l'intenzione di "tracciare" un percorso partecipativo suddiviso per settori comunali: i Consigli di frazioni come piccole istituzioni che raccolgono le istanze della popolazione.

L'Arch. Parma descrive i contenuti, dal punto di vista del settore commerciale, del PGT approvato nel 2009. Il Piano prevede molte possibilità di medie strutture e libertà d'insediamento nel centro consolidato per gli EdV, nessuna GSV.

Affiancato al PGT era stato approvato il Regolamento del Commercio, con modalità di insediamento e di spostamento di medie strutture di vendita (MSV) e l'individuazione di alcuni specifici assi commerciali.

Chiede ai presenti delle valutazioni specifiche sul Regolamento commerciale suddetto.

PRESENTAZIONE ARCH. FAVOLE

Si focalizza sulle caratteristiche del centro storico: nel tessuto urbano consolidato, la matrice storica (oggi chiamata nei PGT "Nucleo di Antica Formazione" NAF) è quella in cui da sempre molte attività commerciali si sono insediate. La compattezza del nucleo antico, l'essere monocentrico rappresenta una forza per il commercio, perché è più polarizzante, anche a scapito delle due frazioni che invece soffrono la mancanza di commercio.

Espone:

- le indicazioni provinciali e del Parco Lambro;
- le dinamiche demografiche (piramide popolazione, invecchiamento, ecc).
- la descrizione del patrimonio abitativo comunale: dal punto di vista statistico nessuna necessità di costruire, visto anche l'alto tasso di proprietà della prima casa;
- i dati occupazionali con indicatori e i macro settori di riferimento: il "delta positivo" degli addetti (più addetti nel comune rispetto agli occupati) difficilmente incide sulla spesa nel settore secondario (commerciale) in città, rispetto al delta negativo degli addetti al settore terziario: perché quelli del secondario sono solitamente più stanziali nelle zone industriali e hanno un pendolarismo meno differenziato rispetto agli occupati nel terziario, che invece hanno comportamenti di consumo più propensi a servirsi di attività commerciali fuori dal centro di residenza e vicino ai posti di lavoro (spesso nei tessuti consolidati e serviti dal commercio in altri comuni).

Illustra le dinamiche del sistema del commercio: sono cambiati i comportamenti di consumo delle nuove famiglie, che o hanno meno figli o sono atomizzate o sono di anziani soli. Quindi l'alto numero di famiglie incide maggiormente sulle tipologie di vendita non alimentare, perché il consumo degli alimentari rimane piuttosto invariato, a parità di abitanti (più famiglie si concentrano in maggiori acquisti su beni accessori, non primari).

In termini generali può anticipare che non saranno ammesse GSV dal PGT e che non saranno ammesse le MSV nel centro consolidato, con massima attenzione agli EdV, inserendoli come servizi nel PdS, come servizio pubblico e quindi permettendo all'A.C. di acquisire spazi da valorizzare per insediamento agevolato a nuovi EdV (che garantiscono la presenza per un certo periodo di tempo), con meccanismi urbanistici di agevolazione e senza esborso di risorse economiche. Cita il caso del Piano in corso di redazione a Città Sant'Angelo dove lo

stesso meccanismo è stato utilizzato anche per agevolare la creazione di camere per “albergo diffuso” (anche se Carate non possiede le medesime caratteristiche di attrattività turistica).
Descrive le istanze, lo stato di attuazione e i servizi come nelle precedenti assemblee.
La presenza di molti servizi d’interesse sovracomunale, che generano anche tendenze localizzative per il commercio, è un fattore importante per i commercianti di Carate.
Nella fase di progetto verranno date norme sull’arredo urbano, in particolare con inserti di verde tanto nei parcheggi quanto nelle vie principali, che in parte già hanno filari e anche spazio disponibile per migliorare le attrezzature di mobilità dolce alternativa, nell’ottica di andare verso la “civilizzazione” degli spazi pubblici (“civilisation” in Francia è un termine utilizzato per indicare di andare nel senso del “civis”, del cittadino).

PREMESSA AGLI INTERVENTI DEI CONVENUTI DA PARTE DELL’ASS. VALTORTA

Quando l’A.C. si è insediata c’era una licenza per GSV che è stata fatta decadere. C’è quindi una grande attenzione per gli EdV, così come nella filosofia dell’amministrazione. Il percepito di chiusura e di depressione commerciale, veicolato anche dalla stampa locale, è in realtà contrastato dai dati reali di insediamento degli EdV, che seppur minimamente sono cresciuti.

INTERVENTI DEL PUBBLICO INTERVENUTO

INTERVENTO 1 – Sig. Fausto De Molinari (edicolante Via Cusani)

Sostiene che il vero termometro della vitalità del commercio locale non sono i numeri di esercizi ma la presenza di persone, infatti spesso i negozi aprono ma hanno vita breve perché i clienti sono pochi.

Inoltre, sulle aree totali a parcheggio, il 50% è a pagamento e quasi tutto vuoto mentre l’altro 50% libero è molto congestionato.

Aggiunge che in Via Cusani all’altezza del parcheggio di Via Martiri delle Foibe, sarebbe opportuno fare una corsia di immissione a sinistra verso il parcheggio, per evitare di creare code sulla via.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Sui parcheggi, non è tema diretto da PGT ma è un criterio gestionale per cui si possono dare degli indirizzi.

ASSESSORE VALTORTA RISPONDE

L’A.C. ha sempre detto che troppi spazi blu a pagamento erano inutilizzati, ma il centro è diventato più caotico. Liberalizzare tutto però ha portato intasamento in centro. L’idea è che:

- 200 stalli blu in centro siano troppi, ma una quota va tenuta, circa 100;
- sui restanti bianchi è da prendere in considerazione di applicare la sosta a disco;
- su quelli a pagamento fare un abbonamento per chi lo desidera.

INTERVENTO 2 – Sig.ra Maura Isimbardi (Presidente Ass. Commercianti Carate)

Molto interessante è l’intenzione espressa dall’Arch. Favole di creare continuità di percorsi e di percorrenza per gli utenti, che poi diventano clienti dei negozi.

Molte attività per vivacizzare il tessuto urbano sono tentate dai commercianti, e serve sostegno in particolare per calmierare gli affitti come proposto in anticipazione dall’Arch., anche se le abitudini delle persone che vanno più preferibilmente nei centri commerciali saranno difficilmente modificabili nel breve periodo. Riconosce all’A.C. l’attenzione alle esigenze della

categoria, in particolare sulla questione del superamento dei parcheggi così come gestiti oggi. La proposta da lei fatta di creazione di un silos per parcheggio, che non convince l'A.C., per la zona di fronte alla zona Agorà (nei pressi della rotatoria) sarebbe da prendere in considerazione, o altrimenti trovare un'altra soluzione perché il parcheggio porta gente ed è fondamentale.

Per l'arredo urbano anche questo è fondamentale, il suo negozio in piazza della chiesa gioverebbe di un miglioramento, ad esempio con più verde anche in vaso con sedute abbinate.

Da ultimo, la salvaguardia degli EdV deve essere portata al massimo, perché il problema oggi non è il potenziamento ma il mantenimento delle attività. Quindi fermare le MSV con tutti i mezzi possibili è una azione fondamentale.

ARCH. FAVOLE: ascolta e annota

INTERVENTO 3 – Sig. Giuliano Ghezzi (negozio in Via Cusani)

In riferimento alla Via Cusani, fatta con un sistema di arredamento calato dall'alto, togliendo il doppio senso e mettendo un senso unico, anche se prima ci passava anche il tram ed era a doppio senso con marciapiede: Via Cusani era la via con maggiore centralità ed oggi è molto penalizzata.

Accoglie con favore lo stop a MSV. Sottolinea che i dati confortanti sul commercio presentati dall'Arch. Favole tengono poco in conto il peso assunto dalle MSV (alimentare Iperal e non alimentare Bricoman).

Il parcheggio è un aspetto fondamentale, vanno rinnovate le aree disponibili con una nuova gestione, perché la sosta giornaliera anche in centro pesa troppo sulla possibilità di accesso da parte dei clienti dei negozi. Le strade vanno civilizzate sì, ma la circolazione di sole persone e biciclette penalizza il commercio (porta sempre l'esempio di Via Cusani): bisogna cercare d'intervenire sull'esistente e su quello fare il meglio, senza prendere a riferimento ad esempio le isole pedonali fatte a Seregno, che è un'altra realtà con proprie specificità.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Annota e concorda sull'importanza della questione parcheggi.

ASSESSORE VALTORTA

Breve intervento per insistere sull'importanza della partecipazione e della collaborazione tra AC e commercianti.

INTERVENTO 4 – Sig.ra Mangano (negozio in chiusura ad Agliate)

Chiede quali misure concrete ci siano per supportare il commercio anche nelle frazioni dove è più difficile intraprendere e mantenere le attività?

Ad esempio, con riferimento alla sua esperienza personale, è importante valorizzare la basilica di Agliate anche per sfruttare il richiamo turistico che già ha, in sinergia con la presenza del fiume, che può essere ulteriormente valorizzata.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

Chiede il parere sull'utilizzo della sosta a disco orario e sulla creazione di Zone 30, i commercianti sono a entrambe favorevoli. Per l'integrazione con il mercato ambulante, i commercianti sono favorevoli al mercato che si tiene in centro, ma chiedono un parcheggio a fianco della scuola "Romagnosi", che crea problemi alla circolazione della zona.

ASSESSORE VALTORTA RISPONDE

Ci sono problemi urbanistici molto complessi che però la nuova Variante vorrebbe affrontare con un maggiore grado di successo e attuazione, partendo dal fatto di essere maggiormente aderenti alla realtà comunale, come si presenta oggi nei caratteri e nelle potenzialità. La priorità oggi per Carate è il lavoro, e il PGT deve andare in tal senso.

Le iniziative di richiamo sono già state tentate e purtroppo in molti casi non sono state seguite con interesse dalla cittadinanza, questo dipende anche dalla buona disposizione delle persone. Anche qui, l'Assessore chiede che i commercianti diano il sostegno più ampio possibile nel suggerire iniziative che possano essere di successo.

INTERVENTO 5 – Sig. Vassena Emilio e Brigo Moreno (commercianti ambulanti)

Sottolineano come il terreno nei pressi del distributore Tamoil anni fa era a parcheggio ma oggi non è più disponibile, e quando c'è il mercato l'unico parcheggio è quello dove ci sono i banchi. La gente che frequenta il mercato è dimezzata per la mancanza di parcheggio, perché ad esempio a Giussano il mercato è fuori dalla zona centrale del paese ma con la disponibilità di parcheggio è sempre molto frequentato.

ARCH. FAVOLE: ascolta e annota

ASSESSORE VALTORTA RISPONDE

Il terreno nei pressi del distributore Tamoil potrebbe essere vincolato a verde e anche a livello sovracomunale, la situazione verrà verificata. A piedi da Via Porzella al mercato, come suggerito da alcuni commercianti, è un percorso poco fattibile per la lunghezza.

L'area indicata per fare un silos parcheggio era area destinata al mercato prima, poi è stata privilegiata l'ubicazione centrale del mercato ma agendo sulle condizioni di sicurezza (es. passaggio mezzi soccorso) e anche permettendo di usare il Parco Cusani per arrivare al mercato, dopo aver parcheggiato vicino alla scuola o alla clinica. Il servizio sociale del mercato, a parere dell'amministrazione, è svolto meglio stando in centro.

INTERVENTO 6 – Sig. Tagliabue (commerciante ambulante)

Ha partecipato negli anni a varie sistemazioni di aree mercatali, e sa che crea beneficio agli EdV (in particolare bar, ma non solo). Da sottolineare che i più grossi mercati della zona hanno il mercato in centro (Monza, Vimercate, ecc.); segue un dibattito con altri ambulanti che ricordano come per es. a Monza hanno risolto il problema parcheggio interrandolo.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

È vero che molti grossi mercati sono in centro paese o città, ma ad es. nel caso di Vimercate per permetterne lo svolgimento chiudono gran parte del centro.

INTERVENTO 7 – Sig.ra Bagnardi Lorena (negoziante in Via S. Ambrogio)

Esprime la difficoltà di fare anche iniziative temporanee come bancarelle in centro, perché manca spazio nel centro storico. La ristrutturazione di Via Cusani e al contempo della piazza della chiesa ha tolto completamente le auto ma ha penalizzato una frequentazione per il commercio.

Parlando dei due bar nella via dove ha il negozio, descrive la presenza del parcheggio libero e di una bella piazzetta, ma i parcheggi sono sempre occupati da chi gioca alle "slot machines" nei bar: il parcheggio è da cambiare in disco orario, ma controllato, perché

l'adiacente Via Manzoni è a disco orario ma non è controllato. All'inizio di Via Manzoni il parcheggio per carico/scarico non serve e non è controllato, quindi chiede di fare il disco orario in Sant'Ambrogio con anche carico/scarico, lasciando parcheggio libero in Via Manzoni, dove non ci sono negozi e non serve la sosta a tempo.

ASSESSORE VALTORTA RISPONDE

Per il dettaglio di Via S. Ambrogio è una gestione su cui il PGT non entra, ma chiede maggiore presentazione di istanze "d'insieme" ai commercianti e non per interessi particolari, per permettere all'A.C. di capire e agire meglio.

Aggiunge che queste vie sono problematiche anche per l'illuminazione, e il tema dell'illuminazione è molto importante per l'A.C. perché si pensa che l'illuminazione pubblica incida sulla frequentazione degli EdV; ad esempio anche Via Azimonti andrà rifatta completamente dal punto dell'arredo. La A.C. ha in programma un piano per l'illuminazione pubblica a LED.

ARCH. FAVOLE: ascolta e annota

INTERVENTO 8 – Sig.ra Elisabetta Pozzoli (Ristoratrice "La Piana")

Fa solo una fotografia della situazione ma non ha la soluzione. Nella zona "Lughetto" e in centro il problema del parcheggio è dato dai residenti, perché l'alto numero di macchine per famiglia li spinge anche a lasciarne in strada.

Via Dante Cesana: è una via problematica e chiede come l'A.C. voglia intervenire, auspicando non come in Via Cusani.

Il silos – parcheggio proposto aiuterebbe il teatro ed è d'accordo con la presidente di categoria.

In concomitanza all'intervento molti commercianti si dicono contrari ai sensi unici, perché non danno più sicurezza ai pedoni e ad es. in Via Cusani non si è risolto il problema di deflusso.

ARCH. FAVOLE: ascolta e annota

INTERVENTO 9 – Sig. Luca Caslini (Vicepresidente Associazione Commercianti Carate)

Più volte ha riscontrato la fatica degli anziani per girare in paese, mancano spazi di sosta (es. panchine) per tali utenze. Alcune impressioni: dal punto di vista urbanistico anche in passato si sono fatti insediare EdV in zone ormai non più attrattive per il commercio (nuovi EdV spesso inseriti con interventi di ristrutturazione o simili): cercare altri servizi alla cittadinanza che non siano solo EdV negli interventi di ristrutturazione e riqualificazione.

I commercianti sono d'accordo con l'intervento. Il Sig. Ghezzi, nel suo terzo intervento, si dice d'accordo e fa l'esempio di Costa Lambro, dove il minimarket che ha chiuso (anche se gli abitanti hanno chiesto di reinsediarlo) è una prospettiva che ha poca possibilità di riuscita perché lì il passaggio di utenza è poco.

ARCH. FAVOLE RISPONDE

D'accordo con l'intervento del Sig. Caslini. Al sig. Ghezzi dice che a Costa Lambro acquisendo il negozio al Comune, questo poi può darlo in canone agevolato, e quindi anche in una posizione non del tutto favorevole il negozio può avere più opportunità di mantenimento e sviluppo.

ASSESSORE VALTORTA RISPONDE

La proposta del commercio valorizzato anche nel PdS è importante, ma da verificare con la fattibilità relativa ad altre prospettive del Piano.

ARCH. TARANTINI (collaboratore Arch. Favole)

Propone e chiede l'idea sulla fattibilità, ai commercianti, per la creazione di un portale "comunale" degli esercizi commerciali, una piattaforma comune che si avvicini all'organizzazione del centro commerciale e sta prendendo piede in molti altri contesti in Italia.

INTERVENTO 10 – Sig. Lucchetti (negozi pizzeria)

I commercianti del centro sono danneggiati dal parcheggio libero (su cui avanza dubbi per la legittimità del regime "libero e continuativo"), che diventa sosta giornaliera. Chiede che venga messo tutto a disco orario e andrebbe annullata la delibera comunale sul parcheggio libero.

ASSESSORE VALTORTA RISPONDE

La situazione come già detto verrà controllata perché è intenzione della A.C. rimodulare la gestione della mobilità in centro: avere tutto libero incentiva il traffico nel centro, e importantissimo sarà il contributo dei commercianti su ogni via specifica per le misure di gestione ritenute più adeguate (riduzione mirata di quelli a pagamento, disco orario più a servizio dei negozi, ecc.), dai commercianti stessi che vivono il territorio e i flussi di frequentazione durante tutte le fasi della giornata.

Si aspetta sollecitazioni, monitoraggi e proposte dai commercianti.

ARCH. FAVOLE: prende nota, la sollecitazione è già arrivata da altri interventi

In chiusura si fa riferimento al recente incontro sulla viabilità per il senso unico su Via Dante Cesana e Via Amedeo Colombo.

ASSESSORE VALTORTA

In conclusione fa presente anche che non esiste un percorso protetto dalla piazza della chiesa all'oratorio, e allo stesso modo si conoscono i disagi di Via Colombo con la scuola e con attività annesse.

Il tema della sicurezza del pedone è fondamentale, soprattutto per quelle vie, ma serve la sperimentazione anche del confronto con la cittadinanza. Su Via San Filippo Neri si cercherà di creare parcheggi e anche di dotare la clinica Zucchi di altri parcheggi, e altri interventi minori come il ciottolato su vicolo San Sempliciano. Serve percorso protetto su Via Dante Cesana che vada verso l'Agorà, per vivere meglio la città.